CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

11 gennaio 2013

Assistenza. Davvero!
auxilium
www.coopauxilium.it

il Quotidiano della Basilicata

Anno 12. n. 10€ 1.20 — Venerdì 11 gennaio 2013 — www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-49909, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256469

Assistenza. Davvero!
auxilium
www.coopauxilium.it

Consuntivi: tocca a Folino L'agenda politica del futuro deputato

«Non cambierò, starò con i lucani e qui lascio tutto in buone mani»

a pagina 9



La conferenza di Folino (Foto Andrea Mattiacci)

Calvello "città educante" Sei mesi di cultura Oggi arriva Rossi Doria

Teatro, cinema, letture, laboratori: insieme studenti e cittadini

a pagina 12



Rossi Doria

L'editoriale

L'INTENSITA' DI FRUIZIONE DEL NOSTRO QUOTIDIANO

di PARIDE LEPORACE

Ieri, dalla conferenza stampa dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale, aspettavamo tradizionali notizie istituzionali e politiche.

Avevamo completamente dimenticato che mesi fa il Consiglio aveva commissionato un'indagine demoscopica a pagamento affidata al prestigioso istituto Swg di Trieste. Per accertare la qualità della propria attività di comunicazione il Consiglio ha anche approfondito come la popolazione maggiorenne lucana s'informa di quello che accade. Molto preziosa per il nostro lavoro è risultato il capitolo dedicato a: "L'informazione dei lucani: come, dove e perché".

Una buona notizia per chi lavora nel nostro complesso mondo l'accertamento che un cittadino su due (si tratta del 47 per cento della popolazione adulta) si informa tramite i quotidiani e le riviste.

L'organizzazione gerarchica della carta stampata dimostra che anche nella società liquida la narrazione

continua a pagina 9

Pd: c'è ancora margine di mediazione su una casella rimasta (volutamente) vuota

La mister x del quarto posto

Antezza e le sue trattative: ne discute in pizzeria a Potenza

IL DUELLO TV



Silvio Berlusconi nello studio di Servizio Pubblico

Sui social e in diretta la sfida tanto attesa

Siparietti e parti in commedia Tutti a guardare Silvio e Michele

a pagina 6

- Belisario forse candidato a Napoli e Cosentino in Basilicata
- Grillo torna a Potenza E Sel prende tempo sul Senato

SANTORO, LORUSSO da pag 8 a pagina 11

Camorra

Esponente clan Davino arrestato a Lavello



Michele D'Avino

di LEO AMATO a pagina 22

Weekend

Corrida del Vulture Che vinca il peggiore

Matera, gara all'ultimo fornello Si inizia stasera

da pagina 33 a pagina 37

In abbinata facoltativa con Il Quotidiano al prezzo di 2,90 €

taccuino rosso

Le parole e i giorni per attraversare il 2013 molto più di un'agenda



solo il Quotidiano 1,20€

Chiedilo al tuo edicolante

Truffa all'Inps per le indennità di disoccupazione. In manette commercialista. Vittima azienda di Lauria

Risultavano 140 dipendenti: ma ne aveva solo 1

LAURIA - Aveva un solo dipendente ma il commercialista per lucrare indennità di disoccupazione ne faceva risultare 140. E' stato arrestato

di GIOVANNI ROSA a pagina 24

AFTER GOLD Autorizzazione B.I. 5002811
www.aftergold.com
Compro ORO e Argento

LAVELLO	Via Giovan Cardocci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Gallerie 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	Via Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabrel 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Giovannino 21	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Moffi 272	Tel. 0972 274216

Acquisto ORO da Privati e Commercianti
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
Banco Metalli Preziosi

Pensiamo Basilicata

Obiettivo Basilicata Ricomposta la frattura



a pagina 11

tecnoparco valbasento
Per l'impresa, con l'ambiente.
www.tecnoparco-vba.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 11 gennaio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(in abbin. con La Stampa)
Con Guida ai Vini di Basilicata € 6,20*
Con Magazine Oroscopo 2013 € 1,70

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 10

Selezione Casillo
Generosa di natura.
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

OPERAZIONE DI POLIZIA SULL'ASSE NAPOLI-POTENZA

Lauria, la truffa dei falsi disoccupati

Intascavano assegni Inps senza averne titolo

PERCIANTE IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>



NEGOZIO Scarpe al centro della truffa

LO CHOC NELLE ULTIME SETTIMANE FURTI ANALOGHI IN TUTTA ITALIA

Bari, rubati al Policlinico medicinali per un milione

Una banda di ladri professionisti ha assaltato i frigo della farmacia: via con Humira ed Enbrel

MANGIALARDI A PAGINA 10 >>

VERSO IL VOTO L'EX PREMIER A SERVIZIO PUBBLICO: «IO COSTRETTO A VOTARE L'IMU. NON HO COLPE PER LA CRISI ECONOMICA: I TECNICI SI SONO MONTATI LA TESTA»

Berlusconi-Santoro, duello show

L'Agcom bacchetta Monti: troppe volte in tv. Il Professore: sono regole per tutti
Bersani ancora contro il premier: poco probabile la sua salita al Quirinale

L'ARMA CHE SCOPPIA NELLE MANI DELLA LEGA

di **LINO PATRUNO**

La Lega ci riprova. Dopo aver tentato di spaccare l'Italia col federalismo fiscale, ecco l'arma letale numero 2. Se andrà al governo, è pronta una legge che consentirebbe alle Regioni di trattenere sul proprio territorio il 75 per cento delle tasse pagate. Consentire alle Regioni è un modo di dire. Diciamo consentire anzitutto al Nord. Che da tempo accusa il resto del Paese (leggi Sud) di vivere alle sue spalle: loro lavorano e pagano le tasse, gli altri ne approfitterebbero grazie alla famigerata <Roma ladrona> che redistribuisce ai parassiti.

Diciamo la verità: se fosse proprio così, a chiunque salirebbe il sangue alla testa. Come, noi ci diamo da fare, produciamo, teniamo in piedi il Paese, e gli altri se la devono godere a spese nostre?

SEGUE A PAGINA 17 >>



CALPISTA E COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

GLI IRRIDUCIBILI NEMICI TRA SPETTACOLO E ALTA TENSIONE

di **MICHELE COZZI**

Prima soft, poi hard. Se non ci fosse stato lo scontro finale tra Berlusconi e Travaglio, quando la tensione ha raggiunto livelli altissimi, il «grande processo» mediatico sarebbe finito senza grandi acuti.

SEGUE A PAGINA 17 >>



PAX TELEVISIVA Santoro e Berlusconi

LA FAVOLA BELLA DEL CALCIO NATO TRA I VICOLI DI BARI VECCHIA

di **GAETANO CAMPIONE**

Un sogno? Una favola? Di più. L'idea di veder giocare insieme nell'Inter Nicola Bellomo e Antonio Cassano ha il profumo della rivincita per una città e per una società macchiate indelebilmente dal fango del calcio-scommesse.

Città e società diventate le Sodoma e Gomorra del pallone. Dove tutti i giocatori facevano a gara per vendersi, per truccare l'impossibile. Dove chi scendeva in campo e chi rimaneva nello spogliatoio aveva una tariffa. Per perdere, naturalmente. E in tempi di capitani poco coraggiosi (da Bellavista a Masiello) e di assi di denari che si sprecano, pensare a un tandem Bellomo-Cassano ci inorgoglisce, ci restituisce un pizzico di quell'onore perduto, venduto e svilito. Ci vuole ancora tempo per capire se il sogno o la favola si trasformino in realtà. Ma è bello crederci.

CONTINUA A PAGINA 24 >>

SPREAD SOTTO 260

Draghi vede la luce, ma restano le misure Ue

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13 >>



ECCOLA Il presidente della Bce Mario Draghi ha presentato la nuova banconota da 5 euro. Nel giro di alcuni mesi saranno sostituiti tutti i tagli

CALCIO ASCOLTATO SUI MATCH VENDUTI DAI GIOCATORI DEL BARI

Conte ai Pm: se avessi saputo avrei staccato la testa ai miei

● «Non mi sono mai accorto di qualcosa di anomalo accaduto intorno alla squadra del Bari, nel periodo in cui l'ho allenata». Lo afferma l'ex allenatore del Bari Antonio Conte, ora alla Juve, ascoltato come testimone. «È una vergogna. Se io avessi saputo una cosa del genere, a uno a uno gli staccavo la testa», dice ancora il tecnico salentino davanti ai Pm.

LONGO A PAGINA 22 >>

Vivai - Piante
LAPIETRA
Giardini
Monopoli (BA)
Tel. 080.743886
www.lapietragiardini.it

LECCE

Caso Tarantini archiviata inchiesta su Laudati e Scelsi

SERRA A PAGINA 9 >>

IL MASSACRO

Uccise a Parigi tre attiviste del partito curdo

A PAGINA 11 >>

PALERMO ANCHE DELL'UTRI E MORI. MANCINO VUOLE L'ABBREVIATO

Trattativa Stato-mafia chiesto il processo per 11

● Nell'inchiesta sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia i Pm di Palermo hanno chiesto al Gup il giudizio per undici delle persone indagate fra cui Dell'Utri, Mancino, Mori e i boss Bagarella, Riina e Brusca. Mancino ha chiesto il rito abbreviato, mentre il pm Ingroia ha detto che durante l'inchiesta ««Siamo stati spiati e pedinati da un'agenzia. È una sensazione condivisa anche con altri colleghi a me vicini».

SERVIZIO A PAGINA 10 >>



MANCINO Chiesto l'abbreviato

MOLFETTA «FRANCESCO PADRE»

Peschereccio esploso Serbia Montenegro e Usa non collaborano

● Stati Uniti, Serbia e Montenegro non collaborano con la Procura di Trani che aveva presentato rogatorie internazionali per fare luce sull'esplosione del peschereccio «Francesco Padre» avvenuta nell'Adriatico il 4 novembre 1994: morirono cinque pescatori di Molfetta. «Ci scontriamo contro un muro di gomma», è l'amaro commento di Maria Pansini, presidente del Comitato dei familiari delle vittime.

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 11 gennaio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Banca Metalli Preziosi
AFTER GOLD
Oro da Investimento
Via Mazzini 247 POTENZA
Tel. 0971 21514

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Banca Metalli Preziosi
AFTER GOLD
Oro da Investimento
Via Mazzini 247 POTENZA
Tel. 0971 21514

OPERAZIONE SULL'ASSE NAPOLI-POTENZA. TREDICI ARRESTATI. CONTRIBUTI ILLEGITTIMI PER 2 MILIONI

Falsi disoccupati per avere l'assegno Truffa all'Inps

Al centro un negozio di calzature di Lauria

L'intero ammontare dei contributi, depositato sul conto corrente di un sindacato, è stato sequestrato. Tutto è partito dalla denuncia di una donna

● Percepivano l'assegno di disoccupazione dall'Inps senza aver mai lavorato. Facevano autocertificazioni spendendo il nome di un negozio di calzature di Lauria, il fulcro dell'intera truffa scoperta dalla squadra mobile di Napoli. Tredici le ordinanze di custodia cautelare.

PERCIANTE A PAGINA III >>

VERSO LE ELEZIONI ULTIMI INCONTRI PER COMPORRE LE LISTE. TROPPE ESIGENZE DA CONTEMPERARE

A Roma aria tesa nei partiti sulle candidature lucane

● Chiudere il cerchio non sarà facile. Neppure per il Pd che ha già sistemato le liste con le posizioni «utili». Resta da coprire l'ultima casella, quella del quarto posto al Senato, ambita dagli alleati. In casa «montiani» i capilista saranno quasi certamente Cesa alla Camera e Casini al Senato. Nel Pdl appare scontata la riconferma dei parlamentari uscenti.

SERVIZIO A PAGINA II >>

POTENZA

Non era laureato ma faceva l'architetto Chiesto il giudizio

● Il pm della Procura di Potenza Gerardo Salvia ha chiesto il rinvio a giudizio di Rocchino Zacometti, sedicente architetto accusato di esercizio abusivo della professione, falso ideologico e truffa. Durante la sua «carriera» ha lavorato per conto di enti locali, tra cui molti Comuni del Potentino, che sono stati individuati dalla Procura come parte offesa. In tanti hanno dato mandato al proprio ufficio legale per la costituzione di parte civile.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

LA VERTENZA

Pressing a Roma di Anci e Regione «Salviamo le Poste»

● I vertici nazionali e regionali di Poste italiane parteciperanno ad una riunione a Potenza, il prossimo 14 gennaio, per esaminare il futuro del servizio postale in Basilicata. Ieri l'assessore regionale Vincenzo Viti e il presidente dell'Anci Vito Santarsiero hanno incontrato a Roma il responsabile del servizio sportelli della società, Pasquale Marchese, al quale hanno spiegato le «gravi problematiche» causate dalla chiusura di alcuni uffici.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

MATERIA



Un euro per «salvare» diecimila libri di Sacco

Patrimonio da dedicare ad Adriano Olivetti

● Il meridionalista Leonardo Sacco cede per la cifra simbolica di 1 euro i diecimila volumi della sua biblioteca. Si è fatta avanti la Regione che ha messo a disposizione i locali idonei per la fruizione di questo patrimonio da dedicare, questa è l'unica condizione posta da Sacco, alla memoria di Adriano Olivetti. I termini dell'ufficialità saranno chiariti meglio già nei prossimi giorni, quando verranno ben esplicitati i contenuti di una attesa delibera regionale. Si spera che il tutto non si trasformi in nuovo deposito, ma che il nucleo della donazione di Sacco riesca a gemmare un traguardo da tempo ambito, il Centro di documentazione della città.

DORIA A PAGINA XI >>

POLICORO



Incendi notturni in aziende di frutta

● Il racket torna a colpire nel Metapontino. Fiamme nella Vetrano frutta. Identico il modus operandi utilizzato dagli incendiari in episodi del recente passato.

MELE A PAGINA XII >>

LAVELLO

Pericoloso latitante della camorra arrestato dai Cc

SERVIZIO A PAGINA IV >>

POTENZA

Caso Claps: la polizia cerca don Wagno ma lui è in Brasile

SERVIZIO A PAGINA IV >>

ROTONDA

Centrale Mercure Respinto il ricorso niente stop al sito

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA IL BILANCIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Per i costi della politica un risparmio di 2 milioni



VERTICE L'ufficio di presidenza del consiglio regionale durante l'incontro di ieri [foto di Enzo Bianchi]

IERACE A PAGINA II >>

POTENZA TARSU E VECCHIA ICI: PROTESTANO I CITTADINI

Richieste di pagamento per tributi già versati



BOLLETTE Pagamenti... bis

● Da qualche giorno stanno arrivando nelle case dei potentini avvisi di pagamento relativi ad accertamenti da parte dell'ufficio tributi del Comune. Notifiche «firmate» Cerim, la società che collabora in questo settore con il Municipio ormai da circa tredici anni. In diversi casi, documentati da ricevute, siamo di fronte a errori: si chiede al cittadino di pagare una tassa già regolarmente versata a suo tempo.

BRANCATI A PAGINA VII >>

POTENZA LA STORIA DEI CONIUGI DI BELLO A BUCALETTO

Il «nostro» Babbo Natale vive con zero euro al mese



PREFABBRICATO Michele Di Bello con la moglie [foto Tony Vece]

FERRARA A PAGINA VII >>

l'Unità

Il fallimento economico proverebbe che non sempre gli economisti hanno le risposte giuste. Ma la verità, purtroppo, è ancora peggio: le conoscenze c'erano ma molti hanno preferito ignorarle
Paul Krugman

ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 10 Venerdì 11 Gennaio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Sandy: il rock dopo la tempesta
Boschero pag. 18

Le mani di Lincoln sugli Oscar
Gentile pag. 17



Se l'infanzia diventa un romanzo
Valerio pag. 19

Lavoro, emergenza d'Europa

● **Allarme** di Juncker: situazione drammatica Cita Marx e propone un salario minimo. Ma i sindacati sono perplessi ● **Draghi:** l'economia migliora ma non è finita

FRANCHI MONGIELLO A PAG. 2-3



LO SHOW DEL CAVALIERE

Berlusconi da Santoro: la crisi colpa della luna

● **L'ex premier** nega ogni responsabilità e attacca la Costituzione e il Capo dello Stato ● **Barroso e Schulz** accusano: i problemi dell'Italia sono dipesi da lui

Lo show da Santoro è una penosa negazione di ogni responsabilità. Berlusconi ribadisce che i ristoranti erano pieni e sostiene che, come per l'acqua alta a Venezia, gran parte della colpa è della luna. Pesanti accuse a Monti considerato il principale responsabile della situazione critica del Paese. Poi un durissimo attacco alla Costituzione e al Capo dello Stato. E alle critiche risponde: il governo dei tecnici ha subito le pressioni della sinistra e della Cgil. Prima dell'apparizione tv arriva dall'Europa una dura risposta alle polemiche del Cavaliere sull'austerity. Il presidente della Commissione Barroso: «Accusare la Ue è sleale». Più esplicito il presidente del Parlamento europeo Schulz: «La fonte della crisi italiana è il governo prima di Monti. Non abbiamo deciso noi il bilancio di Mr. Berlusconi».

FUSANI OPPO A PAG. 6

La vera agenda è sul lavoro

L'INTERVENTO/1

GUGLIELMO EPIFANI

Tutti gli ultimi dati confermano l'aggravamento della disoccupazione in tutta Europa. In Italia abbiamo raggiunto la percentuale più alta mai registrata della mancanza di lavoro giovanile e le cifre della cassa integrazione si mantengono su valori altissimi. A parere comune la situazione non è destinata a migliorare nel corso del 2013. SEGUE A PAG. 2

Piera Montalcini: «Perché ho detto no al Professore»

PULCINELLI A PAG. 8

L'AgCom: squilibri nei tg, troppo spazio a Monti

LOMBARDO A PAG. 8

Una crescita intelligente

L'INTERVENTO/2

GIAMPAOLO GALLI

Con l'intervento di Jean-Claude Juncker, l'Europa, attraverso uno dei suoi esponenti più autorevoli, ha messo il lavoro al centro dell'agenda politica. Non si tratta di una novità assoluta, ma l'enfasi, maggiore del solito, è sicuramente benvenuta ed è giustificata da due circostanze. La prima è che la disoccupazione continua a salire. SEGUE A PAG. 2

Bersani: niente Imu fino a 500 euro

● **Il leader Pd:** «Monti al Quirinale? Ora meno probabile» ● **Interviste** a Rosaria Capacchione e Amedeo Bianco

Bersani rilancia sull'Imu nel segno dell'equità. Si può tagliare la tassa, dice, per chi paga fino a 500 euro prevedendo un'imposta sui grandi patrimoni immobiliari che superano 1,5 milioni catastali. Per il leader Pd l'ipotesi di Monti al Quirinale oggi è meno probabile. Nostre interviste ai candidati Rosaria Capacchione e Amedeo Bianco.

CIARNELLI MELATO ZEGARELLI A PAG. 2-3



Primarie Pd e cambio di sistema

CLAUDIO SARDO

IL PERCORSO DELLE PRIMARIE - PER IL CANDIDATO PREMIER E PER LA GRAN PARTE DEI POSTI IN LISTA - HA CONSEGNATO AL PD energie straordinarie e qualche problema. La leadership di Bersani è stata rigenerata insieme a un'idea di partito, forse ancora non del tutto compiuta ma sufficientemente vitale per contrastare l'assunto qualunquista in base al quale in politica tutti sono uguali. La partecipazione democratica ha riattivato circuiti che sembravano interrotti e messo in moto un grande rinnovamento: se il centrosinistra sarà la maggioranza del prossimo Parlamento, si materializzerà il ricambio quantitativamente più significativo della storia repubblicana.
Una nuova stagione si apre. Con grandi responsabilità, e ancor più grandi domande di equità sociale. Il Pd è riuscito a tenere in mano la bandiera del rinnovamento. E, nel costruire un ponte per uscire dalla seconda Repubblica, ha rispettato il proprio profilo di partito plurale, aperto ai diversi interessi sociali e alle autonomie dei corpi intermedi.

SEGUE A PAG.15

PARIGI

Uccise tre attiviste curde Turchia e Pkk si accusano

● **Donne** freddate con un colpo alla nuca. A rischio il negoziato

ARDUINI A PAG. 13

STATO-MAFIA

Il pm: a giudizio Dell'Utri e Mannino insieme ai boss

● **Nella richiesta** anche Mancino e Ciancimino per falsa testimonianza

BIONDO A PAG.11

Staino



Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2 €. Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

il Quotidiano
Venerdì 11 gennaio 2013

Nel 2011 ha superato la soglia del 40%, l'Italia è sopra la media dei 27

Ue, cresce la pressione fiscale

Adesso l'Imu "minaccia" di peggiorare la situazione relativa al 2012

di MANUELA TULLI

ROMA – Sale la pressione fiscale in Europa nel 2011 e supera per la Ue a 27 la soglia psicologica del 40%. Per l'Eurozona si attesta invece al 40,8%, mezzo punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. L'Italia con il 42,8% resta saldamente sopra la media europea e comunque tra i Paesi dove il peso delle tasse è più pesante.

È una fotografia scattata sul 2011 (secondo gli ultimi dati messi a disposizione da Eurostat) e che per il 2012 potrebbe anche peggiorare.

Per l'Italia peserà certamente l'Imu, anche se «le entrate fiscali del 2012 sono inferiori a quelle che ci aspettavamo», fa presente il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo. «Sono preoccupato, spero che gli introiti derivanti dall'Imu possano compensare il gettito mancante», ha aggiunto il sottosegretario. Ma ritocchi al rapporto tra entrate e prodotto interno lordo potranno registrarsi nel 2012 anche in altri Paesi come, per esempio, la Francia, già al terzo posto in Europa, ma che con la tassa sui rischi potrebbe avvicinarsi ancora di più al top della classifica.



Gianfranco Polillo

«Bisogna riconoscere che i giorni delle politiche fiscali isolate sono finiti», ha detto il commissario europeo per la fiscalità, Algirdas Semeta. «La Ue sta lavorando per rafforzare l'Euro e costruire una vera Unione economica e monetaria. L'argomento tasse non può essere evitato in questo dibattito», ha detto Semeta auspicando un'armonizzazione, pur riconoscendo che i Paesi «possono e devono mantenere la sovranità in materia fiscale». Cresce dunque il peso delle tasse in tutta Europa: nel 2011 si è attestato a quota 40,0% nella Ue a 27 e al 40,8% nell'Eurozona, contro il 39,6% e il 40,3% del 2010. L'Italia, con il 42,8% è al settimo posto tra i Paesi europei e al quinto nell'area euro.

> Semeta «Finiti i giorni delle politiche isolate»

Ma il peso delle tasse in Europa non cresce soltanto in rapporto al Pil. In termini assoluti gli incassi fiscali nel 2011 – rileva Eurostat – hanno superato i livelli precrisi sia per la Ue a 27 che per i 17 Paesi dell'area Euro, dopo il calo delle entrate che si era verificato in tutta Europa nel 2009 e nel 2010. L'aumento delle entrate registrato in Europa nel 2011 è stato maggiore dell'aumento del Pil.

La crescita degli incassi è in parte dunque legata – secondo le valutazioni di Eurostat – proprio all'introduzione di nuove misure fiscali in alcuni Paesi membri, come l'aumento dell'Iva o l'introduzione di nuove imposte sulle banche, sul trasporto aereo e sulla proprietà. A guidare la classifica della pressione fiscale, che misura il rapporto tra entrate fiscali, inclusi i contributi sociali, e il prodotto interno lordo, sono Danimarca (48,6%), Belgio (46,7%) e Francia (45,9%).

Seguono nella parte alta della classifica, con tassi superiori alla media europea, Svezia, Austria, Finlandia e Italia, che scende di un posto superata, rispetto all'anno precedente, proprio dalla Finlandia. Nella parte bassa della classifica ci sono invece Lituania (26,4%), Bulgaria (27,2%) e Lettonia (27,7%).

Draghi presenta la serie, sarà emessa dal 2 maggio 2013

La nuova banconota da 5 euro a prova di falsificazione

ROMA – Una banconota più difficile da falsificare grazie agli ultimi ritrovati della tecnologia anticontraffazione, come la nuova filigrana sulla quale si staglia il volto di Europa, la principessa fenicia che, secondo la mitologia, fu rapita da Zeus.

È il nuovo biglietto da cinque euro, presentato ieri dal presidente della Bce, Mario Draghi, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Il nuovo volto dell'euro", in programma al Museo Archeologico di Francoforte sul Meno dall'11 gennaio al 10 marzo 2013.

La banconota, spiega un comunicato di Bankitalia, è il risultato dei progressi tecnologici realizzati in questo ambito dopo l'introduzione della prima serie, oltre dieci anni fa.

Nel biglietto sono state integrate alcune caratteristiche di sicurezza nuove e avanzate. La filigrana e l'ologramma recano il ritratto di Europa, il cui nome battezza la nuova serie di banconote. È proprio l'evocazione iconografica della figlia di Agenore, re di Tiro, poi rebbe essere di buon auspicio in questo 2013 dove si inizierà a intravedere i primi deboli barlumi di ripresa. Innamoratosi della fanciulla, Zeus la rapì infatti dopo essersi trasformato in toro, ovvero l'animale totem dei mercati rialzo.

Controi falsari, più che al favore degli antichi dei, l'Eurosistema si affida però a strumenti più concreti come il «numero verde smeraldo». L'elemento più evidente, che cambia colore passando dal verde smeraldo al blu scuro e produce l'effetto di una luce che si sposta in senso verticale.

Sui margini destro e sinistro della banconota, sono percepibili dei tratti in rilievo che peraggevolano il riconoscimento, soprattutto per le persone con problemi visivi. Queste caratteristiche di sicurezza, che man mano includere in tutti i nuovi tagliefetti, sono facili da verificare.

La nuova serie riporta gli stessi disegni della prima serie (ispirata al tema «Epoche e stili») e gli stessi colori dominanti. La banconota da 5 euro è la prima a essere emessa, a partire dal 2 maggio 2013, mentre gli altri tagli, ovvero 10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro, saranno introdotti in ordine ascendente nel corso dei prossimi anni.



Mario Draghi con la nuova banconota

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Min	Max
Ahi	0,4718	-0,08%	0,4700	0,4800
Amedei Sfr	7,25	0,28%	7,3	7,195
Atlantia	13,29	-0,54%	13,7	13,33
Autogrill	5,64	0,82%	5,7	5,72
Azimut Holding	13,12	4,66%	12,15	11,38
Banca Monte Paschi Siena	0,2165	1,44%	0,2012	0,2105
Banca Pop Emilia Romagna	6,01	-2,33%	6,14	5,875
Banca Popolare Milano	0,516	1,57%	0,5195	0,4987
Banco Popolare	1,528	2,41%	1,569	1,47
Buzzi Unicem	13,58	-2,47%	13,75	13,38
Campari	5,04	-0,40%	5,065	5,01
Cementir	2,51	-6,34%	30,35	28,25
Enel	3,21	0,03%	3,232	3,196
Enel Green Power	1,522	1,13%	1,524	1,483
Eni	19,24	0,42%	19,39	19,11
Exor	20,41	0,69%	20,5	20,05
Fiat	4,048	0,00%	4,12	4,016
Fiat Industrial	9,075	2,25%	9,195	8,885
Finmeccanica	5,075	2,40%	5,125	4,995
Generali	14,56	0,34%	14,59	14,37
Ingegiti	3,727	0,96%	3,806	3,72
Intesa Sanpaolo	1,48	2,32%	1,5	1,477
Lottomatica	16,09	1,74%	16,17	17,42
Luxottica Group	36,13	-2,53%	36,4	37,03
Mediaset	1,903	7,21%	1,949	1,715
Mediobanca	5,38	2,28%	5,465	5,245
Mediolanum	4,228	-2,61%	4,318	4,214
Pirelli&C	11,805	0,40%	11,808	11,745
Prelios	0,405	3,05%	0,09	0,15
Prysmian	15,57	0,91%	15,89	15,35
Saipem	30,4	1,67%	30,57	29,82
Salvatore Ferragamo	17,62	-1,18%	17,88	17,14
Snam	3,904	-2,57%	3,94	3,466
Stmicroelectronics	5,04	2,37%	5,09	5,9
Telecom Italia	0,7525	-2,59%	0,7795	0,711
Tenaris	17,69	-2,02%	18,16	15,38
Terna	3,036	-0,72%	3,096	3,052
Tod's	90,9	-1,48%	96,2	96,4
Ubi Banca	3,88	1,15%	3,94	3,8
Unicredit	4,392	1,23%	4,354	4,182

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var. %
Italia All-Share	16.809,28	-0,72
Italia Mid Cap	19.110,89	-0,79
Italia Small Cap	14.845,96	-0,37
Italia Nuovo Cap	16.070,70	-0,23
Italia STAR	11.467,73	-0,30

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var. %
Mediaset	1,903	+7,21
Azimut Holding	13,12	+4,66
Finmeccanica	5,053	+3,30
Prelios & C	9,435	+3,00
Intesa Sanpaolo	1,48	+2,32

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var. %
Diasorin	23,52	-3,34
Atlantia	13,35	-3,54
Tod'S	96,63	-1,48
Salvat. Ferragamo	17,62	-1,18
Terna - R S %	3,039	-0,72

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.727,75	-0,00
Dow Jones	13.418,81	-0,23
FTSE 100	6.161,31	+0,05
DAX (P)	7.769,47	-0,10
CAC 40	3.763,12	-0,39

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3249	1,3249
Euro/Sterlina	0,82069	0,82080
Euro/Fr. Svizzero	1,21135	1,2116
Euro/Yen	118,812	118,843

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 91,020	barile (159,00 l)
Oro	$ 1.675	1$ Troy Oz (31,10 g)
Argento	$ 30,490	100 Troy Oz (3.110,35 g)

L'ad Andrea Ragnetti scrive ai dipendenti

Alitalia: «Conti in ripresa ignorate i rumori di fondo»

ROMA – Dopo le speculazioni, le voci, le indiscrezioni, le prese di posizione, sulla vicenda Alitalia scende in campo l'amministratore delegato, Andrea Ragnetti, per difendere con rabbia l'azienda e i dipendenti, finiti nel tritacarne della «propaganda preelettorale», una sorta di «rumore di fondo» che va «ignorato». Ma il vortice di notizie vere o presunte sul destino aziendario della compagnia non è l'unico "dispiacere" che tocca al capo azienda, infastidito anche dalla chiusura del fast track Roma-Milano a Fiumicino: una scelta, quella di Adr, che definisce «gravissima». Ragnetti sceglie la formula della lettera ai dipendenti sulla rete Intranet aziendale per descrivere tutto il suo dispiacere per le mille indiscrezioni che si rincorrono sui giornali in vista della scadenza del lock up che vincola i soci fino al 12 gennaio e su cui c'è da registrare ieri il "no" di Emirates, non interessata all'acquisizione né di Alitalia né di altre compagnie. «Cari colleghi – scrive Rad – purtroppo nelle ultime due settimane avete letto di tutto sulla nostra azienda sui giornali italiani. Le speculazioni più improbabili su variazioni nel nostro azionariato, trasmissioni pesantissime sullo stato dei nostri conti e sulla sostenibilità economica di Alitalia, critiche di vario genere alle scelte strategiche aziendali, corrediate di improbabili e spesso dilettantesche analisi sulle "cose da fare". Mi sembra evidente che si voglia utilizzare il più possibile la nostra azienda a scopi propagandistici e di parte, anche alla luce del momento pre-elettorale».



Aerei Alitalia

Un vero e proprio polverone, insomma, del quale Ragnetti si dice «profondamente dispiaciuto», visto che oltre tutto «pochi si rendono conto di quanto Alitalia rappresenti un asset del paese, una impresa che dà lavoro a 14.000 persone, e che, attraverso il suo indotto, sostiene l'esistenza di oltre 50.000 famiglie in Italia».

Un asset sul quale, «in questi quattro anni, nonostante una crisi violentissima, tanto è stato fatto e tantissimo si è investito».

Ragnetti, infatti, difende il lavoro svolto («Solo nel 2012, 13 linee aeree hanno dichiarato fallimento in Europa») e assicura che «l'andamento dei nostri risultati negli ultimi due trimestri è in linea con le nostre previsioni, ed in continuo miglioramento». Per questo invita il personale a «ignorare questo «rumore di fondo» e a concentrarsi sul lavoro e sulle «prospettive di sviluppo».

ECONOMIA&FINANZA



EUROGRUPPO
Il presidente Jean Claude Juncker ha citato Marx: «Per affrontare il dramma europeo della disoccupazione occorre un salario minimo»

«Crisi, l'Ue non abbandona le misure straordinarie»

Draghi: la ripresa da quest'anno. La Bce conferma i tassi allo 0,75%



● **ROMA.** Forse è troppo presto per lasciare spazio all'ottimismo. Nonostante le Borse positive dopo la soluzione del *Fiscal Cliff*, l'allentamento di Basilea 3 e i buoni risultati delle aste dei bond sovrani (Bot italiani e Bonos), il presidente della Bce Mario Draghi avverte che «l'economia dell'Eurozona resterà debole anche nel 2013, anno in cui ci sarà una ripresa graduale». Non a caso l'Eurotower non prevede una «exit strategy». Vale a dire l'interruzione dalle misure straordinarie messe in campo a sostegno del sistema finanziario «perchè ci sono ancora segnali di frammentazione dell'area euro».

Draghi parla nella consuete conferenza stampa che segue la riunione del «board» della Bce che ha lasciato i tassi intatti. Draghi ha precisato che ci sono dei segnali di miglioramento, ma «non si vedono ancora nell'economia reale». L'inflazione resterà sotto il 2%, mentre la crescita economica sarà «contenuta». Il governatore ha specificato che «le prospettive economiche dell'Eurozona continuano ad essere orientate al ribasso». È atteso però un recupero nel corso dell'anno, dopo la distensione dei mercati finanziari, anche a seguito degli interventi della Bce. Solo verso la fine dell'anno si vedranno segnali di ripresa. Un richiamo, frequente negli ultimi tempi, è andato ai governi. Il banchiere li ha esortati a «ridurre gli squilibri strutturali e, contemporaneamente, completare la ristrutturazione del sistema finanziario». Proprio la riduzione di questi squilibri è ritenuta «cruciale» per il completo superamento della crisi, anche se sono stati fatti importanti progressi sul fronte del debito sovrano con i forti ribassi degli spread e dei rendimenti. In agenda vanno inserite altre riforme, fondamentali per aumentare la competitività e la flessibilità nei singoli Paesi, soprattutto sul versante del mercato del lavoro e dei servizi. Draghi ha riconosciuto che il problema della disoccupazione giovanile a livello europeo «è legato a un mercato del lavoro duale, dove i giovani hanno scarse tutele mentre i vecchi ne hanno molte». «E' essenziale rafforzare la capacità di tenuta delle banche laddove necessario», ha spiegato Draghi, aggiungendo l'auspicio che si riattivino i canali di finanziamento a privati e aziende, cruciali per l'economia. La persistente «avversione al rischio» da parte delle banche ha mantenuto i prestiti a livelli bassi, mentre elle ultime settimane e mesi «sono aumentati i livelli dei depositi».

Sulla scorta di queste considerazioni, Draghi ha spiegato che le condizioni del credito «miglioreranno» nel corso del 2013. «Le condizioni di finanziamento sono ora soddisfacenti», ha aggiunto rispondendo alle domande della stampa, e dunque non sono necessarie nuove misure straordinarie come le aste a lungo termine varate un anno fa. Le due operazioni dello scorso inverno «hanno impedito una stretta creditizia che avrebbe messo in ginocchio l'economia».

Il governatore ha espresso l'approvazione da parte dell'Eurotower sulle procedure di alleggerimento di Basilea 3 e puntualizzato che l'introduzione «soft» dei meccanismi non significa che «sono state posposte, ma c'è stato un accordo per una applicazione graduale». Intanto la Bce, come previsto, ha deciso all'unanimità, a differenza dell'ultima volta, di lasciare invariato il tasso di riferimento allo 0,75%. Il governatore ha sottolineato che la scelta è stata condivisa e che la banca «parla con voce unica e i mercati l'hanno capito bene».

LA STRETTA A NOVEMBRE VISTOSO CALO (MENO 3,4%) PER I PRESTITI CONCESSI ALLE IMPRESE. I CONSUMATORI SPARANO CONTRO LA BCE

Dalle banche sempre meno credito e sui mutui caro-rata per gli italiani

● **ROMA.** Non si arresta la stretta del credito a famiglie e imprese in Italia mentre i tassi per i mutui restano fra i più alti nella Ue. Complice la situazione economica debole e la ristrutturazione delle banche imposta dalle nuove regole, i finanziamenti al settore privato continuano a scendere. Ma l'Italia corre ai ripari e proprio la prossima settimana si dovrebbe svolgere al ministero dello Sviluppo una riunione con i rappresentanti del mondo bancario proprio per sbloccare la situazione delle famiglie. Questo perchè – spiega Corrado Passera su Twitter il «problemaccio è la raccolta bancaria a medio termine. Tante le cause». Quindi «in questi giorni lavoriamo a soluzioni per mutui alle famiglie».



Secondo i dati della Banca d'Italia il mese di novembre ha segnato una nuova, pesante, contrazione pari all'1,5% contro il -1% del mese di ottobre. E se i prestiti per i mutui destinati all'acquisto della casa sono calati dello 0,3%, il passivo è ben più pesante per le società non finanziarie: -3,4% contro il -2,9% del mese precedente. Livelli che non si vedevano da una decina di anni e che, secondo alcune stime della Cgia di Mestre, indicano una contrazione di circa 44 miliardi di euro fra novembre 2011 e novembre 2012 per imprese e famiglie produttrici. Secondo alcuni esperti a frenare i finanziamenti «è l'effetto combinato delle nuove regole imposte alle banche che stanno operando un forte «deleveraging», la mancanza di funding a medio lungo termine che blocca gli istituti nel concedere prestiti a più lunga scadenza e il permanere di una certa avversione al rischio, come sottolineato anche dal presidente Bce Draghi che le fa orientare sui titoli di stato a rendimento elevato». Va poi detto «che la domanda è stagnante e le principali richieste sono per ristrutturazione dei debito più che per investimenti». Solo una ripresa, prevista però solo a fine 2013, potrebbe far invertire la tendenza.

Alla frenata dei prestiti si accompagna un forte recupero della raccolta. Anche qui per effetto delle politiche Bce, dei tassi interessanti offerti dai conti deposito e dell'incertezza per il futuro, i clienti hanno aumentato i depositi, saliti a novembre del 6,6% contro il 4,7% di ottobre.

E intanto rimangono stabili, su livelli elevati, a novembre i tassi d'interesse sui finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni a quota 4,05 per cento (4,06 a ottobre).

E in Italia è caro-mutui. Per un prestito a 20 anni di 300.000 euro in Italia alla fine bisogna restituire 438.205 euro cioè 41.772 euro in più rispetto allo stesso prestito chiesto in Germania dove il tasso è al 2,92% contro il 4,05% dell'Italia (il minimo europeo è in Finlandia con l'1,99%, il massimo in Portogallo con 4,40%).

La nuova banconota da cinque euro circolerà dal 2 maggio



● **Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, con la nuova banconota da cinque euro che sarà in circolazione dal 2 maggio prossimo.**

EMERGENZA LAVORO

La disoccupazione spaventa l'Europa

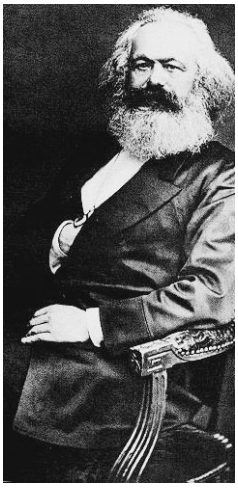
- **Il leader dell'Eurogruppo** denuncia la situazione «drammatica» dei cittadini senza impiego e sollecita un salario minimo garantito
- **Draghi:** «Progressi in economia ma è ancora presto per cantare vittoria»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Una vita da democristiano e un addio alla presidenza dell'Eurogruppo nel nome di Marx. L'emergenza crescente della questione sociale sta portando a molti ripensamenti, ma ieri mattina al Parlamento europeo a Bruxelles nessuno si aspettava di sentire il conservatore Jean-Claude Juncker, premier lussemburghese e presidente uscente dell'Eurogruppo, citare il padre del comunismo e chiedere salari minimi, più solidarietà da parte dei ricchi e risanamenti di bilancio meno severi.

Juncker, che presto sarà sostituito dopo sette anni alla guida dei 17 Paesi dell'area euro, ha tenuto il suo ultimo discorso da presidente di fronte agli eurodeputati della commissione affari economici. «Non è il momento della nostalgia» ha esordito con un'aria insolitamente grave, la situazione dei senza lavoro «è drammatica». Nell'area euro la percentuale dei disoccupati supera l'11% e, ha ammonito «non ce lo possiamo permettere. È una tragedia che stiamo sottovalutando«. Il premier lussemburghese ha chiesto «politiche per il mercato del lavoro più attive». È necessario, ha detto, «ritrovare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria, con misure come il salario minimo in tutti i Paesi della zona euro, altrimenti perderemmo credibilità e l'approvazione della classe operaia, per dirla con Marx».

Un'affermazione che ha fatto saltare sulla sedia molti eurodeputati conservatori, dopo gli ultimi anni passati a cercare di far prevalere le ragioni dei mercati su quelle dei lavoratori. Ieri invece Juncker ha detto chiaro e tondo che «serve un impianto chiaro e ineludibile di diritti sociali per i lavoratori».



...

Juncker cita Marx e dice che il continente può perdere il consenso della classe operaia

«Era ora! - ha esclamato Sergio Cofferati, eurodeputato Pd ed ex segretario della Cgil - anche un persona autorevole come il presidente Juncker, un conservatore evidentemente sensibile, si è reso conto dell'utilità della proposta che i progressisti nel Parlamento europeo sostengono da tempo per l'introduzione di un reddito minimo nei Paesi europei». Sul tema è intervenuto anche il commissario Ue per l'Occupazione, l'ungherese socialista Lazslo Andor, che nel rapporto in cui si cita anche l'Imu italiana spiega che il salario minimo garantito aiuta a combattere la povertà, a sostenere la domanda aggregata durante le crisi, promuove l'eguaglianza nelle retribuzioni, compresa la parità di genere, e riduce il rischio di deflazione sostenendo i prezzi. In Europa solo l'Italia e altri 6 Paesi su 27 non hanno un salario minimo.

Juncker ha auspicato che «le conseguenze della crisi ricadano sui più forti: questa è solidarietà» e ha criticato i «filosofi del Nord» che predicano l'austerità, affermando che «l'Europa non esiste solo per punire» e che «andrebbero premiati i Paesi che riescono a fare tutti i loro compiti». Inoltre, ha aggiunto, «ho alcuni dubbi sui ritmi di aggiustamento di alcuni Paesi». Una critica rivolta in primo luogo alla cancelliera Angela Merkel, che ha sempre lottato per non concedere più tempo alla Grecia nel risanamento dei conti pubblici, contro il parere del Fondo Monetario Internazionale.

Il presidente dell'Eurogruppo ha rivendicato il profondo lavoro di riforma portato avanti nell'ultimo anno, che ha smentito le cassandre «soprattutto anglosassoni». Per l'eurozona, ha detto, il 2012 «è stato un anno di buoni risultati: non c'è stata nessuna disintegrazione, la Grecia ne fa ancora parte portando avanti riforme e risanamento economico con forte vigore, abbiamo un trattato sulle politiche di bilancio, abbiamo un meccanismo di stabilità e abbiamo trovato una soluzione sulle banche spagnole». Insomma, ha concluso, il 2013 inizia in modo «nettamente migliore, anche se molto resta ancora da fare». Un concetto ripetuto dal presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, al termine della riunione del direttivo a Francoforte che ha lasciato i tassi invariati allo 0,75%. Sulla fine dell'emergenza della crisi dell'euro «ci sono significativi progressi in tutti i Paesi dell'eurozona», ha concesso Draghi, ma non è il momento di «cantare vittoria», anche perché i rischi potrebbero derivare «dall'inerzia dei governi».

A fare il punto della situazione saranno i ministri delle Finanze della zona euro nella riunione a Bruxelles del 21 gennaio, in cui nomineranno anche il successore di Juncker alla presidenza dell'Eurogruppo. Secondo le voci ad essere incoronato sarà il 46enne ministro delle Finanze olandese, il laburista Jeroen Dijsselbloem, lasciando alla Francia la nomina della dirigenza del nuovo organismo di sorveglianza delle banche. Come richiesto dal Parlamento europeo sarà una donna, probabilmente Daniele Nouy, attuale segretaria generale dell'Autorità francese di controllo prudenziale.

...

Cofferati: «Era ora! Anche un conservatore sensibile ha capito il dramma che sta vivendo la Ue»

LA DISOCCUPAZIONE NELLA UE

Spagna	
Grecia*	
Portogallo	
Irlanda	
Slovacchia	
Italia	
Polonia	
Francia	
Finlandia	
Regno Unito*	
Belgio	
Paesi Bassi	
Germania	
Austria	
UE27	
UE17	

*dati di settembre 2012

La vera agenda comincia dal lavoro

L'INTERVENTO/1

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

E la stessa prospettiva di una minore pressione della situazione dei debiti sovrani non è di per sé in grado di rovesciare la tendenza in tempi brevi, anche perché si producono sempre sfasamenti tra il ciclo dell'occupazione e quello della ripresa degli investimenti e della crescita.

Le parole del presidente dell'Eurogruppo Juncker - un vero e proprio grido di allarme sugli effetti della crisi in relazione al tasso di disoccupazione in Europa - appaiono quindi assolutamente fondate. Colpiscono semmai due apparenti paradossi, il primo di carattere europeo ed il secondo tutto interno al dibattito pubblico italiano. L'Europa, che con il presidente Juncker oggi cita Marx e usa parole così forti sul dramma che si sta vivendo in tanti paesi, è la stessa Europa che ha fatto di tutto per portarci a questo punto? O è un'altra? E se è la stessa, quando sarà possibile discutere seriamente degli errori fatti e delle strategie sbagliate adottate, soprattutto da parte del governo tedesco negli ultimi 24mesi? E non risulta davvero stravagante che ad anticipare la denuncia di oggi sia stato Il Fondo Monetario Internazionale che è stato il primo ad accorgersi di come i moltiplicatori usati per studiare le relazioni tra le politiche dei tagli ai bilanci e gli effetti sull'economia reale si sono rivelati molto più pesanti di quanto avvenuto nel passato? E che quindi il carattere depressivo delle politiche di austerità è andato oltre ogni aspettative, generando una forte caduta della domanda, dei consumi e degli investimenti che ha reso più forte il peso del debito e insieme quello della disoccupazione?

Il paradosso italiano è altrettanto inquietante. Se la situazione è questa, che da tempo è sotto gli occhi di tutti e non è destinata a migliorare nei prossimi mesi come per ultimo conferma il dato sulla caduta dei consumi interni, perché l'avvio della campagna elettorale si concentra sulla tassazione degli immobili, esattamente come avveniva dieci anni fa, e non invece sul principale problema di fronte al paese? E perché il tema di come far ripartire occupazione e investimenti, ricostruendo una proposta di politica industriale dal segno nuovo, finisce per essere considerata meno centrale del confronto sul fisco? Il paradosso in realtà è facilmente spiegabile; solo che lo è con le categorie dello scadimento della serietà del dibattito pubblico italiano e del profondo spostamento di senso che Berlusconi ha portato e prova a far rivivere anche oggi.

Non c'è altra strada possibile allora che quella di provare da subito a cambiare il cuore del confronto, ripartendo dalle proposte per gli investimenti e la crescita, dall 'obiettivo di difendere cambiandolo il nostro sistema di welfare, e dalla sfida per un lavoro più dignitoso soprattutto per le nuove generazioni. Una fiscalità più equa e progressiva e tendenzialmente più bassa a partire dal lavoro e dagli investimenti aziendali va resa funzionale agli obiettivi generali che si debbono assumere. Se ad esempio si avvertisse, in modo corretto, l'esigenza di sostenere il lavoro nei settori a bassa produttività, come in una parte dei servizi a basso valore aggiunto, lì e solo lì andrebbe usata la leva di una fiscalizzazione contributiva. La stessa questione di come far ripartire la produttività in Italia va vista in questa ottica. I nostri ritardi, quelli che poi paghiamo con meno crescita, salari più bassi e più disoccupazione sono ritardi di sistema, che non dipendono principalmente da quanto si lavora, ma da come si lavora e da quello che si produce. Ritorna la grande questione del rapporto tra l'innovazione di processo e di prodotto, la ricerca e la formazione. Qui il paese ha perso la sua sfida negli ultimi vent'anni e da qui bisogna ripartire. Ogni altra suggestione finirebbe per non portarci da nessuna parte, oppure per farci ripartire sempre da un punto più basso.

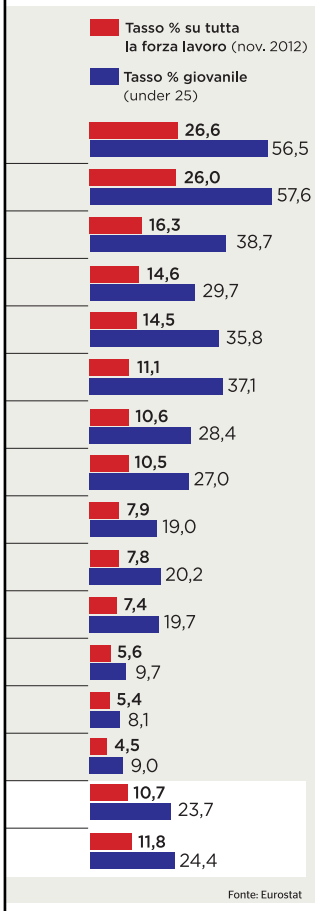
La crescita intelligente è la nostra sfida

L'INTERVENTO/2

GIAMPAOLO GALLI

SEGUE DALLA PRIMA

E sta ormai raggiungendo livelli preoccupanti. Nell'eurozona i senza lavoro sono l'11,8% delle forze di lavoro, che corrisponde a quasi diciannove milioni di persone. Nei Paesi più colpiti dalla crisi finanziaria, la situazione è gravissima. Grecia e Spagna stanno al 26%, il Portogallo al 16%, l'Irlanda al 14,6%. L'Italia con l'11,1% sta un po' meglio della media, ma occorre tenere conto che sulla media pesano molto le situazioni assolutamente patologiche di pochi Paesi. In realtà quasi tutti i Paesi dell'Eurozona hanno tassi di disoccupazione più bassi del nostro. La seconda circostanza, che consente di guardare con più attenzione al tema del lavoro, è che la crisi finanziaria preoccupa un po' meno di qualche mese fa. È forse prematuro dire che sia superata, i rischi sono sempre in agguato, ma certo oggi ben pochi si chiedono ciò che tutti si chiedevano con angoscia fino a poco tempo fa: se l'Euro fosse destinato a sopravvivere. Oggi pensiamo che l'euro sia destinato a durare e ciò grazie al ripensamento che ha avuto luogo in Germania - ad esempio riguardo al salvataggio, tardivo, della Grecia o alla supervisione bancaria comune - e alle scelte che della Bce. Tali cambiamenti non sarebbero stati possibili senza le politiche che sono state attuate nei Paesi in crisi, in primis in Italia. Vale la pena di ripeterlo all'inizio di una campagna elettorale in cui sembrano prevalere gli slogan dell'ultima ora e qualcuno sembra dimenticarsi le ragioni che hanno portato, non un secolo fa ma tredici mesi fa, al varo del governo Monti. Senza il governo Monti e la sua capacità di dialogare con la Germania e con l'Europa, oggi ci preoccuperemmo di come salvare l'Italia e i risparmi degli italiani. Il lavoro mancherebbe lo stesso, perché lo spread prosciuga il credito bancario per imprese e famiglie, ma, in Italia e in Europa, non avremmo la possibilità di discuterne seriamente. La strategia da tempo proposta dalla Commissione Europea, detta «Europa 2020», rimane un punto di riferimento per le politiche a sostegno della competitività delle imprese e dell'occupazione. Nelle sue linee di fondo tale strategia si propone di produrre una crescita che sia «intelligente», ossia basata su un forte investimento in istruzione, ricerca e innovazione; «sostenibile», grazie ad una graduale riconversione verso un'economia a basso contenuto di carbonio; «inclusiva», ossia capace di contrastare emarginazione e



Salario minimo garantito? Ma i sindacati sono perplessi

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Su una cosa sono tutti d'accordo. Sentire Jean Claude Juncker, presidente dell'Eurogruppo che riunisce i ministri economici dell'area Euro e uno dei massimi esponenti del Partito Popolare europeo, citare (sbagliando) Marx è da considerare una svolta. Ma la sua proposta di un reddito minimo garantito non trova molti estimatori in Italia, specie tra i sindacati. Il primo problema è infatti quello di intendersi su cosa significhi: un ammortizzatore sociale universale o un salario da elargire come diritto soggettivo slegato dalla condizione lavorativa e di reddito dell'individuo? In entrambi i casi Cgil, Cisl e Uil bocciano la proposta. «Come Cgil - spiega Claudio Treves, coordinatore dell'area Politiche del lavoro - abbiamo sempre sostenuto che l'articolo 36 della Costituzione che chiede di "assicurare una esistenza libera e dignitosa" ad ogni lavoratore vada assicurata tramite l'applicazione dei contratti. D'altronde anche i tentativi di applicazione di reddito sociale e minimo garantito in Campania e nel Lazio dal 2005 al 2010 si sono poi risolti non in coperture universalistiche ma in integrazioni di reddito per gli incapienti. Noi invece abbiamo sempre puntato a re-immetere le persone al lavoro e garantire chi non ce l'ha». Ancora più *tranchant* è Guglielmo Loy, segretario confederale Uil: «Il salario minimo garantito è uno strumento da Paesi sottosviluppati. Da noi esiste già un sistema di ammortizzatori sociali e la pensione sociale per gli anziani. In un Paese come il nostro, dove il sommerso vale il 25 per cento del Pil, l'introduzione del salario minimo garantito lo incentiverebbe in maniera fortissima, altro che ammortizzatore universale».

Nel suo ultimo giorno da sindacalista prima dell'inizio della campagna elettorale con il Pd, il segretario generale aggiunto Cisl Giorgio Santini si accoda: «Più che usare le poche risorse disponibili per il salario minimo serve usarle per far trovare lavoro a chi non ce l'ha con politiche attive e formazione», spiega.



MESSORI: SERVE PIÙ WELFARE

A difendere invece lo strumento per ragioni completamente diverse ci sono il professor Marcello Messori e l'ex segretario nazionale della Fiom e neo-candidato di Sel Giorgio Airaudo. Per il docente di economia a Tor Vergata «per affrontare il problema di tenuta sociale derivante dal periodo più lungo del dopoguerra, ben cinque anni, di contrazione dei redditi nella gran parte dell'Europa, serve puntare sull'innovazione. E per farlo l'unico modo è da un lato aumentare gli ammortizzatori sociali e dall'altra puntare sul cambiamento e sulla selezione delle imprese. In questo quadro - sostiene Messori - il salario minimo garantito sarebbe molto più adatto che la cassa integrazione in deroga introdotta dal 2009. La deroga ha un effetto distorto mentre io credo sia necessario riformare completamente il sistema di welfare in Italia. Nella sua doppia accezione, alla francese come ammortizzatore sociale universale o come dietrofront alla compressione dei salari, io credo che il salario minimo garantito possa essere un ottimo strumento di cambiamento».

Di tutt'altro tipo le motivazioni di Giorgio Airaudo. «Io preferisco chiamarlo reddito di cittadinanza e penso serva ad aiutare un'intera generazione che oscilla tra precarietà e aspettative negate. Ormai in Italia la povertà ha cambiato natura, spesso è povero anche chi ha un lavoro e allora mettersi attorno a un tavolo e trovare una soluzione chiara modulando il reddito di cittadinanza senza accontentarsi di dare poco a tutti, sia una priorità per la politica».

Contrario è invece Carlo Dell'Aringa, professore alla Cattolica di Milano e neo-candidato Pd: «L'analisi di Juncker è giusta ma in Paesi come il nostro in cui la contrattazione collettiva è forte non sarebbe la soluzione più adatta». Favorevole a condizione di cambiare la legislazione vigente è invece Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro: «Questa proposta può far parte del programma di governo dei riformisti, ma per farlo bisogna correggere le riforme Fornero delle pensioni e del mercato del lavoro».

povertà. In breve un'Europa più competitiva, ma anche più giusta, più innovativa e rispettosa dell'ambiente. Tutti questi aspetti si tengono. Il punto chiave è che non si riescono a fare le politiche per la competitività delle imprese, se esse non sono percepite dalle persone come parte di una strategia volta a risolvere con equità i problemi di tutti.
In Italia abbiamo problemi aggiuntivi o peculiari, almeno nell'intensità, rispetto alla generalità degli altri Paesi europei, che hanno fatto sì che da vari lustri da noi ci sia il più basso tasso di crescita in Europa e uno dei più bassi al mondo. I problemi sono stati dunque aggravati dalla crisi, ma preesistono a essa. Abbiamo poca ricerca, nel pubblico e nel privato, anche se non mancano aree di eccellenza, abbiamo una pressione fiscale fra le più alte, abbiamo una burocrazia inefficiente, spesso a causa di norme confuse, che scoraggia gli investimenti e la voglia di fare impresa. Abbiamo un tasso di infedeltà fiscale che ha pochi eguali in Europa, il che è inaccettabile anche dal punto di vista strettamente economico perché chi evade sottrae risorse preziose alla collettività e distorce il mercato con una concorrenza sleale che frustra gli sforzi di innovazione degli imprenditori migliori. Corruzione e criminalità sono fenomeni diffusi: anch'essi producono gravissime distorsioni del mercato e della concorrenza e portano a un'allocazione delle risorse inefficiente. Dell'insieme di questi problemi, complessi e radicati nella nostra storia, ci dobbiamo occupare se vogliamo seriamente affrontare il problema della bassa crescita e della mancanza di lavoro.

Spread in picchiata, torna la corsa ai Bot

● **Prosegue** il trend positivo nell'avvio del 2013 con il differenziale Btp/Bund sceso fino a 260 punti base ● **Il Tesoro** ha collocato 8,5 miliardi di titoli annuali. In sensibile calo il rendimento

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Su quanto possa durare sono in pochi a sbilanciarsi, fatto sta che il 2013 è iniziato sotto i migliori auspici per finanza e mercati. Borse, spread, aste dei titoli di Stato: tutto funziona al momento per il verso giusto, con rialzi, delle azioni, e ribassi, dei differenziali dei titoli di Stato, che riportano un po' di fiducia fra gli investitori privati e ridanno ossigeno alle casse delle nazioni più indebitate. Un trend al quale per fortuna l'Italia non fa eccezione. La riprova si è avuta ieri con lo spread che è arretrato ulteriormente mentre Piazza Affari ha inanellato un'altra seduta positiva, seppur con progressi non eclatanti. In questo contesto è andata a gonfie vele l'asta dei Bot. Unica nota stonata della giornata, purtroppo non trascurabile, la nuova contrazione per i prestiti al settore privato certificata dalla Banca d'Italia.

LA DISCESA PROSEGUE

Cominciamo dallo spread fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco per dire che ieri ha proseguito nella sua provvidenziale discesa, che poi equivale ad un ritorno indietro nel calendario. Infatti, il livello di 260 punti base raggiunto alla chiusura pomeridiana non si vedeva dal finanziariamente lontano mese di luglio del 2011. Come sempre accade, alla flessione dello spread corrisponde un'analoga discesa del tasso d'interesse pagato dal Btp sul mercato secondario. In particolare, il tasso del decennale italiano si è posizionato sul 4,16%. In realtà, come detto, la tendenza al ridimensionamento degli spread è comune a tutto il Vecchio continente. Lo dimostra, ad esempio, quanto sta accadendo al Bonos spagnolo, il cui differenziale di rendimento rispetto al Bund è anch'esso in costante calo. La seduta di ieri lo ha fissato a 334 punti, con il rendimento del decennale di Madrid al 4,9%.

In tale contesto non stupisce l'esito dell'ultima asta dei titoli di Stato. Il Tesoro ha collocato con successo 8,5 miliardi di euro di Bot con scadenza ad un anno. In forte calo il rendimento, con un interesse pagato dello 0,864% a fronte dell'1,456% del precedente collocamento di dicembre. Anche in questo caso si può tornare indietro con il calendario, visto che si tratta del tasso più contenuto dal gennaio del 2010. Forte anche la domanda, con un rapporto di copertura che è risultato pari a 1,79 volte l'offerta. Proseguendo nel parallelo con la Spagna, anche lì l'asta si è svolta in modo simile. Il Tesoro ha infatti collocato 5,8 miliardi di bond, ben al di sopra del target tra 4 e 5 miliardi di euro, con tassi in sensibile ribasso.

Spread e asta dei titoli hanno contribuito a mantenere il tempo sereno in Piazza Affari. Alla fine della giornata l'indice Ftse Mib ha segnato un progresso dello 0,72%, con un andamento analogo dell'All Share, +0,70%. Una performance non eclatante ma che acquista valore se paragonata con quanto accaduto nelle altre piazze europee, protagoniste di sedute per lo più incolori. Il Ftse 100 di Londra è cresciuto di un piccolo 0,05%, il Dax di Francoforte ha invece perso lo 0,16%, ed un po' peggio si è mosso il Cac 40 di Parigi, indietreggiato dello 0,39%, accusando il dato negativo sul Pil francese, che nel quarto trimestre si è contratto dello 0,1%.

Nel dettaglio, il listino è stato ancora una volta trainato dal comparto bancario. I progressi più significativi, quelli del Banco Popolare (+2,41%), Mediobanca (+2,28%), Unicredit (+2,92%), Intesa Sanpaolo (+2,49%). Negli altri settori si è registrato il sorprendente balzo di Mediaset (+7,21% a 1,903 euro), che continua così la sua corsa con il valore del "Biscione" che è salito di quasi il 40% in un solo mese. Buone performance pure da parte dei grandi titoli industriali, con Pirelli (+3%), Finmeccanica (+3,93%) e Fiat Industrial (+2,2%). Dopo il balzo messo a segno nella seduta di mercoledì, ha invece ripiegato l'azione di Telecom Italia (-0,59% a 0,7525 euro). Infine l'andamento dell'euro, con la valuta unica che ha chiuso in deciso rialzo sia sul dollaro (1,3208) che sullo yen (116,52).

BANKITALIA

Nuova riduzione dei prestiti ai privati

Nuova contrazione per i prestiti al settore privato nel mese di novembre 2012. Un dato, come ha informato la Banca d'Italia, che ha evidenziato un calo dell'1,5% su base annua, dopo quello dell'1% già registrato ad ottobre. In particolare, i prestiti alle famiglie sono diminuiti dello 0,3% (-0,1% a ottobre), mentre quelli alle società non finanziarie si sono ridotti del 3,4% (-2,9% a ottobre). Per quanto riguarda i prestiti in sofferenza, hanno sfondato il tetto dei 62 miliardi con una crescita del 22 per cento su base annua, contro il 21,4% del mese precedente. Particolarmente in difficoltà il settore manifatturiero e quelle edile, ma l'allarmante fenomeno si ripete pure nel comparto del commercio (16,6 miliardi). Si riempiono, invece, le casse delle banche italiane: sempre secondo i dati forniti da Via Nazionale, gli istituti di credito italiani hanno registrato a novembre 2012 un tasso di crescita dei depositi del 6,6% contro il 4,7 di ottobre. La raccolta di obbligazioni è stata del 10,6% in calo rispetto a quella del mese precedente (11,9%).

il Quotidiano
Venerdì 11 gennaio 2013

Nel 2011 ha superato la soglia del 40%, l'Italia è sopra la media dei 27

Ue, cresce la pressione fiscale

Adesso l'Imu "minaccia" di peggiorare la situazione relativa al 2012

di MANUELA TULLI

ROMA – Sale la pressione fiscale in Europa nel 2011 e supera per la Ue a 27 la soglia psicologica del 40%. Per l'Eurozona si attesta invece al 40,8%, mezzo punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. L'Italia con il 42,8% resta saldamente sopra la media europea e comunque tra i Paesi dove il peso delle tasse è più pesante.

È una fotografia scattata sul 2011 (secondo gli ultimi dati messi a disposizione da Eurostat) e che per il 2012 potrebbe anche peggiorare.

Per l'Italia peserà certamente l'Imu, anche se «le entrate fiscali del 2012 sono inferiori a quelle che ci aspettavamo», fa presente il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo. «Sono preoccupato, spero che gli introiti derivanti dall'Imu possano compensare il gettito mancante», ha aggiunto il sottosegretario. Ma ritocchi al rapporto tra entrate e prodotto interno lordo potranno registrarsi nel 2012 anche in altri Paesi come, per esempio, la Francia, già al terzo posto in Europa, ma che con la tassa sui ricchi potrebbe avvicinarsi ancora di più al top della classifica.



Gianfranco Polillo

«Bisogna riconoscere che i giorni delle politiche fiscali isolate sono finiti», ha detto il commissario europeo per la fiscalità, Algirdas Semeta. «La Ue sta lavorando per rafforzare l'Euro e costruire una vera Unione economica e monetaria. L'argomento tasse non può essere evitato in questo dibattito», ha detto Semeta auspicando un'armonizzazione, pur riconoscendo che i Paesi «possono e devono mantenere la sovranità in materia fiscale». Cresce dunque il peso delle tasse in tutta Europa: nel 2011 si è attestato a quota 40,0% nella Uea 27 e al 40,8% nell'Eurozona, contro il 39,6% e il 40,3% del 2010. L'Italia con il 42,8% è al settimo posto tra i Paesi europei e al quinto nell'area euro.

> Semeta
> «Finiti i giorni delle politiche isolate»

Ma il peso delle tasse in Europa non cresce soltanto in rapporto al Pil. In termini assoluti gli incassi fiscali nel 2011 – rileva Eurostat – hanno superato i livelli pre-crisi sia per la Ue a 27 che per i 17 Paesi dell'area Euro, dopo il calo delle entrate che si era verificato in tutta Europa nel 2009 e nel 2010. L'aumento delle entrate registrato in Europa nel 2011 è stato maggiore dell'aumento del Pil.

La crescita degli incassi è in parte dunque legata – secondo le valutazioni di Eurostat – proprio all'introduzione di nuove misure fiscali in alcuni Paesi membri, come l'aumento dell'Iva o l'introduzione di nuove imposte sulle banche, sul trasporto aereo e sulla proprietà. A guidare la classifica della pressione fiscale, che misura il rapporto tra entrate fiscali, inclusi i contributi sociali, e il prodotto interno lordo, sono Danimarca (48,6%), Belgio (46,7%) e Francia (45,9%).

Seguono nella parte alta della classifica, con tassi superiori alla media europea, Svezia, Austria, Finlandia e Italia, che scende di un posto superata, rispetto all'anno precedente, proprio dalla Finlandia. Nella parte bassa della classifica ci sono invece Lituania (26,4%), Bulgaria (27,2%) e Lettonia (27,7%).

Draghi presenta la serie, sarà emessa dal 2 maggio 2013

La nuova banconota da 5 euro a prova di falsificazione

ROMA – Una banconota più difficile da falsificare grazie agli ultimi ritrovati della tecnologia anticontraffazione, come la nuova filigrana sulla quale si staglia il volto di Europa, la principessa fenicia che, secondo la mitologia, fu rapita da Zeus.

È il nuovo biglietto da cinque euro, presentato ieri dal presidente della Bce, Mario Draghi, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Il nuovo volto dell'euro", in programma al Museo Archeologico di Francoforte sul Meno dall'11 gennaio al 10 marzo 2013.

La banconota, spiega un comunicato di Bankitalia, è il risultato dei progressi tecnologici realizzati in questo ambito dopo l'introduzione della prima serie, oltre dieci anni fa.

Nel biglietto sono state integrate alcune caratteristiche di sicurezza nuove e avanzate. La filigrana e l'ologramma recano il ritratto di Europa, il cui nome battezza la nuova serie di banconote. È proprio l'evocazione iconografica della figlia di Agenore, re di Tiro, potrebbe essere di buon auspicio in questo 2013 dove si iniziano a intravedere i primi deboli barlumi di ripresa. Innamoratosi della fanciulla, Zeus la rapì infatti dopo essersi trasformato in toro, ovvero l'animale totem dei mercati quando spirano venti di rialzo.



Mario Draghi con la nuova banconota

Contro i falsari, più che al favore degli antichi dei, l'Eurosistema si affida però a strumenti più concreti come il «numero verde smeraldo», l'elemento più evidente, che cambia colore passando dal verde smeraldo al blu scuro e produce l'effetto di una luce che si sposta in senso verticale.

Sui margini destro e sinistro della banconota, sono percepibili dei trattini in rilievo che ne agevolano il riconoscimento, soprattutto per le persone con problemi visivi. Queste caratteristiche di sicurezza, che saranno incluse in tutti i nuovi biglietti, sono facili da verificare.

La nuova serie riporta gli stessi disegni della prima serie (ispirata al tema «Epoche e stili») e gli stessi colori dominanti. La banconota da 5 euro è la prima a essere emessa, a partire dal 2 maggio 2013, mentre gli altri tagli, ovvero 10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro, saranno introdotti in ordine ascendente nel corso dei prossimi anni.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Min	Max
Alfa	0,4718	-0,38%	0,4700	0,4895
Amiatilo Sfs	7,24	0,28%	7,2	7,195
Atlantia	13,36	-3,54%	13,7	13,23
Autogrill	8,64	0,82%	8,7	8,57
Azimut Holding	12,12	4,66%	12,15	11,58
Banca Monte Paschi Siena	0,2960	1,44%	0,3013	0,2908
Banca Pop Emilia Romagna	5,01	-2,33%	5,14	5,875
Banca Popolare Milano	0,516	1,57%	0,5196	0,4987
Banco Popolare	1,528	2,41%	1,549	1,47
Buzzi Unicem	10,58	-0,47%	10,75	10,58
Campari	5,94	-0,42%	5,995	5,91
Danieli	20,51	-6,34%	20,06	20,35
Enel	3,21	0,00%	3,202	3,186
Enel Green Power	1,522	1,13%	1,524	1,483
Eni	19,24	-0,42%	19,39	19,11
Exor	20,41	0,59%	20,5	20,05
Fiat	6,048	0,20%	6,12	6,016
Fiat Industrial	9,075	2,20%	9,135	8,885
Finmeccanica	5,055	3,80%	5,125	4,906
Generali	14,56	0,34%	14,59	14,32
Impregilo	3,772	0,96%	3,826	3,72
Intesa Sanpaolo	1,48	2,92%	1,5	1,427
Lottomatica	18,09	1,74%	18,17	17,82
Luxottica Group	30,13	-0,53%	30,4	30,03
Mediaset	1,903	7,21%	1,949	1,775
Mediobanca	5,38	2,28%	5,485	5,245
Mediolanum	4,238	-0,61%	4,318	4,214
Parmalat	1,805	0,45%	1,808	1,785
Pirelli & C	9,435	3,03%	9,49	9,15
Prysmian	15,57	0,91%	15,69	15,35
Saipem	30,4	1,67%	30,57	29,92
Salvatore Ferragamo	17,82	-1,19%	17,88	17,54
Snam	3,504	-0,57%	3,54	3,466
Stmicroelectronics	6,04	2,37%	6,39	5,9
Telecom Italia	0,7525	-0,59%	0,7735	0,741
Tenaris	15,66	-0,32%	15,85	15,55
Terna	3,036	-0,72%	3,066	3,032
Tod's	96,6	-1,48%	96,2	96,4
Ubi Banca	3,88	1,15%	3,94	3,8
Unicredit	4,392	1,29%	4,554	4,192

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
Italia All Share	18.409,24	+0,70
Italia Mid Cap	19.170,99	+0,79
Italia Small Cap	14.648,94	+0,37
Italia Micro Cap	16.070,10	+0,23
Italia STAR	11.407,13	+0,00

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Mediaset	1,903	+7,21
Azimut Holding	12,12	+4,66
Finmeccanica	5,055	+3,80
Pirelli & C	9,435	+3,00
Intesa Sanpaolo	1,48	+2,92

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Danieli	20,51	-6,34
Atlantia	13,35	-3,54
Tod'S	96,60	-1,48
Salvat. Ferragamo	17,82	-1,18
Terna - R.S. N.	3,036	-0,72

MercatiEsteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.727,75	+0,00
Dow Jones	13.419,81	-0,02
FTSE 100	6.101,51	+0,05
DAX 30	7.708,47	-0,16
CAC 40	3.703,12	-0,09

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3245	1,3249
Euro/Sterlina	0,822068	0,822082
Euro/Fr. Svizzero	1,211329	1,21135
Euro/Yen	116,8132	116,8643

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 91,020	Barile (159,00 l)
Oro	$ 1.675	Oncia (1,0 l)
Argento	$ 30,490	Oncia (1,0 l)

L'ad Andrea Ragnetti scrive ai dipendenti

Alitalia: «Conti in ripresa ignorate i rumori di fondo»

ROMA – Dopo le speculazioni, le voci, le indiscrezioni, le prese di posizione, sulla vicenda Alitalia scende in campo l'amministratore delegato, Andrea Ragnetti, per difendere con rabbia l'azienda e i dipendenti, finiti nel tritacarne della «propaganda preelettorale», una sorta di «rumore di fondo» che va «ignorato». Ma il vortice di notizie vere o presunte sul destino azionario della compagnia non è l'unico "dispiacere" che tocca al capo azienda, infastidito anche dalla chiusura del fast track Roma-Milano a Fiumicino: una scelta, quella di Adr, che definisce «gravissima». Ragnetti sceglie la forma della lettera ai dipendenti sulla rete Intranet aziendale per descrivere tutto il suo dispiacere per le mille indiscrezioni che si rincorrono sui giornali in vista della scadenza del lock up che vincola i soci fino al 12 gennaio e su cui c'è da registrare ieri il "no" di Emirates, non interessata all'acquisizione né di Alitalia né di altre compagnie. «Cari colleghi – scrive l'ad – purtroppo nelle ultime due settimane avete letto di tutto sulla nostra azienda sui giornali italiani. Le speculazioni più improbabili su variazioni nel nostro azionariato, insinuazioni pesantissime sullo stato dei nostri conti e sulla sostenibilità economica di Alitalia, critiche di vario genere alle scelte strategiche aziendali, corredate di improbabili e spesso dilettantesche analisi sulle "cose da fare". Mi sembra evidente che si voglia utilizzare il più possibile la nostra azienda a scopi propagandistici e di parte, anche alla luce del momento pre-elettorale».



Aerei Alitalia

Un vero e proprio polverone, insomma, del quale Ragnetti si dice «profondamente dispiaciuto», visto che oltre tutto «pochi si rendano conto di quanto Alitalia rappresenti un asset del paese, una impresa che dà lavoro a 14.000 persone, e che, attraverso il suo indotto, sostiene l'esistenza di oltre 50.000 famiglie in Italia».

Un asset sul quale, «in questi quattro anni, nonostante una crisi violentissima, tanto è stato fatto e tantissimo si è investito».

Ragnetti, infatti, difende il lavoro svolto («Solo nel 2012, 13 linee aeree hanno dichiarato fallimento in Europa») e assicura che «l'andamento dei nostri risultati negli ultimi due trimestri è in linea con le nostre previsioni, ed in continuo miglioramento». Per questo invita il personale a «ignorare questo «rumore di fondo» e a concentrarsi sul lavoro e sulle «prospettive di sviluppo».

ECONOMIA

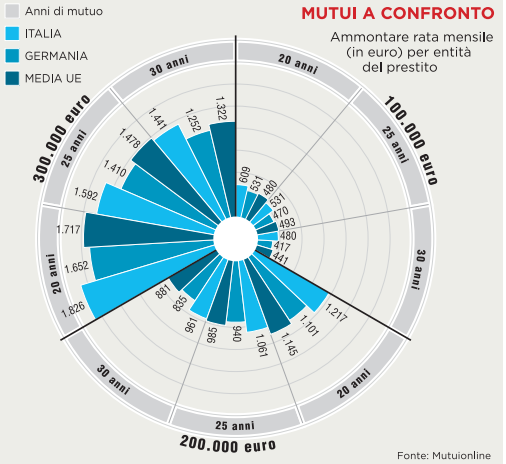
PRESTITI

Quanto è caro accendere il mutuo in Italia

Le rate dei mutui degli italiani sono più alte di quelle pagate dai cittadini tedeschi e mediamente dai cittadini europei. Il calcolo è stato realizzato dal sito *Mutuionline*. Questo fenomeno è denunciato anche dai consumatori che mettono in evidenza il differenziale di tassi praticati dalle banche in Italia e all'estero. Secondo Abusdef e Federconsumatori le banche italiane hanno più che raddoppiato il differenziale sui mutui, che a novembre 2011 era pari a +0,67% con tassi pari al 4,60% praticati in Italia, contro il 3,93% della media Ue, mentre nell'ottobre 2012, tale differenziale lievitava a +139, con la media dei tassi fissati in Italia al 4,88% rispetto al 3,49% della media Ue.

MUTUI A CONFRONTO

Ammontare rata mensile (in euro) per entità del prestito



Fonte: Mutuionline

Landini: una nuova strategia contrattuale

● **All'Assemblea** nazionale il leader Fiom propone «una carta rivendicativa» per riconquistare il contratto nazionale ● **La Cgil** risponde: confrontiamoci, ma serve una proposta che includa

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

Il contratto nazionale non esiste più. Per riconquistarlo la Fiom chiede alla Cgil «una nuova strategia sindacale». Da Cervia, dove i metallurgici tengono la loro Assemblea nazionale, Maurizio Landini chiude la sua lunga relazione toccando il tema interno più delicato: il rapporto con la confederazione. «Non la Fiom, ma tutta la Cgil ha bisogno di aprire una discussione e di fare i conti con la necessità di seguire una nuova strategia sindacale per far riconquistare a tutti i lavoratori, non solo ai metalmeccanici, un contratto nazionale degno di questo nome». Lo strumento individuato da Landini è quello di «una carta rivendicativa nazionale» che andrà scritta dalla segreteria e che dovrà essere fatta votare «da tutte le lavoratrici e i lavoratori di ogni fabbrica, e se il voto sarà favorevole, darà il mandato alla Fiom territoriale di aprire una vertenza. Si diceva che Pomigliano era un caso eccezionale ma non è stato così, c'è stata una sottovalutazione. Quel che sta succedendo ai metalmeccanici, la pratica degli accordi separati, può estendersi agli altri lavoratori. In vista del congresso della Cgil, abbiamo bisogno - rimarca Ladini - di una discussione vera che superi la forma del congresso precedente, ci servono forme nuove».

LATTUADA: DIALOGO FRANCO

Le risposte interne e della confederazione non tardano ad arrivare. Se la minoranza interna vicina alla segreteria Cgil con Fabrizio Potetti propone «un seminario per proporre ed elaborare insieme alla confederazione proposte», è il segretario confederale Elena Lattuada (che in Fiom è stata) a intervenire (per la prima volta) a fine giornata: «Dentro ad un quadro di regole non condivise come l'ultimo contratto e l'accordo sulla produttività, il problema è come la Cgil avanza una proposta che sappia dare al contratto nazionale la centralità necessaria e che includa e riunisca l'insieme delle figure, giovani, precari e garantiti, in special modo in una categoria che dal 2009 va avanti a contratti separati. Un segnale immediato - continua Lattuada - lo darà la categoria, ma noi sappiamo che il problema è come la Fiom starà dentro la discussione che si avvierà con la nuova fase politica. Una discussione - conclude - che necessiterà di un tempo lungo».

...

«I padroni hanno cambiato nome, ma ci sono sempre e fanno i loro interessi»

«MANIFESTAZIONE A MARZO»

Per il resto la relazione di Landini ha affrontato tutti i temi della attualità. Partendo da un attacco a Monti: «Forse non si chiamano più padroni, ma esistono ancora e detengono il potere. Proprio le leggi fatte in questi ultimi anni dal governo Berlusconi prima e dal governo Monti poi, dalla modifica dello statuto dei lavoratori all'articolo 8, hanno messo in discussione il diritto al lavoro e aumentato le disuguaglianze». Poi la constatazione che solo Federmeccanica punta sul contratto separato: «Confapi e dalle cooperative ci hanno detto che le trattative per i contratti nazionali le portano avanti con tutte le organizzazioni sindacali, nessuno escluso». Passando alle elezioni e ai candidati della Fiom, il segretario generale ha detto: «Ai dirigenti (come Giorgio Airaudo con Sel, ndr), a quei compagni (Antonio Di Luca, operaio di Pomigliano con Ingroia, Giovanni Barozzino, licenziato a Melfi con Sel) a quelle compagne (Giovanna Marano, già candidata in Sicilia con Ingroia) cui è stato proposto di candidarsi e che hanno accettato faccio i miei auguri. Non è un fatto risolutivo, ma è importante. Rimane comunque la necessità di una nostra azione autonoma». Un'autonomia che si tradurrà in una nuova mobilitazione: «Una grande manifestazione nazionale a marzo, con il nuovo Parlamento insediato, per presentare le nostre richieste».

«Cassa» in deroga allarme per lo stop in alcune regioni

● **La Cgil** denuncia il ritardo dell'erogazione della cig ● **Resta** aperto il nodo dei fondi

MARCO TEDESCHI
MILANO

All'inizio del nuovo anno scatta l'allarme per la concessione della cassa integrazione in deroga, l'ammortizzatore sociale di emergenza che spesso è l'ultima risorsa per i lavoratori di imprese in crisi o privi di qualsiasi copertura. Già nelle scorse settimane i sindacati avevano messo sollecitato il governo a destinare maggiori fondi alla copertura degli ammortizzatori sociali in un momento ancora di forti difficoltà economiche e sociali.

Ci sarebbero blocchi in diverse regioni da parte dell'Inps circa le pratiche della cassa integrazione in deroga relative agli ultimi mesi del 2012. È quanto risulta alla Cgil sostenendo che arrivano «notizie preoccupanti da molte regioni sul blocco da parte dell'Inps delle pratiche di Cig in deroga per gli ultimi mesi del 2012». Blocchi che, aggiunge il sindacato in una nota, «sarebbero giustificati da un messaggio dell'istituto dello scorso 21 dicembre dove si sottolineava la necessità di un monitoraggio più stringente riguardo ai flussi finanziari a copertura degli ammortizzatori in deroga».

Il sindacato lancia così l'allarme sul blocco dei pagamenti per i lavoratori in deroga sottolineando che «non è possibile che la sacrosanta necessità di una gestione finanziaria ordinata, sia pagata dai lavoratori di imprese già in difficoltà, altrimenti non avrebbero scelto di ricorrere agli ammortizzatori, o addirittura già licenziati». La Cgil, prosegue la nota, «non ha mai negato l'insufficienza degli stanziamenti per gli ammortizzatori in deroga, anzi ne ha per prima rimarcato l'inadeguatezza, e non ha certo mai contestato l'esigenza che tra Regioni ed Inps venissero stabilite regole di trasparenza contabile reciproca, tali da avere un quadro costantemente aggiornato sui flussi di spesa»

Questa necessità di trasparenza però, continua il sindacato di corso d'Italia, «non può ottenersi con il blocco delle pratiche, che oltretutto provoca l'allungamento del pregresso inevaso e quindi i tempi di erogazione (una volta che auspicabilmente il blocco venisse rimosso)». La Cgil ricorda inoltre «che lo stesso accordo tra governo e Regioni prevede che qualora le risorse si rivelassero insufficienti sarebbe compito del Governo provvedere a sanare la carenza». La Cgil, oltre a «contestare un simile modo di procedere», chiede «un immediato chiarimento con il Ministero del lavoro e l'Inps» e dichiara che «qualora il blocco fosse mantenuto si mobiliterà nelle forme e nei modi che valuterà necessari».

«Di male in peggio. Il blocco da parte dell'Inps della cassa integrazione in deroga in molte Regioni, così come denuncia la Cgil, è un incubo che si sta avverando. Grazie Monti!» ha commentato la senatrice Giuliana Carlino, dell'Italia dei Valori, che ha aggiunto: «Il governo dei cosiddetti tecnici non ha voluto capire quanto fosse urgente rimpinguare il fondo degli ammortizzatori sociali in deroga e ora l'Inps sta chiudendo i rubinetti. Così, mentre il ministro Fornero continua a compiacersi delle sue riforme, quella sul lavoro e quella sulle pensioni, tanti cassintegrati sono adesso abbandonati al loro destino di povertà».

MALPENSA

Il «terzo satellite» dello scalo è pronto, investiti 300 milioni

Cresce l'aeroporto di Malpensa. Il nuovo terzo satellite, che ha una superficie di 35mila metri quadri, è pronto e verrà inaugurato il 13 gennaio con il Malpensa Party Day. La capacità del terminal aumenterà del 50%. Il satellite porterà Malpensa ad avere 41 pontili mobili e novità per gli aeroporti italiani, potrà accogliere contemporaneamente due Airbus A380, imbarcando i passeggeri attraverso tre pontili. I lavori del nuovo satellite sono iniziati nel 2009, tutta la struttura sarà operativa per il 2015 con una superficie pari a 120.000 mq, che porterà il Terminal 1 a servire un traffico fino a 30 milioni passeggeri. L'investimento ammonta a 300 milioni di euro. «Malpensa è la porta di Milano, della Lombardia di tutto il Nord Italia. Il nuovo satellite è un segnale di fiducia nelle prospettive di ripresa di questo scalo e di sviluppo dell'intero sistema produttivo lombardo», ha detto il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 gennaio 2013

PATRUNO

L'arma che scoppia nelle mani...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Un ritornello ascoltato di recente, provenienza Germania della signora Merkel: ci siamo stancati di essere i pagatori per chi in Europa spreca. E giù l'esempio del ristorante nel quale chi ha più soldi si accontenta delle alici e chi ne ha meno ordina l'astice.

Poi la Germania si è ricreduta. Decidendo così di non scannare la principale indiziata di avere un debole per l'astice: la Grecia (e anche l'Italia). Forse perché la Germania suddetta ha capito ciò che già sapeva, e le conveniva. E cioè che a fare un affare ai danni della Grecia (e dell'Italia) era lei. Gli investitori internazionali comprano i titoli di Stato tedeschi non ricevendo un euro di interesse, mentre gli investitori tedeschi comprano i titoli greci (o italiani) prendendo interessi anche del 6 per cento. Risultato: sarà vero che la Germania mangia alici, ma si arricchisce ai danni di quelli che mangerebbero astice.

Così la Lega. Le cifre impazzano, partendo dagli ormai mitici 50 miliardi di euro del <Sacco del Nord>: quelli di cui ogni anno sarebbe saccheggiato il Nord, cioè le loro tasse che <Roma ladrona> passerebbe al Sud. Facendo il doppio danno di impedire al Nord di utilizzarli in modo produttivo e consentendo al Sud di utilizzarli in modo non produttivo. Soluzione: vogliamo tenercele noi al 75 per cento. Federalismo mezzo fallito, ma stesso risultato.

Si potrebbe obiettare che ogni moderno Stato democratico si regge sulla solidarietà nazionale. Italia compresa, come dice quella Costituzione che i leghisti vorrebbero mettere al rogo: altrimenti che Stato unito sarebbe? Ma parlare di Stato unito ai leghisti, è come mettere il drappo rosso davanti al toro. Senza dire che non c'è Stato federale al mondo in cui ciascun territorio si tenga il 75 per cento del suo: meno che mai gli Stati Uniti d'America, il più federale di tutti.

Del <suo>: ma <suo> quanto? Nel Natale appena passato, al Sud si è consumato il 40 per cento in meno di pandoro. I produttori del Nord si saranno agitati: ma come si permettono questi terroni? Non avranno capito che le loro paste di mandorla sono molto meglio? Non è che stanno facendo sul serio col loro CompraSud? Perché il Sud acquista ancòra il 60 per cento dei prodotti del Nord, ma se comincia a boicottare anche il pandoro, addio.

Ecco una prima quota delle tasse pagate dal Nord: sui ricavi delle vendite al Sud. Ma scava scava, ne trovi un'altra. Tutte le aziende settentrionali che producono al Sud, pagano le tasse al Nord dove hanno la sede legale. Strano: le tasse si dovrebbero pagare dove il reddito si produce, non dove chi lo produce ha convenienza a pagarle per arricchire casa sua a danno altrui. E di aziende settentrionali che producono al Sud, non è che ce ne sia una. Ma è la legge, bellezza. A favore di chi, lo capiscono anche all'asilo.

E' la seconda quota delle tasse pagate dal Nord in cui il Sud ha parte. Ma c'è una terza quota targata Mezzogiorno. Ogni anno salgono al Nord 80 mila giovani meridionali, quasi tutti laureati o diplomati, a caccia del lavoro che al Sud non c'è. Il Sud ne paga la formazione, il Nord ne beneficia a costo zero. E quei giovani, dove pagano le tasse? Al Nord, dove finiscono per abitare se non tornano.

Chissà cosa la Lega che strepita risponderebbe se le si dicesse: tenetevi il vostro 75 per cento, noi non compriamo più da voi neanche mezzo pandoro, le vostre imprese al Sud pagano le tasse al Sud, i nostri ragazzi decidono di resistere e di restare al Sud. Non solo i 50 miliardi del presunto saccheggio ai danni del Nord non sarebbero più 50 miliardi, ma il Nord perderebbe tutto ciò che gli sale dal Sud: altro che 50 miliardi.

E' giusto che il Nord, quello produttivo da medaglia d'oro, rivendichi dallo Stato servizi adeguati alle tasse che paga. Non li riceve e lo sappiamo (come del resto non li riceve il Sud). Ed è giusto lamentare eventuali sprechi al Sud. Ma il Nord sa sotto sotto che non ci sarebbe Nord senza Sud. E che gli converrebbe andare calmo nel dire chi vive a spese degli altri. Chissà, dovesse scoprire che se scortichi vivo chi ti mangia (anche se molto meno) il pandoro, poi il pandoro lo lasci ai vermi.

Lino Patruno

COZZI

Gli irriducibili nemici

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Oltre due ore in attesa di accuse scoppiettanti e inedite contro Berlusconi e repliche apocalittiche contro «l'ideologia comunista», ma alla fine lo spettacolo offerto da «Servizio Pubblico» è stato complessivamente al di sotto delle attese.

L'ex premier è sembrato il «caimano travestito da agnello», e Santoro ha addirittura aperto la trasmissione con la musica in sottofondo di Granada, promettendo che la «piazza» non sarebbe stata una «corrida» e recitando i versi iniziali di «'O sole mio».

Fino all'ultimo momento erano circolate indiscrezioni che l'ex premier alla fine avrebbe rifiutato di farsi «rosolare» dal duo Santoro-Travaglio. Ma nonostante che vent'anni di alterne vicende, pubbliche e private, lo abbiano appesantito e un po' fiaccato, Berlusconi conserva ancora uno spirito di combattente che si esalta nelle condizioni di maggiore difficoltà.

In fin dei conti, andare - dal suo punto di vista - dal «Nemico n.1», («sono qui a parlare al suo pubblico») secondo gli esperti di comunicazione non gli avrebbe procurato nessun danno aggiuntivo.

Gli *aficionados* del due Santoro-Travaglio non hanno bisogno di un confronto-scontro di due ore per ritrovare conferma alle proprie idee, giudizi e pregiudizi. Così come il Cav non coltivava eccessive pretese di riuscire a portare sulle proprie posizioni qualche scheggia di uno spaccato specifico del pubblico televisivo.

Santoro ha cercato di prendere alla gola l'avversario di sempre. Ma è sembrato quasi un gioco delle parti, fino allo scontro Berlusconi-Travaglio, con piccole punzecchiature da collegiali: «Lei è andato a scuola serali?», ironizza il Cav; «Ma lei vuole cambiare la Costituzione, vuole fare il colpo di Stato?» replica il conduttore. E ancora: «Siamo a Zelig?, dice Silvio. «Lei è Zelig», controbbatte il giornalista. Punture di spillo e niente più.

Santoro, dopo oltre un'ora di trasmissione consapevole che lo show non decolla, si lascia sfuggire che «ci stiamo un po' annoiando» e «libera» Travaglio, il «Grande Inquisitore». Il quale cerca di mordere, ma anch'egli non sembra in serata: accuse vecchie, nulla di nuovo sia sulla vicenda Ruby che sul presunto complotto internazionale per far cadere il governo Berlusconi. Affonda di più i colpi con la seconda *performance*, quando descrive il «ritratto di famiglia» e cita Dell'Utri, Tarantini, Lavitola, Lele Mora, Ruby, Mionetti, Cuffaro e Fiorito. E chiede all'ex premier «contezza» dei silenzi sulla mafia. Il Cav non è giunto impreparato: e replica colpo su colpo, facendo le pulci ad alcune vicende processuali di Travaglio. È l'unico momento di vera tensione, con Santoro che difende il giornalista e il Cav che pulisce, ironicamente, la poltrona su sui si era seduto Travaglio con un fazzoletto.



SFIDA IN TV Berlusconi pulisce la sedia su cui s'era seduto Travaglio

Il Caimano a volte sembra quasi divertirsi, non cade nelle provocazioni, si accende solo quando, per il mormorio del pubblico, ricorda i crimini dell'ideologia comunista.

L'ex premier ripete i soliti cliché, compresa la raffigurazione di un'economia italiana fino al 2009 piena di «ristoranti pieni», con la difficoltà di trovare un posto in aereo». Una dichiarazione che da un lato conferma la visione di un Paese «inesistente» e dall'altro l'assenza di percezione, e c'erano già tutti i segnali, della catastrofe imminente. Declina ogni responsabilità sul precipizio sul quale si è trovato il Paese e che ha prodotto il governo dei Tecnici, a volte elogiati a volte bollati «perché si sono montati la testa». Indirettamente si rifà a Krugman, il premio Nobel per l'economia, che rappresenta un'icona della sinistra internazionale.

Poi, il repertorio sempre uguale del berlusconismo: la critica ad un Paese «che non è governabile perché il primo ministro ha il potere di scrivere l'ordine del giorno della seduta di governo», la necessità di cambiare la Costituzione, di togliere l'Imu, di abbassare le tasse.

Ogni personaggio ha svolto la sua parte. Ma il copione finale non è da notte degli Oscar.

Michele Cozzi

BANCHE, UN PASSO PER RENDERE PIÙ CERTA LA LIQUIDITÀ

di **VITO SPADA**

È dagli anni 80 che il tema della liquidità nelle banche ha occupato un posto di rilievo nella regolamentazione bancaria. Finalmente, dopo la crisi finanziaria del 2008 e quella del rischio sovrano dei nostri giorni, abbiamo oggi uno standard globale per questa materia. All'unanimità i decisori della BIS hanno approvato la parte regolamentare della liquidità con importanti modifiche rispetto al progetto iniziale. Due sono i concetti che bisogna tenere separati per comprendere compiutamente gli aspetti dell'operatività bancaria: quello della solvibilità e quello della liquidità. Il primo, si riferisce ovviamente alla condizione finale di una attività che degenera verso l'aspetto più drammatico della insolvenza e quindi della perdita. Mentre il secondo, riguarda la condizione dei mezzi liquidi o assimilati che devono permettere alle banche in ogni momento di fronteggiare le necessità di cassa dei clienti e assorbire le improvvise "corse agli sportelli" per il ritiro dei depositi. La regolamentazione attuale prevede che sia il capitale delle banche a rispondere alla fine per le perdite inattese (quelle attese dovrebbero essere coperte dal "pricing" dei prestiti) mentre il "cuscino di liquidità", nel gergo definito Liquidity Coverage Rate, debba regolare l'aspetto di breve periodo dei mezzi liquidi. Le crisi bancarie possono fare riferimento all'uno ed all'altro e qualche volta, i due aspetti sono intimamente legati. Si possono avere crisi bancarie di sola liquidità che non compromettono l'essenziale struttura delle attività e crisi di solvibilità che sono nascoste da apparenti crisi di liquidità. Distinguere i due aspetti è quindi estremamente importante, per evitare l'errore comune di assimilare la prima con la seconda. Una banca solida ma con problemi di liquidità nel breve termine, è ovviamente cosa diversa da una banca con problemi di liquidità ma essenzialmente insolvente a causa della cattiva qualità delle sue operazioni. La prima ha un problema che si può sanare , la seconda ha un destino segnato. Il fenomeno della crisi del debito sovrano di questi ultimi anni è iniziato come un problema di liquidità mentre in realtà rappresentava un possibile problema di solvibilità che il mercato attribuiva a taluni Paesi periferici dell'eurozona.

SPORTELLI -La corsa agli sportelli della Northern Rock in Inghilterra , presa d'assalto nel 2007 dai suoi depositanti, era soprattutto una crisi di liquidità (la banca faceva mutui finanziandosi soprattutto nel mercato interbancario che si era bloccato) recepita dal pubblico come crisi di solvibilità. Evitare che le banche chiedano subito soccorso alle Banche Centrali per i problemi di liquidità è diventato quindi un aspetto importante di tutta la regolamentazione globale. Il criterio del Liquidity Coverage Ratio (LCR) mira a creare all'interno di ogni banca uno stock adeguato di attività molto liquide composte dalla cassa o da attività convertibili in cassa senza perdita, che possano fronteggiare tutte le possibili uscite di cassa per 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. Questo indicatore ha quindi due componenti. Al numeratore è presente il valore delle attività liquide o riducibili alla liquidità ed al denominatore il totale delle uscite di cassa per i prossimi 30 giorni. Questa relazione deve essere uguale o maggiore del 100% (ovvero il totale delle attività liquide deve essere pari al totale delle uscite previste). Convenire sulla definizione di attività convertibili in cassa e sull'eventuale tasso di ritiro dei fondi e di ingresso di nuovi fondi, non è un esercizio facile. Tuttavia all'unanimità, l'accordo è stato raggiunto con importanti modifiche. Si è convenuto di includere nelle attività potenzialmente liquide oltre alla cassa ed ai Titoli di Stato anche le obbligazioni societarie fino al rating di BBB-, talune azioni e taluni titoli rappresentativi di mutui residenziali (MBS) con rating minimo di AA. Queste inclusioni possono essere aggiunte con una riduzione del 50% e 25% del loro valore e comunque complessivamente, tutte queste nuove attività ora incluse, non possono rappresentare più del 15% del totale delle attività liquide. L'inclusione delle Mbs e Corporate bonds è stata dettata da considerazioni di mercato che tratta questi titoli come poste liquide. Resta comunque immutato il diverso peso di assorbimento di capitale, e quindi il loro costo, che tali attività hanno nei bilanci delle banche. Per rendere assimilabile tale regolamentazione con quella del capitale, si è deciso di iniziare dal 2015 con un rapporto del 60% di LCR e con un incremento del 10% per ogni anno successivo fino a raggiungere il 100% nel 2019. Questa decisione è stata suggerita per evitare altre contrazioni della attività di finanziamento in essere nel settore bancario. Certo oggi quasi tutte le banche sono piene di liquidità anche a causa dell'espansione del bilancio delle Banche Centrali che rifinanziano le loro attività. Quello che si vuole raggiungere è la maggiore capacità di tutto il settore bancario di fronteggiare da sé una eventuale crisi di liquidità senza un immediato ricorso alla Banca Centrale. Un altro passo avanti per le regole del sistema finanziario globale.

COMUNITÀ

Il commento

Primarie Pd e cambio di sistema

Claudio Sardo



SEGUE DALLA PRIMA

Al tempo stesso la pluralità è stata posta a servizio di un lavoro di ricostruzione, che non potrà che avvenire insieme ad altre forze democratiche.

Va detto che i tempi stretti delle primarie, la competizione territoriale tra i candidati e le scelte successive hanno creato anche inconvenienti, persino qualche ingiustizia. Il comitato dei garanti del Pd è chiamato in queste ore ad un'opera di controllo e di vigilanza su alcuni candidati sottoposti a indagini giudiziarie. Il rigore etico non consente deroghe e, tanto più in questo contesto di sfiducia verso la politica, è necessario che la rappresentanza parlamentare appaia - non solo che lo sia - al di sopra di ogni sospetto. Nelle liste inoltre si colgono, accanto all'eccezionale e promettente presenza di donne e di giovani, anche competenze non pienamente valorizzate ed equilibri imperfetti: ma se il Pd riuscirà, come si propone, a rafforzare la dimensione di partito democratico e partecipato, vorrà dire che le debolezze di oggi diventeranno ragione di maggiore impegno nel partito nuovo. Laddove la democrazia è viva, la rappresentanza parlamentare non è tutto, come non è tutto la leadership personale.

Comunque, nel valutare la portata politica delle scelte compiute dal Pd - pur nel pieno di una campagna elettorale che ha come posta principale il governo europeo della crisi - non deve sfuggire il loro significato di sistema. Si è trattato di una contestazione, radicale e popolare, del Porcellum. E, se a questa seguirà la vittoria del centrosinistra, l'effetto sarà quello di una delegittimazione esplicita, non solo della legge elettorale, ma dell'intero abito istituzionale che Berlusconi ha tagliato addosso alla Repubblica. Prima ancora che in un'eventuale alleanza per il governo del Paese, l'intesa con i centristi di Monti dovrebbe poggiare su queste basi minime: ridare all'Italia un sistema politico di tipo europeo. Dove si confrontano partiti veri, democratici, scalabili. Dove non è un leader solitario (attorniato da pochi oligarchi) a compilare liste di nominati. Dove il governo viene guidato dal segretario del partito che prende più voti. Dove gli elettori decidono anche le eventuali alleanze, perché non ci sono premi di maggioranza bloccati. Soprattutto dove la Costituzione viene rispettata: e la nostra Costituzione richiede un sistema parlamentare funzionante, non un «presidenzialismo di fatto» che prevarica ogni cosa impedendo infine il funzionamento concreto sia dell'esecutivo che del Parlamento.

Se vincerà la coalizione guidata da Bersani, si potrà aprire una legislatura riformatrice anche sul piano istituzionale. E non bisognerà attendere cinque anni per mettere mano alla legge elettorale. Proprio il successo delle primarie - per la partecipazione diretta che hanno suscitato e per il consenso indotto - giustificherebbe, anzi imporrebbe, una riforma con tempi accelerati. Le doppie primarie del Pd - va detto con onestà - sono state assai più un atto di coraggio politico che non una risposta organica alla crisi di sistema. Ci sono momenti in cui la politica, per azionare il cambiamento e mettersi in sintonia con i tempi, deve compiere uno strappo. Ecco, Bersani ha compiuto due strappi. Lo ha fatto perché avvertiva il rischio che la sfiducia montante e la delegittimazione travolgesse anche l'unico partito rimasto in campo. Perché temeva che la maggioranza relativa dei sondaggi non bastasse: e del resto, i risultati delle amministrative avevano già mostrato chiari e scuri per il Pd e il centrosinistra. Ha messo in gioco se stesso e il partito: poteva rompersi l'osso del collo. Invece ha ricreato una connessione popolare, ha posizionato il Pd dalla parte delle domande più esigenti, ha aperto le porte a tendenze, incursioni, novità. Matteo Renzi è stato l'ariete, ma ha reso autentici il conflitto, l'apertura, l'espansione.

Monti e i suoi sostenitori sono disposti a partecipare all'impresa? Sarebbe credibile una competizione sul lavoro, sul fisco, sulle politiche economiche senza una coscienza, un punto di vista critico sulle macerie di sistema, di cui il Porcellum è il simbolo più vergognoso? I ricostruttori e gli europeisti sperano. Il centrosinistra ha posto le basi affinché le riforme possano partire dall'inizio della prossima legislatura. Certo, non depone a favore di Monti la procedura che sta seguendo per selezionare le candidature. Soprattutto è preoccupante quel nome sulla scheda e quel disprezzo verso la forma-partito. Troppi emuli di Berlusconi continuano a circolare nella politica italiana. Anche Ingroia, anche Maroni, anche Casini metteranno il nome sulla scheda. Diciamo la verità: è una vergogna questo servilismo al modello di Berlusconi. Questa è esattamente la via del declino nazionale. Noi speriamo ancora che le elezioni indicheranno la direzione opposta.

...

La sfida con Monti riguarda anche l'uscita dalla seconda Repubblica E il Prof è molto indietro

Maramotti



L'intervento

L'Agenda Monti e lo spread sociale

Nicola Cacace



«SE PREOCCUPA IL DIFFERENZIALE TRA I TASSI FINANZIARI, DOVREBBERO DESTARE SGOMENTO LE CRESCENTI DIFFERENZE TRA POCHI, SEMPRE PIÙ RICCHI e molti irrimediabilmente più poveri. Non bisogna rassegnarsi allo spread del benessere sociale mentre si combatte quello della finanza». E ancora «L'odierna crisi economica e finanziaria si è sviluppata perché troppo spesso è stato assolutizzato il profitto a scapito del lavoro e ci si è avventurati senza freni sulle strade dell'economia finanziaria piuttosto che di quella reale». Con queste parole Benedetto XVI si è rivolto ai diplomatici di 179 Paesi accreditati presso la Santa Sede schierandosi ancora una volta, dopo averlo fatto nella ultima Enciclica Caritas in Veritate, contro uno sviluppo capitalista che disgiunge il profitto dall'etica e tende a ridurre il lavoro al rango di merce usa e getta. L'aumento spettacolare delle diseguaglianze degli ultimi anni è insieme effetto ma anche causa della crisi economica e della recessione che scuote l'Occidente e l'Italia da anni. C'è di più, i dati dimostrano con evidenza che i Paesi a maggior eguaglianza come i quattro Paesi nordici, più Germania, Austria, Francia ed Olanda, tutti con indice di Gini inferiore a 0,3 sono anche quelli a più alto sviluppo e diventati perciò più ricchi.

Mentre nelle società diseguali, cosiddette dei due terzi, con un terzo sempre più ricco a spese delle masse proletarie e di ceto medio, è il calo della domanda da consumi ed investimenti il primo fattore di crisi. È per questo motivo che nel programma del centrosinistra la lotta alle diseguaglianze ha una centralità del tutto assente nei programmi sia della destra populista di Berlusconi che nell'agenda Monti. Come si riducono le diseguaglianze sociali in un mercato libero? Essenzialmente in due modi, una politica fiscale progressiva, come detta anche la Costituzione e dei Servizi sociali efficienti ed efficaci che mettano anche i cittadini meno abbienti nelle condizioni di effettiva eguaglianza della condizioni di partenza come detta l'art.3 della Costituzione (è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona). Il discrimine tra destra e sinistra esiste e come, come esiste anche il discrimine tra centro e sinistra, checché ne pensino bocconiani e dintorni. Per questi motivi le misure per ridurre le diseguaglianze sono merci del tutto assenti sia nei programmi della destra che in quelli del centro.

D'altra parte «natura non facit saltus» e quando si è da sempre, come il professor Monti, convinto liberista ed antikeynesiano, come lo ha più volte definito anche l'autorevole The Economist, risulta naturale che sia lo Stato equilibratore della lotteria genetica che predilige i nati bene dagli altri, sia una chiara lotta alle diseguaglianze sociali, non possano costituire temi centrali di un programma politico.

Perciò è bene riaffermare con chiarezza che le differenze tra destra e sinistra esistono e come, al pari delle differenze tra centrosinistra ed un centro indefinito, che queste differenze sono soprattutto nel peso che le parti attribuiscono alle diseguaglianze sociali ed alle concrete misure politiche per ridurle.

...

Lotta alle diseguaglianze centrale nel programma del centrosinistra ma assente in quello del premier

L'analisi

Trattativa Stato-mafia: meriti e limiti della Relazione Pisanu

Pino Arlacchi
Europarlamentare Pd



LA RELAZIONE PISANU COLPISCE NEL SEGNO. DECOSTRUISCE PUNTO PER PUNTO L'IPOTESI ACCUSATORIA DEI PM PALERMITANI sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia provando l'inesistenza del versante politico della stessa tramite una convincente sfilza di date, fatti e testimonianze.

Il documento si limita a questo. Il suo merito principale è la dimostrazione dell'inverosimiglianza di una connection Scalfaro-Mancino-Conso che tratta un armistizio con Cosa Nostra in cambio del suo abbandono della strategia terroristica culminata con Capaci.

Ma la relazione Pisanu ha anche dei difetti. Il suo limite maggiore è la mancata ricostruzione del contesto politico di quel terribile biennio '92-'93. Mi riferisco al tramonto della Prima Repubblica sotto i colpi di Mani Pulite e dei tracolli elettorali, ed allo scontro frontale tra uno Stato nel quale prevalevano per la prima volta le forze della legalità da un lato, ed una mafia alle corde, priva anch'essa per la prima volta del suo scudo di protezione politica dall'altro.

Se non si tiene conto di questo contesto, non si capisce nulla dei rapporti mafia-stato. Tra il 1991 e il 1994 antimafia e Mani Pulite erano un fiume in piena. Non si fermavano davanti a nessuna soglia istituzionale. Il Csm aprì in pochi mesi 73 procedimenti disciplinari trasferendo 11 magistrati. Tre Procuratori della Repubblica furono arrestati. Alti dirigenti dei servizi segreti furono messi sotto accusa, condannati o obbligati a dimettersi. Nel giro di 3 giorni, dal 27 al 29 marzo 1993, furono fatti cadere dal piedistallo tramite avvisi di garanzia quattro intoccabili del calibro di Giulio Andreotti, Antonio Gava, Cirino Pomicino e Corrado Carnevale. Sei giorni dopo cadeva anche Arnaldo Forlani, e il 6 aprile la Commissione antimafia approvava una relazione che abbatteva un tabù secolare dichiarando che mafia e politica erano andate a braccetto quasi per l'intera storia del Paese.

Nel maggio successivo, il Papa in visita in Sicilia pronunciava anche lui per la prima volta parole di fuoco contro la violenza mafiosa. La classe politica era allo sbando. Solo quei politici ancien regime che sposavano senza riserve l'antimafia riuscivano a sopravvivere. Non a caso nei ministeri cruciali dello scontro con Cosa Nostra finirono personaggi come Scotti, Mancino e Martelli che assecondavano senza riserve l'opera di Falcone ed associati.

La scelta stragista, inaugurata a Capaci, aveva perciò una sua logica per Cosa Nostra. Le condanne del maxiprocesso avevano messo Riina e soci di fronte al fatto di non avere più copertura politica ai massimi livelli. I loro referenti non avevano avuto la forza di proteggerli ed erano stati smascherati dalle Procure. La linea del «calati juncu ca passa la china» prometteva di lasciare i boss in carcere per il resto dei loro giorni. Anche l'attendere l'esito del cambio di regime non era consigliabile. Non si intravedeva all'orizzonte un nuovo blocco di potere analogo a quello della Dc e dei socialisti, e le sinistre erano ormai a un passo dalla vittoria.

In queste circostanze, solo un uomo politico votato al suicidio poteva imbarcarsi nell'avventura di una vera trattativa con i capimafia in galera.

L'opzione eversiva poteva davvero essere la strada per negoziare il ritorno alla vecchia simbiosi della mafia con lo Stato: «Si fa la guerra per poi fare la pace» fu il concetto espresso da Riina. Ma la relazione Pisanu dimostra come lo stato non fece concessioni. Perfino Ciancimino finì arrestato, e neppure l'attenuazione del 41bis divenne mai reale.

Ma Cosa Nostra andò avanti comunque, e qui entriamo nella vera zona incognita, nella mappa dei suoi complici. La spinta verso la scelta stragista arrivò da altri soggetti della grande criminalità che venivano allora anch'essi decimati dagli arresti. I massoni coperti di cui ha parlato De Gennaro all'Antimafia, gli agenti dei servizi deviati intorno a Bruno Contrada, i faccendieri e i finanzieri d'avventura spaventati da Mani Pulite e dal vento di pulizia che spirava nel Paese non vedevano altra via d'uscita che quella più estrema. Solo la forza d'urto della mafia messa al servizio di un progetto eversivo poteva ridurre alla ragione le Procure, le sinistre ed i movimenti antimafia. Sul governo ormai non si poteva più contare.

Questa linea di analisi non è puramente deduttiva. I segnali di una possibile campagna terroristica guidata da Cosa Nostra si erano materializzati già nel marzo 1991, con le singolari «profezie» inviate per lettera a varie autorità italiane da tale Salvatore Amendolito, un riciclatore inquisito da Falcone. Secondo Amendolito la mafia siciliana si apprestava a gettare il Paese nel caos come risposta al giustizialismo dell'antimafia. Quattro giorni dopo Capaci, in una intervista all'«Europeo» Amendolito affermava che L'assassinio di Falcone era solo l'inizio, che sarebbe seguito quello di Borsellino, e che la mafia stava organizzando la guerra civile per costringere lo Stato a trattare.

Cosa che non è avvenuta, salvo chiamare «trattativa» ogni episodio, piccolo o grande, di collusione, complicità, omissione verso la mafia compiuto all'epoca da organi dello Stato.

Le stragi del 1992- 93 non sono state opera solo dei gruppi mafiosi, ma di un mosaico di poteri criminali minacciati, i cui tasselli solo in parte sono noti.

È questa mappa che va ricostruita nel futuro, come proposto dal Procuratore Grasso, invece di insistere su tesi autodenigratorie e insultanti, facendosi portare per mano da pentiti compiacenti e mentitori seriali come Massimo Ciancimino.

...

Ricostruita giustamente l'inconsistenza del patto politici-boss ma necessario ripensare al clima del biennio '92-'93

COMUNITÀ

Dialoghi

La crescita del Paese o la crescita della povertà?

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Monti deprime scuola statale e ricerca, entra a gamba tesa sui lavoratori e gli esodati, i precari e i pensionati, perché, da liberista, è omologo a un'idea di società da cui dev'esser espunto lo stato sociale. Perciò se la prende con Vendola e con le riserve del pensiero di una sinistra che pone a fondamento della propria battaglia politica la giustizia sociale.
PAOLO FAI

Sostiene Monti (non Pereira) che a fermare la crescita sono state, quest'anno, alcune «frange della sinistra». A far crescere la povertà, intanto, ci hanno pensato lui ed il suo governo. Con l'errore drammatico compiuto all'inizio dell'anno dalla Fornero (un errore che la ministra riconosce solo oggi: incolpandone, però, l'Inps) con una riforma priva di una adeguata normativa di transizione, capace di lasciare senza stipendio né pensione più di quattrocentomila lavoratori. Con norme ispirate a quello che i satirici hanno ribattezzato «rigor montis» invece che «rigor mortis» e con l'Imu: un provvedimento che le «frange della sinistra» tentarono inutilmente di emendare e per cui l'Italia viene ora bacchettata dall'Europa che ci segnala come esso abbia dato un contributo all'aumento della povertà. Avrebbe dovuto Monti, dice il commissario Laszlo Andor, applicare la tassa sugli immobili in modo progressivo, tenendo conto del reddito: su linee indicate, in Parlamento, da una sinistra che, quando parla di crescita, non pensa solo alle banche. Il che vuol dire, in fondo, che Monti ha una parte di ragione. Vero è che la sinistra si oppone alla crescita. A quella, però, delle diseguaglianze sociali e a quella della disoccupazione non protetta (gli esodati) e della povertà.

L'intervento

Gli ecologisti non possono scomparire

Sergio Gentili
Coordinatore
Forum Pd
politiche ambientali



LE LISTE DEL PD PER LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE SONO STATE CARATTERIZZATE DALLA STRAORDINARIA NOVITÀ DELL'INCREMENTO DELLA PRESENZA FEMMINILE tra gli eletti. Il metodo ha prevalentemente rafforzato la presenza delle forze locali presenti nelle istituzioni e nel partito.

Malgrado ciò l'apertura alla società è apparsa non all'altezza della crisi della politica e sostanzialmente operata dal centro, a cui va comunque dato il giusto riconoscimento e merito.

Non tutto si è risolto al meglio. Penso alla insufficiente presenza di ecologisti, soprattutto a poca distanza dallo straordinario impegno referendario (giovani, associazioni, sindacati, imprese, mondo della ricerca) e dal voto di popolo per l'acqua bene comune e per un nuovo sistema energetico.

La questione è di fondo perché rischia, oggettivamente, di aprire una pericolosa contraddizione tra l'esiguità delle forze ecologiste in Parlamento e il programma di governo del Pd che si fonda esplicitamente sullo sviluppo sostenibile e sulla green economy come indirizzi generali su cui si punta per creare occupazione nell'immediato, riformare l'apparato industriale, incrementare la ricerca, tutelare il territorio e per ridare alle città il ruolo centrale di innovazione e di qualità della vita e dei servizi.

Certamente tra i nostri candidati ci sono ecologisti validi e la stessa sensibilità ecologista è più diffusa che nel passato. Ciò è un bene. Tuttavia le politiche non si possono reinventare ad ogni legislatura o peggio barcamenarsi, servono esperienza e competenze. Non si può ogni volta scoprire l'acqua calda. Penso alle politiche per il riciclo e la gestione dei rifiuti, come a quelle sul dissesto idrogeologico, sui controlli ambientali, sulle rinnovabili e l'efficienza energetica, sulla biodiversità e i parchi, sulla riconversione industriale di interi segmenti, sulle bonifiche e sulla riforma del sistema della ricerca.

Certamente Bersani dà ed è una sicurezza, ma non è che può fare tutto da solo. Di questa questione è giusto parlarne, oltre ogni personalizzazione e però dicendo che ogni esperienza ecologista va salvaguardata e utilizzata al meglio.

Cosa ha determinato nella composizione delle liste una insufficiente presenza degli ecologisti? Non penso affatto a una occulta volontà censoria.

Credo che abbiano concorso tre fattori (almeno io ne vedo tre) il primo, è la non sufficiente partecipazione alle primarie territoriali (perché alcuni eletti non si sono presentati?) quelli che si sono presentati hanno avuto generalmente buoni risultati; il secondo, è che le aree politiche del Pd (Renzi compreso), diversamente dal passato, non si sono fatte carico pienamente degli ecologisti neppure di quelli uscenti; terzo, la componente maggioritaria del Pd per il ruolo che aveva ed ha ancora, ha sottovalutato seriamente la questione nonostante i numerosi ecologisti che la compongono.

Il punto

Lo scherzetto dell'Inps agli invalidi totali

Cecilia Carmassi
Segreteria
nazionale Pd



RIPROPONENDO IL VECCHIO METODO PER CUI LE PEGGIORI NEFANDEZZE SI COMPIONO MENTRE IL POPOLO È DISTRATTO, durante le vacanze di Natale l'Inps ci ha fatto trovare, anticipando la befana, un bel pezzo di carbone, anzi 850.000 pezzi quanti sono i destinatari potenziali della circolare n 149 del 28 dicembre.

Con una ordinaria circolare infatti l'Inps prendendo spunto dalla sentenza della Cassazione 4677 del 2011, ha deliberato che per il 2013 il limite di reddito per la concessione della pensione di invalidità civile agli invalidi al 100% non sarà più solo quello personale, ma anche quello dell'eventuale coniuge.

Si capisce subito che poiché il limite di reddito è molto basso conseguenza immediata è che gli invalidi totali titolari, assieme al coniuge di un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro, perderanno il diritto alla pensione.

Da rilevare che, al contrario, per gli invalidi parziali, per i sordi e i ciechi, il limite reddituale considerato continua ad essere quello personale, quindi la stessa Inps prevede una disparità di trattamento che non è difficile pensare si voglia al più presto rimuovere completando l'opera.Cosa c'è di strano? C'è che la sentenza n. 4677 è di segno contrario rispetto a precedenti pronunciamenti della Corte stessa (Sentenze 18825/2008, 7259/2009 e 20426/2010). In particolare quest'ultima (del 29 settembre 2010) ha espressamente stabilito che «ai fini dell'accertamento del requisito reddituale richiesto per la pensione d'inabilità va considerato il reddito dell'invalido assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone fisiche».

Perché un cambiamento improvviso di rotta? È evidente che l'Inps poteva prendere in considerazione quella sentenza già a fine 2011 per il 2012, lo fa solo oggi approfittando della distrazione totale, del governo ormai scaduto e a Parlamento praticamente sciolto, con un colpo di mano che ha il semplice obiettivo di fare cassa.

Ma a quanto ammonta questa benedetta pensione di invalidità? All'incredibile cifra di 275,87 euro al mese che non rappresenta certo una modalità per vivere alle spalle della collettività per una coppia che debba vivere con 16.000 euro lordi l'anno, ma che per un invalido al 100% rappresentano un piccolo modesto riconoscimento pubblico a fronte di una qualità della vita fortemente compromessa.

Qualcuno penserà che queste persone prendono anche l'indennità di accompagnamento: è vero, provate voi a garantirvi una assistenza continuativa con un contributo pubblico di circa 275 più 500 euro al mese e poi me lo raccontate. Molti chiedono in queste ore cosa intende fare il Pd.

La risposta è facile: il 29 marzo 2011 avevamo tempestivamente depositato una proposta di legge a prima firma on. Miotto, prevedendo il rischio che una simile sentenza, per quanto isolata ed in contraddizione con tutta la normativa vigente comportasse la revoca di decine di migliaia di pensioni di invalidità. In quella proposta prevedevamo in modo esplicito e chiaro pone come limite reddituale per ottenere la provvidenza economica legata all'invalidità civile parziale o totale solo ed esclusivamente il reddito personale, senza considerare il reddito dell'eventuale coniuge.

Confermiamo oggi questa posizione e ci impegniamo a presentarla e stavolta, avendone le forze, a farla approvare dal prossimo Parlamento, tenendo conto che l'ordine del giorno che prevedeva l'impegno del governo ad interpretare in tal senso la normativa, ha avuto valore ed è stata tradotto negli anni in circolari conformi prima dal ministero degli Interni, poi dall'Inps richiamando persino una sentenza della Corte Costituzionale, ma oggi sembra non avere più valore per un'unica sentenza della Corte di Cassazione nemmeno a sezioni unite e in contraddizione con altre sentenze della stessa.

Nel frattempo chiediamo all'Inps di sospendere gli effetti della circolare 149 del 28 dicembre 2012. Questa circolare produrrà una mole infinita di futuri e prevedibili ricorsi giudiziari, ed è offensiva proprio perché è giustificata con l'unico obiettivo di far cassa sulla pelle degli invalidi. Fallito evidentemente l'obiettivo di risparmio con la lotta ai falsi invalidi si è aperta evidentemente la battaglia finale sulla pelle di quelli veri.

L'analisi

Valutazione sì ma nel rispetto della scuola dell'autonomia

Andrea Ranieri



UN TEMPO- IL TEMPO DELL'ULTIMO GOVERNO PRODI- QUANDO SI PARLAVA DI SCUOLA, DI RICERCA, DI UNIVERSITÀ, ERA ORMAI QUASI UN LUOGO COMUNE fra chi ragionava sul tema di fare riferimento a tre termini, fra loro strettamente collegati: programmazione-autonomia-valutazione. La programmazione, in cui la politica, dopo un intenso dibattito pubblico capace di coinvolgere l'insieme dei soggetti interessati, indicava le finalità del sistema e gli obiettivi auspicabili, e le risorse congrue per raggiungerli. L'autonomia, attraverso cui il mondo dell'istruzione e della ricerca si assumeva la responsabilità del conseguimento degli obiettivi e della gestione dei fattori necessari a perseguirli. E, infine, la valutazione, per monitorare il conseguimento degli stessi, superare le difficoltà che si frapponevano al raggiungerli, valutare l'impegno e l'intelligenza che le diverse organizzazione autonome e i singoli attori mettevano nel loro lavoro. I valutatori dovevano godere di un ampio margine di autonomia dal potere politico, perché la prima cosa da valutare erano proprio le politiche e le risorse attivate dai governi. Sottraendo così la discussione ad un pura logica di schieramento, per cui la bontà o meno delle misure messe in atto dipendeva dal colore politico del ministro proponente.

È un brutto segno dei tempi- della politica ridotta a tecnica- che la discussione verta ormai quasi esclusivamente sulla valutazione, come se la discussione sull'istruzione fosse una semplice questione di efficienza. La politica che si ricandida a governare il Paese dovrebbe innanzitutto recuperare il tema della valutazione nella sua connessione inscindibile con gli altri due.

Per la scuola- è questo che è oggi all'ordine del giorno- programmare vuol dire ribadire con chiarezza che l'obiettivo e il fine principale è non lasciare indietro nessuno. Sono così poche i ragazzi che sprecarne qualcuno è il peggior delitto per il futuro del Paese. I ragazzi di genitori italiani, e quelli figli di migranti, troppo spesso espulsi dal sistema o relegati ai suoi margini. La quantità di risorse va commisurata a questo obiettivo, consapevoli che il costo economico e sociale della dispersione è altissimo, ben più alto di quello necessario a dare a tutti una possibilità formativa di qualità. La qualità necessaria per non disperdere è la stessa che serve a valorizzare i talenti. Il concetto chiave più che quello di merito-tanto meno di meritocrazia- è quello di capacità, nei due sensi che il temine ha assunto. Fornire a tutti le capacità di base necessarie a rendere effettivi i propri diritti, valorizzare le attitudini e le diverse intelligenze di ciascuno, senza gerarchie precostituite fra i saperi.

Per fare la scuola di tutti e di ciascuno c'è bisogno di autonomia. Il progetto educativo delle scuole va commisurato alla realtà sociale e culturale dei territori in cui sono inserite, alle diverse intelligenze e capacità delle persone- giovani e adulte- che stanno nella scuola. Per questo è necessario che la scuola autonoma non si pensi come una realtà autosufficiente, ma sappia fare rete e utilizzare le diverse opportunità educative, i diversi saperi , espliciti e impliciti, presenti nel territorio. Cerchi l'alleanza con le associazioni culturali, con le forze sociali e produttive presenti nel territorio. I Comuni sono lo snodo naturale delle organizzazione e della gestione della rete. L'autonomia richiede di ripensare e riprogettare il federalismo scolastico, avvicinando alle scuole i punti di governo del sistema. Le scempiaggini della Lega- «solo professori del Nord», «il dialetto contro la lingua» etc. etc.- ha portato la scuola a guardare con diffidenza ogni passaggio di poteri a livello decentrato. La crisi del separatismo leghista, è l'occasione imperdibile per ripensare e riprogettare in senso federalista il governo del sistema. E per ridurre drasticamente funzioni e personale del ministero. Ampliando anche per questa via le risorse economiche e professionali delle scuole, dopo anni in cui i soldi a disposizione dell'autonomia sono scesi così drasticamente da rendere impossibile qualsiasi autonoma progettazione educativa.

La valutazione, in regime di autonomia, è impossibile se non si parte dal concreto lavoro delle scuole, dalle difficoltà che incontrano nel rapporto con la realtà territoriale, dai livelli di cultura delle realtà in cui sono inserite, dai livelli di istruzione delle famiglie e delle persone adulte. E dagli obiettivi che il governo intende raggiungere. Affidare la valutazione, premiare o punire, sulla base quasi esclusiva dei test dell'Invalsi, è tipico di una scuola centralista, e tende a sottovalutare l'articolazione e le diversità territoriali, i diversi «punti di partenza» con cui le scuole dell'autonomia devono confrontarsi. Inoltre, limitando la valutazione ai prodotti- i risultati dei test-e non ai processi- le modalità organizzative con cui le scuole lavorano- non aiuta le scuole a superare le eventuali difficoltà, a riflettere su se stesse.

Infine è dirimente sapere se il governo aumenterà o diminuirà le risorse a a disposizione delle scuole. La diffidenza diffusa del mondo della scuola, e dell'università, e della ricerca, è strettamente collegata al fatto che è comparsa in un periodo di tagli pesanti al sistema, e assumendo, proprio per questo, un connotato assurdamente punitivo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 gennaio 2013

«ASSEGNOPOLI»
INDAGINE DELLA POLIZIA

DENARO SEQUESTRATO
L'inchiesta è partita da Napoli. Tredici ordinanze di custodia cautelare, contributi versati per circa due milioni

Falsi disoccupati truffavano l'Inps

Un negozio di scarpe di Lauria al centro dell'inganno

PINO PERCIANTE

● Un negozio di calzature a Lauria con 140 dipendenti. Forse nemmeno a Parigi o a New York. L'inchiesta che ha portato alla scoperta a Napoli di una truffa all'Inps a base di falsi disoccupati ha radici anche lucane, a Lauria. Nel centro della valle del Noce, infatti, una delle aziende assistite dal commercialista Michele Fucito, arrestato dagli uomini della squadra mobile del capoluogo campano, risultava avere un negozio di scarpe. Ma con un numero di dipendenti assolutamente sproporzionato: centoquaranta non sono compatibili con un negozio di calzature, soprattutto dalle nostre parti. In caso contrario avrebbero rappresentato un valido antidoto alla disoccupazione imperante nell'area. Purtroppo era tutto falso. Si trattava di un meccanismo messo in piedi solo per frodare l'Inps. Il negozio di Lauria si affianca alle altre «stranezze» riscontrate dalla squadra mobile di Napoli che riguardano soprattutto la Campania. Uno studio di progettazione immobiliare che all'improvviso assume 24 persone, in maggioranza extracomunitari, a tempo indeterminato e a tempo pieno; una ditta attiva nel commercio all'ingrosso di calzature che assume a tempo indeterminato, senza ricorrere ad alcuna agevolazione fiscale o contributiva, dieci dipendenti tutti residenti nella stessa zona: «stranezze» che hanno suscitato la curiosità degli investigatori, portando ad individuare l'ultima truffa ai danni dell'Inps. Erano centinaia le persone i cui nomi venivano inseriti in maniera fraudolenta nella banca dati dell'istituto di previdenza, che versava loro le indennità di disoccupazione; venivano inoltre, attraverso falsi crediti con l'erario (soprattutto Iva) create le condizioni per l'erogazione di contributi per assistenza contrattuale in favore del sindacato Unione sindacale imprenditori e coltivatori. Tredici le ordinanze di custodia cautelare notificate ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Napoli: una in carcere, al commercialista Michele Fucito, di 46 anni, le altre ai domiciliari. Accertato un danno di circa 300 mila euro per le indennità di disoccupazione, mentre l'illegittimo pagamento di contributi all'Unsic ammonta a circa due milioni. La somma, depositata sul conto corrente del sindacato, è stata sottoposta a sequestro preventivo. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Francesco Greco e dal sostituto Giancarlo Novelli. A farle scattare, nel 2010, la denuncia di una giovane donna, la cui onestà è sottolineata nell'ordinanza: si era vista assegnare un'indennità di disoccupazione nonostante non avesse mai svolto attività lavorativa subordinata e aveva segnalato l'anomalia agli sportelli Inps. Le verifiche avevano subito confermato i sospetti dei funzionari dell'istituto di previdenza, evidenziando enormi quanto grossolane irregolarità: alcune ditte avevano un numero di dipendenti (per i quali ovviamente non venivano versati i contributi) assolutamente sproporzionato. I nomi, si è scoperto, venivano inseriti nella banca dati da Fucito, che, per la sua attività, disponeva delle necessarie credenziali; il commercialista, assistito dall'avvocato Salvatore Pane, ha confessato, chiarendo i meccanismi della truffa. Che, come sottolinea nell'ordinanza il gip Isabella Iaselli, potrebbe non essere l'unica con queste modalità.



POLIZIA L'ex vicequestore di Potenza, Barbara Strappato, ora a Napoli



SOLDI La truffa alle spalle dell'istituto nazionale di previdenza

L'INCHIESTA COME VENIVANO CREATE LE CONDIZIONI PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

Contratti e licenziamenti tutto era soltanto virtuale

Le accuse vanno dall'associazione per delinquere al falso e alla truffa aggravata

● Il caso del negozio di scarpe di Lauria è tra i più emblematici della truffa all'Inps scoperta dalla squadra mobile di Napoli. Ogni mese presentava due denunce contributive: una, quella autentica, per un solo dipendente, l'altra, quella creata dal commercialista arrestato, per 130 – 140 dipendenti, i cui contributi non venivano però versati. Proprio da una verifica su questi dati, sono emersi i nomi delle altre aziende che sono risultate per lo più fare capo sempre a Fucito. Alcune con sede legale nello stesso studio del commercialista, ma, a quanto pare, ignare dei falsi lavoratori che risultavano alle loro dipendenze. Il meccanismo era sempre lo stesso: le aziende presentavano due denunce contributive nello stesso periodo (da febbraio a maggio del 2010) di cui la prima autentica, la seconda, quella creata da Fucito, gonfiata. Dall'indagine è emerso che ai fini della truffa venivano utilizzate anche aziende inattive o fantasma. Uno dei meccanismi del raggiro sarebbe stato costituito dalla corresponsione dei contributi a un sindacato collegato alle persone indagate. L'inchiesta sulla truffa ha consentito di accertare che nella banca dati dell'istituto di previdenza erano stati inseriti centinaia di rapporti di lavori finti ai quali erano seguiti altrettanti licenziamenti fittizi con la conseguente corresponsione dell'indennità di disoccupazione. Inoltre, attraverso falsi crediti con l'erario (soprattutto Iva) venivano create le condizioni per l'erogazione di contributi per l'assistenza contrattuale in favore del sindacato. A inserire in maniera fraudolenta nella banca dati i nomi dei falsi dipendenti era , secondo gli inquirenti, proprio Fucito il quale grazie alla professione svolta era in possesso delle necessarie credenziali. Oltre a Fucito, ritenuto l'ideatore della truffa, sul cui conto corrente sono stati sequestrati due milioni di euro, altre dodici persone sono finite agli arresti domiciliari, tutte tra Napoli e provincia. Le accuse contestate nell'ordinanza di custodia cautelare vanno dall' associazione per delinquere al falso e alla truffa aggravata. A dare il via all'inchiesta che ha portato all'arresto delle 13 persone la denuncia di una donna che aveva segnalato di aver ricevuto un avviso di liquidazione dell'indennità di disoccupazione per l'anno 2010 senza aver mai presentato la domanda né aver mai lavorato. Scattano gli accertamenti dai quali emerge che i dati della donna, come quelli di due sue sorelle e di altre persone, molte delle quali ignare, erano state inserite nella banca dati dell'istituto di previdenza dal commercialista arrestato ieri. *[p.per.]*

Utilizzavano dati anagrafici di ignari cittadini per riscuotere

● C'è un precedente che riguarda la truffa da parte di falsi disoccupati. È accaduto in Puglia. Nel 2009, grazie ad uno zelante impiegato delle Poste, la polizia ha messo le mani su un sistema ingegnoso che avevano architettato quattro persone, padre e figlio di Taranto e due fratelli di Ortanova, in provincia di Foggia: riscuotevano l'indennità di disoccupazione che richiedevano all'Inps utilizzando dati anagrafici di ignari cittadini.

Secondo l'accusa, la mente dell'organizzazione era un funzionario dell'Inps a Taranto. Dalle indagini è emerso che l'uomo avrebbe avuto libero accesso al sistema informatico dell'Istituto di previdenza attraverso la sua password personale. Così avrebbe creato posizioni previdenziali fittizie, riferite a cittadini del tutto ignari della pratica a loro nome, corredandole di atti informatici e anagrafici altrettanto falsi. A pratica definita, il funzionario faceva figurare come «mancato» o «inesitato» l'avviso di erogazione al beneficiario, per attuare la modalità alternativa di riscossione presso gli uffici postali. Poi forniva ai complici gli atti necessari per incassare. L'uomo, secondo gli investigatori, in qualche caso, avrebbe anche «carpito» le password ai colleghi. Gli altri tre arrestati avrebbero avuto il compito di falsificare i documenti e di riscuotere le somme. Le richieste di indennizzo sospette sarebbero 120. Ogni pratica avrebbe fruttato da 1.000 a 1.500 euro, per un giro di affari stimabile in circa 100.000 euro. L'inchiesta è nata quasi per caso, dalla denuncia di un impiegato postale che, a maggio del 2007, si era presentato alla polizia perché aveva notato in più occasioni un uomo che presentava di volta in volta documenti per la riscossione delle indennità intestate a persone differenti. I soggetti che si alternavano a riscuotere gli indennizzi spacciandosi per disoccupati, sarebbero stati tre. Arrivavano agli sportelli degli uffici postali con falsi documenti di identità e intascavano i soldi. Parallelamente alla denuncia dell'impiegato postale era stato un funzionario dell'Inps a riscontrare anomalie riguardanti le identità dei beneficiari delle pratiche di indennità di disoccupazione, caratterizzate tutte dalla mancata notifica dell'avviso di riscossione. Agli arrestati sono stati contestati a vario titolo i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata in danno di un ente pubblico, accesso abusivo a sistema informatico, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità in documenti informatici, contraffazione del sigillo di un ente pubblico e sostituzione di persona.



INCHIESTA La polizia in azione

le altre notizie

AZIENDE

Contratti di solidarietà all'Italtractor

■ Vertenza Italtractor: la Uil ha sottoscritto un'intesa che prevede il ricorso ai contratti di solidarietà. Tale strumento consente una gestione della situazione di crisi senza perdere ulteriori posti di lavoro, nella speranza che il mercato volva positivamente e azzeri l'attuale eccedenza di organico. L'accordo sarà illustrato ai lavoratori in assemblea nei prossimi giorni e diventerà applicativo solo dopo l'eventuale approvazione.

VIABILITÀ

Lavori sulla Sicignano-Potenza

■ Dalle 7 di martedì 15 gennaio alle 18 di mercoledì 16 gennaio sarà attivo un restringimento della carreggiata sud del raccordo Sicignano-Potenza tra i km 18,800 e 19,400.

I MUNICIPI

• Arnesano	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 679061
• Carbone	tel. 0973 679143
• Castelsaraceno	tel. 0973 832673
• Castronuovo S. A.	tel. 0973 635045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 659212
• Fardella	tel. 0973572051
• Gallicchio	tel. 0971 752389
• Gromento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Maratea Nuovo	tel. 0975 347066
• Marsicovetere	tel. 0975 68271

il Quotidiano

Lagonegrese

Venerdì 11 gennaio 2013

24

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Arrestato il commercialista. La posizione di 140 persone al vaglio della procura partenopea

Truffa all'Inps: da Napoli a Lauria

Coinvolta, suo malgrado, un'azienda i cui proprietari erano all'oscuro di tutto

LAURIA - Quella scoperta dalla procura di Napoli in un'indagine coordinata dai pubblici ministeri Francesco Greco e Giancarlo Novelli è solo la punta dell'iceberg. Il sistema, secondo quanto emerso dalle investigazioni della squadra mobile della città partenopea, era ben rodato. Un commercialista - ritenuto la mente - avrebbe ideato una truffa all'Inps per farpercepire indennità di disoccupazione a persone prive di requisiti. Le ipotesi di reato vanno a vario titolo dall'associazione a delinquere alla truffa aggravata al falso. E in carcere oltre al professionista napoletano, sono finiti (in regime di domiciliari) anche 12 suoi sodali tra dipendenti della pubblica amministrazione, disoccupati e sindacalisti. Al vaglio degli investigatori c'è anche la posizione di un'azienda di calzature di Lauria che è finita nell'inchiesta suo malgrado. Il gip nell'ordinanza di custodia cautelare racconta il "caso" della ditta lucana che ogni mese presentava due schede contributive: una era autentica e riferita ad un solo dipendente, l'altra, quella creata dal commercialista arrestato, era riferita a 140 dipendenti i cui contributi però non venivano versati. I proprietari da quanto è emerso erano all'oscuro delle manovre del loro commercialista e consulente (lo stesso finito in carcere a Napoli). Da quanto emerge dalle indagini, infatti, l'uomo avrebbe fatto risultare che nell'azienda di Lauria, dove è occupata una sola persona, lavoravano più di 140, che percepivano un'indennità di disoccupazione a loro non dovuta. E proprio su queste persone che la procura di Napoli sta focalizzando il suo interesse. L'obiettivo è capirese fossero o meno a conoscenza della truffa ideata dal commercialista. Indagati lucani nell'inchiesta - giova ribadirlo - non figurano. Esclusa dagli inquirenti la posizione dei proprietari dell'azienda, resta da definire la posizione delle 140 persone tutti dell'hinterland lauriota (e quindi anche calabresi e campani). L'indagine, quindi non è chiusa. Anzi. Nei prossimi giorni potrebbero esserci già delle novità sostanziali. In tutto le persone coinvolte sono circa 2.000 e la questura di Napoli, con un lavoro di intelligence notevole, dovrà vagliare la posizione di ogni singola persona. Per il momento il sistema ideato dal commercialista, almeno da quanto emerge dall'indagine, è stato fermato. E a quella che è ritenuta la mente è stato sequestrato un conto corrente su cui erano depositati circa 2 milioni di euro.

g. r.



La procura di Napoli

LA SCHEDA

Indagini ancora in corso su un sistema ben rodato

NAPOLI - Si era recata agli sportelli Inps per dire di aver ricevuto un avviso di liquidazione dell'indennità di disoccupazione per l'anno 2010 e di ritenere che si trattasse di un errore. Lei infatti non era mai stata assunta da nessuna azienda e quindi non aveva mai fatto domanda per ottenere il rimborso. L'onestà della donna che ha dato così l'avvio all'inchiesta su una truffa di falsi disoccupati a Napoli, con 13 arresti, è rimarcata anche nel provvedimento firmato dal gip Isabella Iaselli. Era il 2010 e Giovanna V. fu ascoltata per ore dai magistrati partenopei i quali raccolsero la denuncia e scoprirono dopo accurate indagini la truffa milionaria. Scattarono dunque le verifiche dalle quali emerse che i dati di Giovanna V. e quelli di tutta la sua famiglia erano stati inseriti nella banca dati dell'istituto di previdenza dal commercialista Michele Placito, arrestato oggi. I falsi lavoratori risultavano alle dipendenze di aziende inattive o ignare. La truffa era realizzata con un sistema semplice, con rapporti di lavoro inesistenti in aziende magari fantasma o rapporti di lavoro simulati. Centinaia di persone finivano, a loro insaputa, nella banca dati dell'Istituto nazionale di previdenza sociale come ex dipendenti a tempo indeterminato. Prima venivano inseriti in modo illecito i nominativi dei soggetti come lavoratori dipendenti e poi come disoccupati. Inoltre, attraverso falsi crediti con l'erario venivano create le condizioni per l'erogazione di contributi per assistenza contrattuale in favore del sindacato Unione sindacale imprenditori e coltivatori. Il dan no è di 300 mila euro per le indennità di disoccupazione, mentre l'illegittimo pagamento di contributi all'Unione ammonta a circa due milioni. Per questo è stato disposto il sequestro preventivo di una somma corrispondente sul conto corrente intestato al sindacato.

Lagonegrese Nota dell'Ugl

Stato di agitazione alla Emmegiesse



LAGONEGRESE - «A conclusione dell'incontro tra la Rsu e l'Emmegiesse non è stato possibile raggiungere nessun accordo tra le parti. L'azienda metalmeccanica di manutenzione nei presidi ospedalieri di Lagonegro, Lauria, Chiaromonte *(nella foto in alto l'ospedale)* e Maratea, non ha inteso di alogare affinché si condividessero le modalità per equiparare le retribuzioni dei lavoratori in ugual misura di come percepivano precedentemente nell'azienda originaria di provenienza ed appartenenza».

E' quanto fa sapere l'ufficio comunicazioni dell'Ugl Basilicata.

«I dipendenti - si legge nella nota - sono con effetto immediato in stato d'agitazione e rivendicano il rispetto e la tutela dei diritti del lavoro. Chiedono l'applicazione dell'art.1 della legge regionale del 15 febbraio 2010, n. 24 dove si evince chiaramente che, 'al personale già assunto dalla precedente impresa appaltatrice, vanno corrisposte le condizioni economiche e contrattuali già in essere facendo inoltre obbligo a chiunque di osservarla e di farla osservare come legge della regione Basilicata'». «A tal proposito - conclude la nota dell'Ugl Basilicata - si invita l'azienda M.G.S. al ripristino delle relazioni sindacali nella consapevolezza che la 'partecipazione' ed il 'dialogo' devono essere strumenti condivisi tra tutte le parti per il bene di un corretto svolgimento nelle relazioni sindacali e per le soluzioni di tutte quelle problematiche esistenti che il sistema industriale oggi pone».

Trecchina Interventi per arginare una frana

Ss 585, continuano i lavori

TRECCHINA - Lavori in corso sulla Ss 585 Fondovalle del Noce. Ancora all'opera l'impresa che sta conducendo i lavori per ripristinare la circolazione sulla statale Ss 585 Fondovalle del Noce a causa del senso unico alternato per la frana al bivio per Parrutta in entrambe le direzioni dal km 7.850 al km 7.950. E' da diversi mesi che, sulla Fondovalle del Noce, una frana costringe gli automobilisti a percorrere la statale con dei lavori in corso in un tratto molto ducciolevole. I tecnici e le squadre di emergenza dell'Anas sono ininterrottamente al lavoro per ripristinare le condizioni di sicurezza nel tratto danneggiato all'altezza del tratto 'Piano dei Peri', nel Comune di Trecchina. L'arteria stradale è interessata da un intenso traffico di utenti che devono raggiungere le località di Maratea e della costa tirrenica calabrese oltre che la zona sud della Calabria. La 585 in quel tratto è diventata una lunga interminabile insidia con l'aggravante che, parte della carreggiata, sta cedendo diventando sempre più pericolosa. I lavori sono iniziati e si sta cercando di risolvere totalmente la visibilità soprattutto per i tanti cittadini che giornalmente devono raggiungere i centri abitati del lagonegrese.

Emilia Manco



Lagonegro

Avis, rinnovato il direttivo

LAGONEGRO - Nei giorni scorsi nello scenario del Midi Hotel, si è svolta la tradizionale festa del donatore organizzata dall'Avis di Lagonegro. Nell'occasione si sono rinnovati gli organismi associativi Avis Lagonegro quadriennio 2013-2016: Eletti per il Consiglio Direttivo Carlomagno Anna, Fittipaldi Nicoletta, Iannaccone Rosa, Zaccara Gianfranco, Consoli Biagio, Rocco Nicola, Giammarino Nicola. Del collegio sindacale Orlando Giovanna, Di Lascio Vito, Elisio Giuseppe.



Ricovero per cani a Sant'Arcangelo Il Comune affida il servizio

SANT'ARCANGELO - Con determina comunale dell'area tecnico-manutentiva n. 16 dello scorso 5 gennaio è stato affidato anche quest'anno e, fino al prossimo 30 giugno, mediante cottimo fiduciario, il servizio di ricovero per i cani randagi al canile MPL di Antonio Notarfrancesco di Paterno. L'affidamento esterno trova la sua motivazione nel fatto che il Comune di Sant'Arcangelo ha in itinere la realizzazione di un canile comprensoriale, già in stato di avanzamento dei lavori e, nelle more di ultimazione delle relative opere ed acquisizione delle dovute autorizzazioni si rende necessario individuare apposita struttura sanitaria per l'affidamento del servizio. Qualora il canile comunale possa essere attivato prima della data del 30 giugno prossimo, il periodo del servizio randagismo sarà naturalmente rapportato, ope legis, alla data di funzionamento dello stesso. La struttura di ricovero per cani è finanziata in parte con fondi regionali e in parte assicurata da fondi rivenienti dal bilancio comunale. Il progetto esecutivo - lo ricordiamo - era stato approvato dalla giunta comunale nell'ottobre 2010. Poi nel luglio 2011, l'esecuzione dei lavori era conferita in appalto alla ditta Inerti Valdagri srl per il corrispettivo di 98.444,24 euro netti, compresi vo degli oneri per la sicurezza.

Valeria Gennaro



Cani randagi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 gennaio 2013

NUOVA VERTENZA

UN ALTRO FRONTE DOPO IL DON UVA

GESTORE DEL SERVIZIO

Il caso della società cooperativa Aliservice che ha sede operativa a Foggia. Un fronte della protesta apulo-lucano

PERSONALE INSUFFICIENTE

Chiesto un incontro alla Regione, ma ancora nessuna risposta. Spettanze arretrate e organico ridotto al lumicino

Elisoccorso antincendio senza soldi

Gli operatori non prendono lo stipendio dallo scorso mese di luglio

MARIO LATRONICO

● Una situazione sempre più difficile da sostenere con risvolti futuri tutt'altro che prevedibili. Cresce ogni giorno di più il malcontento in seno agli operatori antincendio del Servizio Elisoccorso di Potenza, i primi ad arrivare dal cielo quando serve la loro assistenza in operazioni di soccorso immediato su tutto il territorio provinciale. Eppure negli ultimi mesi la situazione lavorativa di questi preziosi ed altamente qualificati operatori si è fatta molto preoccupante. Senza stipendio da ben cinque mesi (l'ultima mensilità percepita è riferita al mese di luglio 2012) senza corresponsione di alcuna spettanza in ordine alla tredicesima e al lavoro supplementare e straordinario, con un monte ore di gran lunga superiore a quanto previsto dal contratto, questi lavoratori del 118 sono stanchi di aspettare, anche perché risulta ogni giorno sempre più difficile il sostentamento delle proprie famiglie. Eppure nel frattempo proseguono tutti in modo instancabile la propria attività che non permette loro di protestare senza incorrere nel reato di interruzione di pubblico soccorso. «Oltre alle spettanze arretrate – ci spiega uno dei lavoratori antincendio dell'Elisoccorso – siamo anche sotto organico come personale. Qui a Potenza, ma la situazione è la stessa pure a Matera, dovremmo essere almeno 4 operatori ed invece siamo soltanto 2 con un'altra terza persona che deve venire da fuori. Come contratto avendo il limite massimo di 40 ore settimanali, ci toccherebbero circa 173 ore mensili, ed invece sforiamo anche le 230-240 ore ogni mese. La situazione è sempre più insostenibile – prosegue l'operatore – mi auguro che le Istituzioni regionali si facciano carico di questa situazione risolvendo sui tavoli di competenza un problema che è diventato molto serio visto che non percepiamo stipendio da 5 mesi. Da quel che so – conclude il nostro interlocutore - è stato chiesto anche un incontro con il presidente della Giunta Regionale De Filippo e l'Assessore regionale Martorano, ma ad oggi non abbiamo avuto nessuna risposta». Il datore di lavoro che deve retribuire questi operatori e che gestisce in Basilicata il servizio di Elisoccorso è la società cooperativa Aliservice con sede operativa a Foggia e specializzata nei servizi antincendio. La stessa ha preso in gestione o meglio in subappalto il servizio di elicotteri antincendio dopo l'accordo intervenuto tra la prima società appaltante, la Alidaunia (società di navigazione area sempre pugliese che svolge servizi di linea in elicottero) e la Inaer Avation Italia spa, importante società nazionale nel mercato italiano dei servizi di soccorso con elicottero. La Aliservice, attuale gestore del servizio, secondo indiscrezioni si sarebbe giustificata per la mancata corresponsione delle spettanze adducendo a scusante il mancato arrivo dei contributi pubblici. La «palla» a questo punto deve passare doverosamente alla politica lucana e alle sedi istituzionali, oltre che alle Aziende Sanitarie Locali di Potenza e di Matera.



ELICOTTERO Un volo di soccorso

IL COGE INCONTRA MARTORANO

Il volontariato chiama la Regione «Lavoriamo uniti per la solidarietà»

● Il mondo del volontariato lucano vuole contare di più ed essere più incisivo nelle scelte e nelle dinamiche che riguardano le politiche di solidarietà. Partendo da questa considerazione il Co.Ge. (Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato presso la Regione Basilicata di cui alla legge 266/91) ha incontrato l'assessore regionale alla sicurezza e solidarietà sociale Attilio Martorano.

La delegazione, formata dal presidente Massimo Savino, dal vice presidente vicario Antonio Papaleo e dal vice presidente incaricato nel Csv (centro servizi al volontariato) Lella Ferro, ha espresso al rappresentante del governo regionale «la disponibilità dell'organismo a collaborare per l'affermazione delle politiche di solidarietà e più in generale per il rilancio di quel complesso ed insostituibile ruolo svolto dall'articolato e diffuso reticolo di espressioni del volontariato attivo nei diversi campi del sociale, della cultura, dell'ambientalismo e delle attività di civiltà».

Un prossimo biennio 2012-2014, quindi - spiega il comitato - all'insegna di un rinnovato impegno «che sappia stimolare le istituzioni ad essere sempre più parte importante e non residuale di quel notevole sforzo posto in essere dal volontariato, superando atteggiamenti e ritrosie con cui spesso si valutano le iniziative e le attività, ma recuperando un maggiore spirito di comunione e di sussidiarietà, tanto da rendere sempre più efficaci e produttive le azioni». L'obiettivo, insomma, è quello di fare squadra, di unire le forze per rispondere meglio ad una società che richiede assistenza, concreta solidarietà e altruismo.

UNIONCAMERE BASILICATA

Torna «Nidi» per lanciare le nuove imprese dei giovani

● Sulla scia del successo ottenuto lo scorso anno, anche per il 2013 verrà proposto l'appuntamento Nidi-Tecnofrontiere, il percorso dedicato a promuovere il trasferimento tecnologico e la creazione di start up sul territorio lucano. Unioncamere nazionale, infatti, ha inserito l'iniziativa tra le «best practice» realizzate in ambito camerale a livello nazionale lo scorso anno e contribuirà a finanziare l'evento attraverso il Fondo Perequativo.

Promotori del progetto 2013 sono Unioncamere Basilicata e Basilicata Innovazione; i soggetti coinvolti sono le due Camere di Commercio di Potenza e Matera, l'Università degli Studi della Basilicata, l'Amministrazione Provinciale di Potenza e le Associazioni di categoria operanti sul territorio lucano.

Nidi-Tecnofrontiere si sostanzia in una business plan competition tra idee innovative di impresa - da trasformare in Start Up - promosse ed elaborate da studenti, laureandi, laureati, ricercatori, docenti o neo-imprenditori e aspiranti imprenditori lucani. L'obiettivo della competizione è sostenere idee di impresa originali attraverso un percorso selettivo che offra ai partecipanti occasioni di formazione, opportunità di contatti professionali e incontri di divulgazione della cultura d'impresa. «I trend nazionali ed internazionali – commenta il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - ci dicono che le imprese giovani e innovative saranno uno dei motori della crescita auspicata e necessaria per uscire dai gorghi depressivi della crisi. Le statistiche sul piano locale, inoltre, confermano che cresce solo chi investe, innova ed esporta servizi o prodotti. Un profilo che si adatta perfettamente alle start up, esempio di salto culturale e di fermento che esiste, come abbiamo potuto testimoniare negli ultimi anni, anche in Basilicata».

il Quotidiano
Venerdì 11 gennaio 2013



24 ore
in Basilicata



Intesa a Roma: contratti di solidarietà per i 300 dipendenti, erano a rischio 130 posti

Italtractor, scongiurati gli esuberi

Fiom, Fim e Uilm: «Il miglior accordo possibile». Assemblea con i lavoratori

POTENZA - Per ora è l'unica strada per scongiurare il taglio di ben 130 posti di lavori nel solo stabilimento di Potenza. Si chiamano contratti di solidarietà, una forma di ammortizzatori sociali, che prevede che a pagare una parte del costo del lavoro (circa 180 per cento) sia lo Stato. Uno strumento che avrà la durata di anno, prorogabile di ulteriori 12 mesi. Il tempo necessario - si spera - per traghettare l'azienda fuori dalla crisi. E' questo l'accordo sottoscritto ieri a Roma dall'azienda Italtractor e le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil degli stabilimenti di Fanano, Ceprano e Potenza. L'azienda nei giorni scorsi aveva annunciato 240 esuberi complessivi nei tre siti produttivi, di cui ben 130 a Potenza. Ancora una volta l'azienda leader mondiale nella progettazione e produzione di componenti e soluzioni complete per il sottocarro nei settori delle costruzioni, stradale, delle estrazioni minerarie ed agricolo, ha motivato gli esuberi con le difficoltà economiche intervenute a causa della domanda di mercato nel settore. Le stesse difficoltà che già qualche anno fa avevano portato a una settantina di esuberi - gestiti con la mobilità volontaria e l'accompagnamento alla pensione in una delle fabbriche più importanti della città di Potenza che prima dava lavoro a più di 400 lavoratori. Poi, tra mobilità e mancato rinnovo di un buon numero di interinali, il personale si è ridotto a poco meno di 300 unità

La sottoscrizione del contratto di solidarietà - hanno commentato i sindacati - da oggi rappresentano l'unica via per scongiurare il peggio.

«Tale strumento - si legge in una nota - consente una gestione della situazione di crisi senza perdere ulteriori posti di lavoro, nella speranza che il mercato volva positivamente e azzeri l'attuale eccedenza di organico.

Inoltre, la scelta dello strumento del contratto di solidarietà, fortemente voluta dal sindacato permette inoltre di avere una migliore copertura retributiva. Intanto l'intesa firmata sarà illustrata ai lavoratori in assemblea nei prossimi giorni e diventerà applicativa solo dopo l'eventuale approvazione».

«Si tratta - hanno aggiunto ieri sera Tortorelli (Uilm), Troinao (Fim) e De Nicola (Fiom) - di un buon accordo. Viene applicato per la seconda volta, dopo il caso Pittini, in un'azienda potentina.

L'unico che consente di non perdere alcun posto di lavoro, in modo da accompagnare l'azienda oltre al periodo di crisi».

m.labanca@luedi.it





In alto una protesta dei lavoratori dell'Italtractor. Al lato lo stabilimento potentino

Gli auguri delle associazioni in Svizzera

Lucani all'estero Scaglione nominato a capo della Commissione

SARA' il consigliere regionale, Luigi Scaglione, a ricoprire momentaneamente l'incarico ricoperto dall'ex presidente della Commissione dei lucani all'estero, Antonio Di Stanza. Il consigliere è stato nominato responsabile della commissione ieri dal presidente del Consiglio regionali, Vincenzo Folino. Il presidente della Federazione delle associazioni lucane in Svizzera, Ticchio commenta: «Ovviamente me Federazione delle Associazioni Lucane in Svizzera facciamo a Scaglione gli auguri più cordiali per il nuovo impegno e di buon lavoro prossimo venturo, partendo dalla preparazione della riunione annuale della Commissione. Già delegato dal Consiglio regionale come Consigliere della maggioranza, sia nella passata legislatura che in quella attuale, conoscitore profondo della problematica dei Lucani all'estero, a mio modesto modo di vedere – sottolinea Ticchio - Scaglione é la persona giusta al posto giusto. Mettiamoci tutti al lavoro e tutti ne trarremo vantaggi di immagine e di virtuosità. Contemporaneamente ringrazio anche il presidente dimissionario, Antonio Di Sanza, per il suo lavoro svolto al servizio della Commissione nei due anni rimasto in carica. Per quello che ci riguarda – aggiunge Ticchio- durante la sua Presidenza é stato inaugurato 'Lo Sportello Basilicata' a Zurigo, ma lo ricordiamo anche per tante altre iniziative al servizio dei Lucani all'estero».



Il consigliere regionale, Luigi Scaglione

Famiglia, Martorano: «Ripensare a politiche per i nuclei lucani»

MATERA – «Ripensare alcune politiche sociali per favorire i nuclei familiari, componente importante del tessuto sociale lucano»: lo ha detto a Matera l'assessore regionale ai servizi sociali, Attilio Martorano, nel corso del convegno su "Fragilità e tenuta delle relazioni di coppia oggi: famiglia e società alla prova", promosso dalla Conferenza Episcopale della Basilicata e dal Centro italiano Studi Famiglia. «La Basilicata – ha detto Martorano - ha attivato i servizi alla persona, ma la famiglia svolge spesso un ruolo di supplenza soprattutto nei confronti degli anziani laddove questo tipo di funzioni è carente. Ci attiveremo per ripensare alcune politiche sociali in funzione della famiglia». Martorano ha aggiunto che entro la fine di gennaio sarà ridefinito il programma «Copes» che ha una dotazione di 15 milioni di euro. Francesco Belletti, direttore del Cisf, ha sottolineato le peculiarità dello studio sulla famiglia in Basilicata, dove tale istituto è ancora forte e corso, a fronte di un contesto sociale più affaticato, e con i matrimoni passati tra il 2008 e il 2009 da 2.410 a 2.419. «E' importante – ha detto Belletti - investire nella famiglia, fattore di produzione forte. ».



VOLONTARIATO

Il comitato regionale incontra l'assessore

POTENZA - *Il comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato* presso la Regione Basilicata ha incontrato l'assessore regionale alla sicurezza e solidarietà sociale Attilio Martorano.

La delegazione, formata dal presidente Massimo Savino, dal vice presidente vicario Antonio Papaleo e dal vice presidente incaricato nel Centro servizi al volontariato (Csv) Lella Ferro, ha espresso al rappresentante del governo regionale la «disponibilità dell'organismo a collaborare per l'affermazione delle politiche di solidarietà e più in generale per il rilancio di quel complesso ed insostituibile ruolo svolto dall'articolato e diffuso reticolo di espressioni del volontariato attivo nei diversi campi del sociale, della cultura, dell'ambientalismo e delle attività di civiltà». A parere del Co.Ge., il prossimo biennio 2012-2014 sarà «all'insegna di un rinnovato impegno che sappia stimolare le istituzioni ad essere sempre più parte importante e non residuale di quel notevole sforzo posto in essere dal volontariato, superando atteggiamenti e ritrosie con cui spesso si valutano le iniziative e le attività, ma recuperando un maggiore spirito di comunione e di sussidiarietà, per azioni più efficaci e produttive».

il Quotidiano
Venerdì 11 gennaio 2013

Chiusura sportelli, il 14 incontro in Regione tra le parti

Vertenza Poste, Viti e Santarsiero a Roma

LA vertenza Poste sbarca nuovamente a Roma. L'assessore al Lavoro, Vincenzo Viti e il presidente dell'Anci Basilicata, Vito Santarsiero hanno incontrato ieri il responsabile del servizio sportelli dell'azienda, Pasquale Marchese. Oggetto di discussione la chiusura di alcuni sportelli in diversi uffici lucani, tra cui quelli Bella, Possidente, Muro Lucano, Teana. Altre sedi invece presto dovrebbero essere ridimensionamento dei servizi tramite la riduzione degli orari. Nel corso dell'incontro romane sono state prospettate le gravi problematiche che si sono verificate sul territorio a seguito della chiusura di alcuni sportelli e della decisione di effettuare aperture a giorni alterni per altri.

Viti e Santarsiero hanno spiegato come i disservizi patiti da molti cittadini sono anche amplificati dalla particolare situazione geografica del territorio regionale. Al responsabile aziendale i due rappresentanti istituzionali hanno pure riferito delle tensioni sociali che si sono registrate in molti Comuni a seguito delle quali i sindaci avevano anche manifestato la loro determinazione a ricorrere eventualmente ed in maniera unitaria al Tar per la sospensione degli atti amministrativi di Poste Italiane. L'assessore Viti, che ha assicurato il sostegno della Regione Basilicata per procedere ad una trattativa unitaria con Poste Italiane, ha auspicato che i primi segnali di apertura possano giungere dalla riunione fissata in Regione il prossimo 14 gennaio alla quale è prevista la partecipazione di vertici nazionali e regionali di Poste Italiane.



L'incontro sulla vertenza Poste che si è svolta a inizio settimana nella sala dell'Arco del Comune di Potenza

IL COMMENTO DI ROMANIELLO

«I sindaci non possono essere lasciati soli»

IN occasione dell'incontro che si è tenuto ieri a Roma, il consigliere regionale Sel, Giannino Romaniello, è tornato a ribadire la posizione espressa dai sindaci nei giorni scorsi: è necessario sospendere qualsiasi processo di riorganizzazione e chiusura ed offrire una vera trattativa fra la Regione, nelle sue diverse articolazioni istituzionali, e Poste italiane dentro una visione regionale di servizi e funzioni indispensabili tali da garantire pari diritti a tutti i cittadini lucani (da quelli di Calvera a quelli di Possidente e Sterpito).



«Soltanto con la piena condivisione di questo punto - dice Romaniello - sarà possibile guardare al confronto che dovrebbe tenersi in Regione con Poste Italiane come momento di vera occasione di contrattazione sull'assetto dei servizi di Poste Italiane, che pur avendo preso tanto dalla Basilicata (si pensi ai profitti della card carburante) continua a penalizzarla anche sul piano occupazionale, fuori da qualsiasi logica persino sotto l'aspetto imprenditoriale.

I sindaci, che sono l'avamposto dei cittadini, non possono essere lasciati soli nè presi in giro. Noi tutti dobbiamo sostenerli e rafforzare il rapporto di fiducia con i cittadini».

Centrale del Mercure

"Riattivare l'impianto: il Consiglio di Stato boccia i ricorsi di Viggianello e Rotonda

NUOVA puntata nella complicata vicenda della Centrale del Mercure: il Consiglio di Stato ha respinto i ricorsi presentati dai Comuni di Rotonda e Viggianello sul decreto con cui la Regione Calabria ha autorizzato, lo scorso novembre, al termine della conferenza dei servizi, la riattivazione della centrale Enel nella Valle del Mercure, al confine tra la Calabria e la Basilicata.

Lo ha reso noto il Comitato per la riattivazione della Centrale.

«I sindaci dei due Comuni lucani - si legge in un comunicato del Comitato - continuano a sprecare soldi pubblici in ricorsi senza senso, che di fatto arricchiscono solo gli avvocati a danno dei cittadini che pagano le tasse» e che «hanno come unico obiettivo quello di usare la burocrazia nella sua accezione più negativa per ritardare l'entrata in esercizio di una centrale rinnovabile che in tutti questi anni e in tutti i numerosi procedimenti amministrativi ha avuto sempre pareri favorevoli dagli enti responsabili».



La centrale del Mercure

Il Comitato, inoltre, ha «auspicato che i Comuni di Rotonda e Viggianello si attivino ora per cercare di trarre tutti i benefici che la centrale può offrire al territorio, e che comincino a fare davvero gli interessi dei cittadini che rappresentano, arrestando lo spreco incontrollato di danaro pubblico».

Il Consiglio di Stato archivia così un'altra storia di cattiva amministrazione che vede protagoniste principali, oramai da dieci anni, le due amministrazioni comunali di Rotonda e Viggianello. I sindaci dei due Comuni lucani continuano infatti a sprecare soldi pubblici in ricorsi senza senso che di fatto arricchiscono solo gli avvocati a danno dei cittadini che pagano le tasse.

L'unico obiettivo esplicito per queste amministrazioni comunali è quello di usare la burocrazia nella sua accezione più negativa per ritardare ostacolare l'entrata in esercizio di una centrale rinnovabile che in tutti questi anni e in tutti i numerosi procedimenti amministrativi ha avuto sempre pareri favorevoli dagli Enti responsabili.

Ma il comitato muove anche un'altra accusa al Comune di Viggianello: "senza alcuna motivazione - si legge nella nota - e con il solo scopo di intralciare la Centrale Enel del Mercure e le persone che vi lavorano l'ente sta ostacolando l'installazione di una centralina per il monitoraggio della qualità dell'aria nel proprio territorio opponendosi quindi alle disposizioni della Regione Basilicata e della Arpa Calabria.

il Quotidiano
Venerdì 11 gennaio 2013

Nel giro di pochi giorni a Vietri ignoti hanno appiccato incendi in contrada Malde e alla Tendopoli

Cassonetti in fiamme

Episodi alquanto strani viste le richieste di bonifica da parte dei cittadini

RIFIUTI in fiamme a Vietri di Potenza. Sì, proprio così. Due casi analoghi, infatti, si sono registrati nei giorni scorsi.

Prima in contrada Malde, poi nei pressi dell'area denominata Tendopoli. In fiamme rifiuti di ogni genere.

Due episodi che si sono registrati rispettivamente domenica sera e martedì pomeriggio sul territorio di Vietri di Potenza.

Nel primo caso, domenica sera, intorno alle 23, in fiamme un cassonetto dei rifiuti, sito in contrada Malde. L'incivile di turno, o gli incivili, hanno prima inserito nel cassonetto (pieno di rifiuti) carte o qualcosa in grado di innescare le fiamme, e poi hanno ben pensato di chiudere il cassonetto, che ha iniziato a gonfiarsi, per poi essere spento da una squadra dei volontari della Protezione civile di Vietri.

Ai lati del cassonetto ce n'era un altro, oltre alla campana del vetro e tantissimi rifiuti (anche speciali) abbandonati ai bordi della strada.

Il secondo episodio si è registrato martedì pomeriggio, nell'area dell'ex insediamento terremotati di contrada Mosileo (Tendopoli): in fiamme materassi, pezzi di legno e diversi rifiuti. Anche qui tantissimi i rifiuti speciali.

E anche in questa occasione una squadra della Protezione civile è intervenuta insieme alla Polizia locale di Vietri.

Episodi alquanto strani anche se, da tantissimi cittadini, esce fuori una richiesta di bonifica del territorio vietrese: in ogni angolo, specie nelle contrade, i rifiuti abbondano (di ogni genere, addirittura amianto).

Claudio Buono





Le fiamme e il fumo a contrada Malde. A destra **il cassonetto bruciato nella zona Tendopoli**

Il coordinatore dei gruppi di opposizione, Aurelio Pace, critica il presidente della Provincia Lacorazza

«Se il futuro è quello in corso meglio il passato»

«MEGLIO un ritorno al passato se il futuro è quello prospettatoci dal presidente Lacorazza».

Così il coordinatore provinciale dei gruppi di opposizione, Aurelio Pace, all'indomani della conferenza stampa di inizio anno del presidente della Provincia, reo, per Pace di avere puntato solo su slogan che hanno prospettato «soluzioni virtuali» a fronte di problemi reali.

E di problemi reali la Provincia ne dovrebbe risolvere tanti. A fronte dello slogan di questa giunta - "Futuro in corso" - la domanda «che sorge spontanea è: quale futuro, e per chi?» visto che giunti al quarto anno di legislatura «Lacorazza ancora ci racconta di progetti futuri» invece che rendere conto di ciò che «realmente è stato fatto».

Tanti i problemi reali di cui si è discusso «ma le soluzioni proposte appaiono tutte alquanto fantasiose e del tutto virtuali, senza la possibilità di applicazioni concrete».

Basti pensare alla gestione del ciclo dei rifiuti alla «quale bisogna dare risposte certe e rapide per non rischiare di incorrere nella paralisi e quindi ritrovarci, di conseguenza, nell'ennesimo stato di emergenza».

Il nodo vero è che «non si fa raccolta differenziata e le percentuali raggiunte sono irrisorie». E a rimetterci sono solo i cittadini che pagano "caro" un servizio che «non viene loro reso».

Altra questione è quella della formazione. La Provincia «ha - aggiunge Pace - un grande contenitore vuoto, ovvero l'Apof il, che risulta essere sempre di più un carrozzone di postazioni politiche».

E che dire della viabilità interna?. Anche in questo caso siamo in piena emergenza, con l'intera rete stradale provinciale ridotta ad un colabrodo, con strade franate e piene di buche, il tutto a scapito dei numerosi utenti, lavoratori e studenti che ogni giorno transitano sulle nostre strade con un notevole aumento dei tempi di percorrenza e di rischi».

Per il coordinatore dei gruppi di opposizione altra nota dolente è la cultura: «il museo provinciale e la Pinacoteca sono stati chiusi durante tutto il periodo delle festività natalizie a causa di "manutenzione ordinaria". E' utile chiedersi quale manutenzione è stata fatta, visto che non è stato modificato, stanziato, previsto nulla? Dato che si trattava di manutenzione ordinaria e quindi prevedibile poteva essere programmata in un altro periodo?». Per non parlare poi della «Biblioteca provinciale dove sono stati ulteriormente ridotti gli orari di accesso alla struttura, meritoriamente gestita, grazie alla capacità ed alla dedizione dei dipendenti, pur in assenza di fondi per nuovi acquisti e rinnovo abbonamenti».

Ma il vero emblema della cultura «come viene intesa da questa giunta provinciale» è il Covo degli Arditi, lasciato al degrado e «in uno stato di abbandono e di incuria».

La stessa amministrazione lo scorso anno aveva «annunciato un piano di recupero, con impegno di spesa di 250.000 euro rinvenienti da fondi regionali, ma il tutto» è rimasto solo su "carta".

L'unico dato reale per il consigliere Aurelio Pace, con slogan proposto dall'opposizione, è che «l'azione quotidiana in Provincia dimostra che "una tessera di partito e un buon amico valgono più di un curriculum"». Insomma «se questo» ha concluso «è il futuro che il Presidente Lacorazza ci vuole dare sinceramente è molto meglio in un "ritorno al passato".

Gli studenti delle "Scuole in rete" sono già alla prese con "Scimmie"

Torneo di lettura al via

Il volume di Alessandro Gallo scelto per la gara

L'ISTITUTO comprensivo di Bella, dopo le feste natalizie, continua a cimentarsi nella prima fase della sesta edizione del "Torneo di lettura", con il libro, "Scimmie", del giovane scrittore partenopeo, Alessandro Gallo.

Il testo dovrà essere letto dalle classi delle scuole medie e dal biennio delle superiori (inserite nella rete di lettura) entro il prossimo 31 gennaio, data in cui gli alunni si sfideranno per accedere alla seconda fase.

E prima della gara, Alessandro Gallo, sarà in tour, dal 17 al 19 gennaio prossimo, nelle "Scuole in rete" per il torneo, che stanno già divorando il suo libro. Inizierà con Bella, il 17 gennaio alle 18, nella biblioteca della dell'Istituto comprensivo "Malanga", dove sarà presente tutta la cittadinanza e, il successivo, 18 gennaio, farà tappa prima a Muro Lucano, alle 9.30 al Liceo scientifico "Fermi" - dove saranno presenti anche gli alunni dell'Itis di Picerno e dell'Ipsia di Pescopagano - e alle 14.30 raggiungerà di nuovo gli alunni di Bella, presso il loro istituto.

Il prossimo 19 gennaio, nella giornata conclusiva, incontrerà gli alunni di Rionero alle 9, nella scuola media "Granata", mentre a Potenza alle 11.30 si confronterà con gli alunni dell'Istituto comprensivo "Potenza Terzo".

Ricordiamo che il "Torneo di lettura", che è alla sua sesta edizione, si pone come obiettivo la lettura e riflessione sui libri di qualità, l'incontro con l'autore e la gara tra le classi-squadre su una batteria di 4 domande dirette, un anagramma e un cruciverba con 4-5 definizioni, snodata in tre fasi (a gennaio interna a ogni istituto, a marzo esterna tra gli alunni delle scuole in rete, infine, a maggio con le finalissime tra le classi vincitrici della fase precedente).

In questo modo, gli alunni, si renderanno curiosi alla lettura, divertendosi e, prima di tutto, la gara gli regalerà, una doppia emozione: quella di incontrare l'idefonzo del libro "in carne ed ossa", capace di far rivivere la storia, con le sue parole, e di far scatenare nuove ed interessanti curiosità nei ragazzi.

«I testi presi in considerazione – ha spiegato il dirigente scolastico del Comprensivo di Bella, Mario Coviello - sono sempre pedagogici ed edificanti, trattano temi d'attualità come, in questo caso, della Camorra e della legalità».

«Avviciniamo i ragazzi - ha aggiunto - a tematiche sociali, molto utili per un processo armonioso di crescita e di analisi critica». Inoltre, come hanno spiegato i docenti «l'autore del libro sarà accolto dalle scuole in rete, per informare e formare i più giovani alla legalità, anche perché egli stesso ha vissuto, in prima persona, la camorra e le difficoltà di chi non riesce a restare dalla "giusta parte", di chi non ha il coraggio di sottrarsi alle meschinità della malavita organizzata». «Il testo – hanno aggiunto - si ispira, tra l'altro, al giornalista Giancarlo Siani, assassinato per mano della camorra, il 23 settembre 1985 a soli 26 anni, condannato a morte dal suo insaziabile sentimento di verità. E ancora oggi, il talento e l'intelligenza critica di Siani, non si sono spenti, continuano a guidare e ad incoraggiare i tanti giovani che, nella loro fase di sviluppo, possono prendere coscienza delle terribili realtà, ormai, presenti da Nord a Sud, e non unicamente in Campania o Sicilia».

m. r. a.



Il dirigente scolastico del Comprensivo di Bella, Mario Coviello

A Bella l'amministrazione si mobilita

Uffici postali chiusi Oggi e domani assemblee cittadine

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Bella ha invitato tutti i cittadini a partecipare alle due assemblee pubbliche in programma oggi, alle 18, nella Sala consiliare del Comune di Bella, e domani, alle 10, al ristorante "Le terme" di San Cataldo. Saranno due importanti momenti preparatori alla mobilitazione, in programma il prossimo 14 gennaio a Potenza, adatti anche per ragionare sulle azioni da mettere in campo contro la prepotenza di Poste italiane.

Per il sindaco di Bella, Michele Celentano, «questi due appuntamenti sono utili per continuare a discutere su una decisione intollerabile e inaccettabile, ma anche per preparare un percorso comune a sostegno dei diritti, dei servizi e della comunità». Il prossimo 14 gennaio «continueremo a opporci contro questa decisione scellerata organizzando 4 pullman e diversi trattori da Bella, Sant'Antonio Casalini e San Cataldo».

L'assessore Vito Leone ha affermato che: «Poste italiane è andata a intaccare i diritti, i servizi pubblici, l'occupazione e la civiltà, per queste ragioni non possiamo restare tranquilli, anche perché l'ente ha adottato violenza e non ha avuto rispetto degli anziani di Sant'Antonio Casalini». Poste italiane «non può padroneggiare senza spendere una parola verso le nostre popolazioni». «Faremo tutto il possibile» ha proseguito il sindaco - per l'apertura immediata dell'Ufficio postale a Sant'Antonio Casalini e per scongiurare la chiusura dell'Ufficio postale di San Cataldo».

Maria Rosaria Aquino

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 gennaio 2013

POTENZA IL RAPPRESENTANTE ANCI: «ABBIAMO EVIDENZIATO LA SPECIFICITÀ DEL TERRITORIO E I GRAVI DISSERVIZI». LUNEDÌ NUOVO APPUNTAMENTO A POTENZA

«Ridateci i nostri uffici postali»

L'assessore regionale Viti e il sindaco Santarsiero incontrano l'amministrazione Pt

GIOVANNA LAGUARDIA

● Le amministrazioni lucane non ci stanno a farsi «scippare» gli uffici postali. Continua la battaglia dell'Anci e della Regione contro la chiusura di alcuni uffici disposta dall'amministrazione centrale delle Poste, che già tante proteste e tanti disagi ha creato sul territorio. Ieri pomeriggio l'Assessore regionale alla Formazione, Vincenzo Viti e il Presidente dell'Anci di Basilicata, Vito Santarsiero, hanno incontrato a Roma il responsabile del servizio sportelli di Poste Italiane, Pasquale Marchese, al quale hanno rappresentato «le gravi problematiche che si sono verificate sul territorio a seguito della chiusura di alcuni sportelli e della decisione di effettuare aperture a giorni alterni per altri». L'incontro, tuttavia, non è stato decisivo e ora tutto è rimandato ad un nuovo appuntamento che amministrazioni lucane e postali si sono date per lunedì prossimo.

«Abbiamo evidenziato in maniera molto chiara la nostra posizione - ha spiegato Santarsiero - e la nostra richiesta di tornare alla situazione precedente, perché il nostro territorio ha delle specificità che non si possono ignorare. Non è stato un incontro facile. Abbiamo ribadito la nostra posizione e confermato l determinazione a ricorrere al Tar qualora la situazione non dovesse cambiare nella direzione da noi auspicata». Viti e Santarsiero hanno riferito delle tensioni sociali che si sono registrate in molti Comuni. Alla vertenza poste è arrivato, nel frattempo, anche il sostegno del capogruppo Sel in consiglio regionale Giannino Romaniello: «Ho condiviso, in occasione del primo incontro, la proposta avanzata dalla totalità dei sindaci di partire da un punto centrale e non negoziabile: sospendere qualsiasi processo di riorganizzazione e chiusura ed offrire una vera trattativa fra la Regione, nelle sue diverse articolazioni istituzionali, e Poste italiane dentro una visione regionale di servizi e funzioni indispensabili tali da garantire pari diritti a tutti i cittadini lucani (da quelli di Calvera a quelli di Possidente e Sterpito)».

L'Assessore Viti, che ha assicurato il sostegno della Regione Basilicata per procedere ad una trattativa unitaria con Poste Italiane, ha auspicato che i primi segnali di apertura possano giungere dalla riunione del 14 gennaio.







POTENZA Continua la battaglia contro la chiusura degli uffici postali. Nei riquadri Vincenzo Viti e Vito Santarsiero
[foto Tony Vece]

Melfi
Rione Valleverde e il postamat che non funziona

Non solo giacenze inevase o corrispondenza recapitata con tale da ritardo da indurre gli utenti a richiederne la consegna di persona nella sede centrale di piazza Mancini, per non vedersi tagliati i servizi da pagare con bollette. I problemi della posta, a Melfi e in particolare nell'ufficio del rione Valleverde, riguardano anche il servizio di Postamat. «Spesso e volentieri- hanno riferito alcuni utenti alla Gazzetta- lì manca la carta per le ricevute di prelievo o la lista dei movimenti. Da qualche settimana, tuttavia, è difficile persino fare le operazioni, quando inizia a fare buio». Il motivo è presto detto. «È accaduto in passato che il faretto di illuminazione della postazione non funzioni e, quindi, per digitare quanto necessario si doveva ricorrere alla fioca luce del display. Adesso- hanno evidenziato i nostri interlocutori- è tutto al buio e, specie di sera, diventa molto difficoltoso vedere finanche dove mettere le mani sulla tastiera». Bisogna anche tener conto che il luogo è attorniato da alberi che impediscono pure di provare a sfruttare i lampioni della strada adiacente. «Sussiste, inoltre - hanno concluso i cittadini - una questione di sicurezza una volta che, se si è stati in grado, si riesce a prendere sei soldi, ma è soprattutto giusto che venga ripristinata la normalità del servizio, ricordando che per ottenerlo si verifica il prelievo diretto sul conto corrente da parte delle Poste, privo dei disagi che, invece, sopporta il correntista». Una riflessione legittima ed è logico anche ricordare che dalla videocamera di controllo esterna, ci si può accorgere facilmente del nero, quasi assoluto.

[Marco Tucci]

ROTONDA I COMUNI DI ROTONDA E VIGGIANELLO SI ERANO RIVOLTI AL CONSIGLIO DI STATO PER BLOCCARE L'ITER

Centrale del Mercure, è stato respinto il ricorso per fermare la centrale

● **LAGONEGRO.** Respinti i ricorsi promossi dai due Comuni di Rotonda e di Viggianello che si erano rivolti al Consiglio di Stato per contestare l'operato della Regione Calabria che a novembre ha concluso la Conferenza dei Servizi con l'emanazione del decreto di autorizzazione all'entrata in esercizio della centrale Enel nella Valle del Mercure.

È quanto ha annunciato il Comitato per la riattivazione della centrale Enel del Mercure in una nota. Per il Comitato «l'unico obiettivo per le due amministrazioni comunali è stato quello di usare la burocrazia per ritardare l'entrata in esercizio di una centrale rinnovabile che in tutti questi anni e in tutti i numerosi procedimenti amministrativi ha avuto sempre pareri favorevoli dagli Enti responsabili». Burocrazia che sta continuando. Il Comune di Viggianello, infatti, si è opposto all'installazione di una centralina per il monitoraggio della qualità dell'aria nel proprio territorio contravvenendo quindi alle disposizioni della Regione Basilicata e di Arpa Calabria. «Le centraline - per il comitato - serviranno a tutelare gli interessi dei cittadini e a verificare il continuo rispetto delle emissioni della centrale». Il Comitato, infine, auspica che i Comuni di Rotonda e Viggianello si attivino «per cercare di trarre tutti i benefici che la centrale Enel del Mercure può offrire al territorio»


La centrale

le altre notizie

POTENZA

ENTI REGIONALI
Alsia e Arpab ok ai bilanci

In una riunione della seconda commissione del Consiglio regionale della Basilicata, sono stati approvati, a maggioranza, gli assestamenti di bilancio per il 2012 dell'Alsia e dell'Arpab. È stata approvata, sempre a maggioranza, anche la variazione generale di assestamento al bilancio di previsione esercizio finanziario 2012 dell'Ardsu.

S. CHIRICO RAPARO

ESCURSIONI
Visita guidata al monte Raparo

Si terrà domenica 13 Gennaio un'escursione sul Monte Raparo organizzata Al Parco Lucano, la rivista dei Parchi della Basilicata, in collaborazione con Giuseppe Melfi, guida ufficiale del Parco Nazionale Appennino Lucano, la cooperativa Ripenia e la proloco di Castelsaraceno. Appuntamento alle 9:00 in piazza a San Chirico Raparo. Il percorso è medio/facile ed è lungo circa otto chilometri con un dislivello di 700m.

POTENZA

VERDE URBANO
Una proposta di legge per il parco ex Cip Zoo

«Parco della Città», il comitato per la realizzazione di un'area verde nell'area della ex Cip Zoo di Potenza ha deciso, nel corso di una riunione, di elaborare un progetto di legge regionale, la cui presentazione verrà sottoposta ai numerosi Consiglieri che sin dall'inizio hanno appoggiato l'idea del Parco, che preveda la cessione del terreno, di proprietà regionale, al Comune di Potenza con il vincolo di destinare l'area a Parco urbano.

POTENZA PER L'ASSESSORE MAZZOCCO

«Il paesaggio componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale»

● **POTENZA.** «Il paesaggio rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale di una comunità, contribuendone al benessere e al consolidamento dell'identità, ma non bisogna dimenticare che è soggetto a mutamento: nel tempo cambiano le relazioni che storicamente lo hanno modellato, così come la previsione urbanistica di nuovi indici fondiari può determinare trasformazioni urbane e l'attuazione di un nuovo progetto può modificare lo stato di fatto dei luoghi». Lo ha detto, sessore regionale all'ambiente, Vilma Mazzocco, riferendosi pubblicazione dell'Atlante dei Paesaggi urbani e periurbani che, redatto nell'ambito del progetto transazionale «Pays.Med.Urban» - Alta qualità del Paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee", Programma Med 2007/2013. «Si tratta – ha aggiunto – di processi che non è possibile frenare, ma che è necessario governare con competenza tecnica, visione unitaria, capacità di prevedere le conseguenze delle azioni, instaurando un rapporto comunicativo e cooperativo tra le amministrazioni chiamate a garantire l'interesse pubblico di tutela e valorizzazione del territorio». L'assessore ha poi sottolineato che «l'Intesa sottoscritta con il Ministero della Cultura e il Ministero dell'Ambiente ha dato inizio formale alla collaborazione tra amministrazioni pubbliche per la copianificazione del piano paesaggistico regionale e per la elaborazione delle linee guida regionali tese al corretto inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile»

POTENZA IERI IL BILANCIO DEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ FATTO DAI VERTICI DELL'ASSOCIAZIONE

Crisi, imprese e nuovi strumenti le strategie di «Pensiamo Basilicata»

LORENZA COLICIGNO

● **POTENZA.** «Pensiamo Basilicata» ha fatto ieri il bilancio del suo primo anno di attività, con Paolo Laguardia, coordinatore del manifesto che riunisce le associazioni datoriali lucane, Nicola Fontanarosa, Confapi Basilicata, e Antonio Miele, Confartigianato Basilicata. A partire dal percorso programmatico «Pensiamo Basilicata», Laguardia ne ha segnato alcune tappe, dall'ottobre 2011, in cui le associazioni datoriali partecipano al Patto di sistema Obiettivo Basilicata 2012 e entrano nella cabina di regia strategica, al novembre 2011, con la nascita del manifesto delle Associazioni datoriali «Pensiamo Basilicata»; dal giugno 2012 in cui si lavora alla rimodulazione del P.O. Fesr 2007-2013, con introduzione della linea di azione a favore del rafforzamento dei fondi rischi dei Consorzi fidi e l'incremento delle risorse finanziarie, all'ottobre 2012, con la sottoscrizione del protocollo Eni – Regione Basilicata – organizzazioni sindacali e associazioni datoriali, al novembre 2012, con l'accordo di programma per il rilancio della Val Basento. Due le emergenze che segnano il percorso per il 2013: credito e patto di stabilità. La richiesta di «Pensiamo Basilicata», che nasce dall'imminente rischio di crisi che corrono le imprese lucane, in particolare nel settore delle costruzioni e dell'agroindustria, è che l'utilizzo delle royalty del petrolio passi dalla spesa corrente allo sviluppo. Dopo l'entusiasmo per lo sblocco di 3 milioni e 850 mila euro a favore dei consorzi fidi, una boccata d'ossigeno per il sistema imprenditoriale in una fase caratterizzata da una forte recessione economica, che avrebbe potuto già contare sul sostegno dei consorzi fidi, nel momento in cui si presentasse alle banche per una richiesta di finanziamento, si è segnalato ieri che alla delibera regionale non sono ancora seguite operazioni conseguenti. Segnalato anche il persistere della difficoltà delle imprese di ricevere le loro spettanze in tempi certi, ne consegue la necessità di una reale sburocratizzazione nell'ambito del pubblico. Importante anche puntare sull'efficientamento energetico, il che porterebbe nuovo respiro alle imprese di costruzioni, che languono, soprattutto nei paesi lucani. Un bilancio, dunque, in chiaroscuro, che non ha messo in discussione, anche ha rafforzato la volontà di «Pensiamo Basilicata» di continuare a far parte della cabina di regia strategica, sia per orientare verso lo sviluppo delle imprese lucane la chiusura del programma comunitario 2007 - 2012, sia per avere un ruolo non rituale, ma sostanziale, nella nuova programmazione del sessennio che si concluderà nel 2020.


INCONTRO La conferenza stampa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 gennaio 2013

NUOVE POVERTÀ

STORIE DI PERIFERIA E DISAGIO

SBARCA IL LUNARIO

Durante le feste ha fatto sognare i bambini, ma lui da tempo è sprofondato in un incubo. Ed è invalido al 70 per cento

Il «nostro» Babbo Natale vive con zero euro al mese

I coniugi Di Bello in uno sgangherato prefabbricato di Bucaletto

EMANUELA FERRARA

● In molti oramai faticano ad arrivare alla fine del mese, c'è chi però, addirittura, non riesce nemmeno ad iniziarlo in maniera decente. Il tasso di povertà in Italia aumenta in maniera vertiginosa e le storie di italiani ridotti praticamente sul lastrico risaltano quotidianamente agli onori della cronaca. C'è un intero quartiere a Potenza in cui il degrado è di casa. Il chiaro riferimento è alla cosiddetta «cittadella» di Bucaletto. Tra i falsi poveri, perchè purtroppo c'è da registrare anche questo triste fenomeno, ci sono intere famiglie in cui nemmeno la sopravvivenza è garantita.



Il container è piccolo. Il pavimento ed il soffitto sono rotti. «Per fortuna però – dicono con un amaro sollievo Michele Di Bello e sua moglie Annunziata – almeno le condizioni igienico sanitarie sono garantite rispetto al prefabbricato in cui vivevamo fino a poco tempo fa». Il loro modello Isee, l'indice della situazione economica equivalente, segna un poco commentabile zero. Quello che in questa famiglia si guadagna, insomma, lo si spende tutto per vivere. «Magari guadagnare qualcosa». Già, perchè Michele, invalido al 70%, non ha diritto nemmeno alla pensione. Esattamente come sua moglie, una delle «esodate» di Poste Italiane dal 2010 che, oltre a non percepire stipendio, non ha ancora raggiunto la contribuzione minima per poter andare in pensione.

Di cosa si vive? «Praticamente di nulla – risponde Michele – Nonostante le mie difficoltà fisiche, provo a girare per la città vendendo fazzolettini o carta igienica». Ma è chiaro che sbarcare il lunario in queste condizioni è impossibile. Allora ecco «l'invenzione» del Babbo Natale nel periodo natalizio. Ma anche questa iniziativa ha portato pochi frutti. «Le bollette continuano ad arrivare – lamentano i coniugi – e noi continuiamo a non pagarle fino a quando, come già è accaduto, non ci staccheranno luce e gas».

È la solidarietà a mandare avanti questa famiglia. «Qui non c'è una mensa per i poveri – dichiara esasperata Annunziata – e siamo costretti a bussare alle porte di chiese e Comune. Il vescovo ad esempio ultimamente ci ha donato 20 euro». Cosa sono 20 euro? Tutto e niente. Si riesce a far fronte a qualche piccola spesa ma poi si è subito punto ed a capo. Dunque non resta che bussare alle porte del primo cittadino. «Gli assistenti sociali a cui ci siamo rivolti – continuano – ci hanno accolto con un: "Non possiamo pagarvi le bollette ma a seguito di accertamenti vi doneremo dei buoni pasto". Intanto come facciamo?». Sono quantomeno amareggiati questi due cittadini anche perchè si trovano costretti a pagare i 27 euro al mese di fitto al contrario di chi occupa abusivamente i container, fenomeno questo conosciuto da tutti ma da nessuno veramente affrontato. «È ancora più sconcertante – dicono – vedere come dipendenti comunali si siano appropriati di alcuni prefabbricati fino a costruirsi una casa di 90 metri quadri. È assurdo notare costruzioni in ottime condizioni assegnate ma disabitate ed utilizzate come villette per il week-end». Che a Bucaletto si viva ai limiti della legalità viene confermato dalle ultime scioccanti rivelazioni. A quanto pare si è avviata una vera e propria compra-vendita di abitazioni con chi ha diritto ai mini appartamenti e li vende per cifre che si aggirerebbero sui 5mila euro a degli occupanti abusivi.



APPELLO Michele Di Bello [servizio fotografico di Tony Vece]



CROLLO Il controsoffitto continua a cedere



CASA Michele con la moglie Annamaria

LE VERIFICHE

In due anni il Municipio ha recuperato 5 milioni

I NOSTRI SOLDI ERRORI NEGLI ACCERTAMENTI DI ICI E TARSU. IL DIRIGENTE MONSERRATI: «CI SCUSIAMO, PUÒ ACCADERE. CHI HA LA RICEVUTA LA PORTI QUI»

Il Comune chiede di pagare vecchi tributi ma in molti casi i cittadini hanno già dato

MASSIMO BRANCATI

● Non bastavano l'Imu e l'annunciata super tassa Tares a turbare i sonni dei cittadini. Da qualche giorno stanno arrivando nelle case dei potentini avvisi di pagamento relativi ad accertamenti da parte dell'ufficio tributi del Comune. Notifiche «firmate» Cerim, la società che collabora in questo settore con il Municipio ormai da circa tredici anni. In diversi casi, documentati da ricevute, siamo di fronte a errori: si chiede al cittadino di pagare una tassa già regolarmente versata a suo tempo. Inevitabili le polemiche e le proteste di quanti si sentono letteralmente perseguitati da un sistema che appare «cieco». Opportunista. Chi in casa non si ritrova la bolletta pagata deve mettere di nuovo mano al portafogli e buonanotte. L'accusa è proprio quella di aver inviato avvisi a pioggia nel tentativo di raccogliere il più possibile, anche tra chi ha onestamente pagato il dovuto. È un teorema che il responsabile dell'ufficio tributi del Comune di Potenza, Salvatore Monserrati, smonta subito: «Stiamo facendo in questo periodo accertamenti sulla vecchia Ici. Dall'1 gennaio 2011 la riscossione volontaria è stata internalizzata e quindi il Comune procede direttamente non avvalendosi più del supporto di Equitalia. La verità - spiega Monserrati - è che qualche disguido può accadere, dal momento che ci basiamo su dati forniti da Equitalia, titolare del servizio fino al 31 dicembre 2010. Il passaggio di consegne può aver determinato errori, ma direi che si tratta di una situazione fisiologica. Quando la gestione passa da un'amministrazione all'altra possono accadere problemi». Problemi che, però, si riverberano sui cittadini-utenti. E non è giusto: «È vero - dice Monserrati - e di questo ci scusiamo, ma al di là di possibili equivoci determinati dal cambio di gestione, va detto che qualsiasi avviso di pagamento può sfuggire al controllo a causa di ritardi nella registrazione o nella trasmissione di dati da parte di Poste o delle banche».



PROTESTE Fioccano segnalazioni di cittadini che si sono visti recapitare avvisi di pagamento per tributi già versati negli anni scorsi. Chi non si ritrova la ricevuta dovrà mettere di nuovo mano al portafogli

Chi ha ricevuto l'avviso e ha custodito le ricevute di avvenuto pagamento deve semplicemente tirarle fuori dal cassetto e presentarle all'ufficio tributi del Comune: «L'utente che ci ha portato il tagliando relativo alla tassa già versata - dice Monserrati - non ha avuto ulteriori problemi. La sua pratica, infatti, è stata subito archiviata. Ma, intendiamoci, la stragrande maggioranza delle notifiche è realmente indirizzata a potentini che non hanno pagato. Il nostro obiettivo è quello di recuperare quei soldi». Obiettivo che in due anni si è tradotto in un gettito di circa 5 milioni di euro. «Potremmo fare di più - conclude Monserrati - ma il personale è risicato. È anche questa una causa di possibili errori: su un numero elevato di accertamenti ci può sempre essere qualche disfunzione. Faremo di tutto per eliminarle».

PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE Lavori «infiniti» nel centro [foto T. Vece]

I MUNICIPI
- **Atella:** tel. 0972.716611
- **Barile:** tel. 0972.770593
- **Castelgrande:** tel. 0976.4481
- **Filiano:** tel. 0971.836009
- **Ginestra:** tel. 0972.646002
- **Maschito:** tel. 0972
- **Melfi:** tel. 0972.251111

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Venerdì 11 gennaio 2013
22

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:** tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Iniziativa promossa dall'Anpi

Rionero, rassegna con "Fortapàsc"

RIONERO-Continua la rassegna cinematografica dal titolo "Giovani, Costituzione italiana e società" organizzata dall'Anpi di Rionero. Dopo le proiezioni di "Mio fratello è figlio unico" e "Mery per sempre", questa sera è prevista quella di "Fortapàsc" il bel film del regista Marco Risi che parla dell'uccisione del giornalista Giancarlo Siani per mano della camorra. «Che Marco Risi sia un bravo regista, lo sappiamo dai tempi di Mery per sempre, - scriveva Alberto Crespi sull'Unità nella sua recensione - Ma Fortapàsc è un salto di qualità importante, del quale papà Dino sarebbe giustamente orgoglioso. Osservate la scena della cruentissima strage nelle vie di Torre Annunziata: Tarantino non l'avrebbe girata meglio(...)Come nei momenti più crudi di Gomorra, sembra sia tornato il "poliziottesco" degli anni '70; ma riciclato con una coscienza civile nuova, al tempo stesso disperata e combattiva. Finché esistono film come Fortapàsc, questo paese non è morto». Per chi fosse interessato l'appuntamento è alle 20 presso il Centro sociale "Sacco".



La locandina del film

Melfi Il segretario Nardiello: «Premiata la coerenza delle nostre politiche»

Gaudianello, Uila primo sindacato

Si è svolto nella serata di ieri lo spoglio delle elezioni per il rinnovo della Rsu alla Gaudianello di Melfi, la più grande azienda lucana del settore delle acque minerali. Alle elezioni ha votato il 91% dei lavoratori aventi diritto con un voto così distribuito: la Uila - Uil ottiene due seggi con il 41,9% dei consensi, la Flai - Cgil e la Fai - Cisl un seggio rispettivamente con il 34,7% ed il 23,4%. Grande la soddisfazione in casa Uila che dopo i grandi successi già ottenuti nei mesi scorsi nel settore agroalimentare riesce a conquistare, per la prima volta, la leadership alla Gaudianello di Melfi. «È la vittoria prima di tutto della democrazia - dichiara Gerardo Nardiello Segretario della Uila - Uil di Potenza - vista l'altissima affluenza al voto che ha superato il 90% in un'azienda che negli anni passati ha vissuto momenti di grande difficoltà e sofferenza. L'altra vittoria è della Uila - Uil che diventa, di gran lunga, il primo sindacato in una delle aziende più importanti presenti sul nostro territorio».

«I lavoratori - continua Nardiello - hanno premiato la coerenza delle nostre politiche e del comportamento sindacale, il rigore nella difesa dei diritti e del lavoro ed il coraggio che nel tempo ci ha permesso di costruire con pazienza, operosità e determinazione il successo odierno. Adesso tocca a noi non deludere le aspettative di quanti hanno riposto nella nostra organizzazione la loro fiducia. Questo voto evidenzia che vi è un nesso più forte e più stretto tra i programmi dell'organizzazione e le persone che la rappresentano partendo dal semplice iscritto per arrivare al gruppo dirigente». «Il successo ottenuto dalla Uila - Uil - conclude Nardiello - dimostra l'impegno costante dei nostri iscritti e premia la grande stima dei lavoratori verso i nostri candidati e la loro capacità di lavorare in squadra e di concerto con la Segreteria provinciale della Uila - Uil. Tale successo deve rappresentare per i neo-eletti un rinnovato e forte stimolo a rappresentare con serietà i lavoratori mediante la contrattazione aziendale e il quotidiano impegno da assolvere attraverso relazioni sindacali partecipative. Risultati come questo non si improvvisano mai tantomeno in periodi come l'attuale in cui molte forme di rappresentanza vivono crisi profonde di credibilità».



RIONERO L'ATTIVITÀ DELLA COOP «SOTTOSOPRA» CHE GESTISCE IL CENTRO DA 5 ANNI, DOVEVA RIPRENDERE PRIMA DI NATALE

Non ci sono soldi: resta chiuso il centro diurno per disabili

Niente assistenza per una ventina di persone dell'area del Vulture

Nulla di fatto dopo un incontro tra il Comune e i dirigenti della cooperativa: tutto rinviato alla prossima settimana

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN VULTURE.** «Bambole, non c'è una lira!». Era un famoso refrain dei tempi andati. Sembra che lo stesso possa ripetersi nei confronti della «temporanea» chiusura del Centro Diurno Disabili, allocato in un'ala della variegata struttura del centro sociale di Rionero in Vulture. Allo stato attuale resta in stand-by. Almeno fin quando la situazione non si decanta, così come è nei migliori auspici di tutti. Dei fruitori, innanzitutto, oltre che delle famiglie e degli addetti. Nello specifico di quella ventina di diversamente abili provenienti da vari Comuni dell'area del Vulture e che trovano ristoro, comprensione, affidabilità, fraternità, assistenza, socializzazione, gratificazione nel Centro Diurno rionerese. Lo auspicano, vivamente, gli stessi operatori (una decina) e i dirigenti responsabili della Cooperativa «Sottosopra», che, per oltre cinque anni, si è già industriata di allietare ed organizzare, al meglio, la quotidianità degli assistiti.

La frequenza-assistenza avrebbe dovuto riprendere alla fine della settimana di Natale, ma ciò non è avvenuto. I giorni volano e gli utilizzatori restano a casa, fra quattro mura ad attendere. La questione di fondo? Sono i finanziamenti da Regione a Comune, nonostante un già corrisposto modesto contributo delle famiglie, alle quali, forse, si chiederà un ulteriore piccolo sacrificio. «Noi aspettiamo, fiduciosi», hanno confessato, alla Gazzetta, alcuni diretti interessati e famigliari incontrati allo scopo. Per la verità un incontro, forse informale, c'è stato,in questi giorni, fra dirigenti del «Sottosopra» e amministratori comunali. Nulla di fatto. Disponibilità e nulla di concreto. Tutto rinviato alla prossima settimana.



CENTRO SOCIALE Gli spazi del centro diurno all'interno del centro sociale di Rionero in Vulture



LAGOPESOLE BUCHE, AVVALLAMENTI, POZZANGHERE, ASFALTO DEGRADATO SULLE STRADE CHE PORTANO ALLA FRAZIONE

Le «mulattiere» del Castello

Non certo una bella carta di identità per un borgo antico dalla forte vocazione turistica

ANTONIO PACE

● **LAGOPESOLE .** Le strade di ingresso a Lagopesole sono ridotte ad un colabrodo: buche, avvallamenti, pozzanghere, senza cunette, senza alcuna segnaletica sia verticale che orizzontale, restringimenti e dossi senza alcuna segnalazione. Non certo una bella carta di identità che il borgo presenta ai turisti che visitano il castello federiciano di Lagopesole. L'abbandono totale non interessa solamente la strada che collega la superstrada Potenza Foggia a Lagopesole, ma, anche la ex strada statale 93 e la strada provinciale 50 che porta ad Avigliano via Frusci. «Fare turismo in queste condizioni – dicono molti operatori economici di Lagopesole – è difficile. Da tempo reclamiamo interventi più incisivi sia sulle strade di accesso che sui servizi in generale, ma a quanto pare le nostre proteste non arrivano nel Palazzo di città che purtroppo si allontana sempre più dai problemi reali dei cittadini e degli operatori commerciali che con moltissimi sacrifici hanno investito e continuano ad investire su strutture ricettive per offrire un ventaglio di soluzioni turistiche degne di essere catalogate tali». Insorge anche il Circolo politico delle Frazioni Castellane, che denuncia il grave stato di abbandono, non solo delle strade, da parte degli amministratori aviglianesi che, «anziché nominare il sesto assessore(in controtendenza) di cui non si sentiva la necessità, avrebbero fatto cosa più giusta se si fossero interessati dei problemi prioritari esistenti nelle frazioni».



LAGOPESOLE Strade come mulattiere per raggiungere il castello federiciano

le altre notizie

RIONERO

UFFICI

No alla chiusura di Equitalia

■ «Chiediamo alla direzione regionale di Equitalia Basilicata di soprassedere rispetto alle voci della paventata chiusura dello sportello di Rionero in Vulture». È quanto dichiarano il vicepresidente del Consiglio provinciale di Potenza Donato Sperduto e i consiglieri del Pd dell'area del Vulture-Melfese Michele Sonnessa, Antonio Murano e Tommaso Gammone.

ROTONDA

TERREMOTO

Ancora una scossa sul Pollino

■ Una scossa di terremoto di magnitudo 2.4 è stata registrata alle 5.32 dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, tra la Calabria e la Basilicata, nel Pollino. L'evento è stato localizzato ad una profondità di 9.5 chilometri. I centri interessati sono Castelluccio Inferiore e Rotonda, in provincia di Potenza; Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno, in provincia di Cosenza.

MELFI

CONVEGNI

Si conclude il ciclo sullo statista Nitti

■ Sabato 12 Gennaio alle 17.30 a Melfi, al Centro culturale Nitti, per iniziativa della Associazione «Francesco Saverio Nitti» si terrà l'incontro conclusivo di «Nitti &», ciclo di conferenze dedicato allo statista lucano in rapporto con altre personalità significative del suo tempo. A chiudere la manifestazione sarà la conferenza su «Nitti & Di Napoli» tenuta da Enzo Navazio, Presidente dell'Associazione Amici della Biblioteca Nitti.

POTENZA ITALIA CATAPANO PREMIATA DAL SINDACO DELLA CAPITALE

C'è anche una preside lucana tra le donne eccellenti di Roma

● Anche una lucana fra le «Donne Eccellenti di Roma», premio istituito dal Sindaco della Capitale, su proposta e organizzazione dell'On.le Lavinia Mennuni, quale Titolare della Delega alle Pari Opportunità del Comune di Roma. Tra le premiate, infatti, c'era la professoressa Italia Catapano lucana di origine, in onore all'impegno dimostrato in ambito professionale, profuso per oltre 40 anni, dapprima come insegnante di matematica e fisica per poi dirigere con grandi risultati l'Istituto Tecnico Industriale Galileo Galilei di Roma. Italia Catapano ho profuso tutte le sue energie per il recupero strutturale, didattico e culturale di una istituzione scolastica che nel corso degli anni aveva subito un degrado ed un dissesto tale da indurre l'amministrazione a trasferire le scolaresche in altre sedi.

E' motivo di grande orgoglio fare rilevare come ella grazie alla tenacia, all'impegno e alla costanza ha provveduto alla radicale ristrutturazione dell'Istituto in questione. La preside Catapano finanzia tutt'ora una borsa di studio con il ricavato dei proventi ricavati dalla vendita della propria biografia «Un vita per la scuola». Negli anni '90 ricevette la medaglia d'oro per i benemeriti della scuola della Cultura e dell'Arte.



DOCENTE Italia Catapano

In considerazione del riconoscimento odierno è auspicabile che i meriti vengano completamente onorati anche con la consegna da parte dell'Autorità Scolastica Superiore della medaglia: lode al merito anche a distanza di anni, affinchè resti di grande insegnamento per chi oggi dedica la propria vita alla crescita scolastica.

SENISE L'OPERA ERA STATA INIZIATA CIRCA 30 ANNI FA

Traversa del Sarmento riprendono i lavori

● **SENISE.** In primavera riprenderanno i lavori di completamento della galleria di valico dalla traversa Sarmento alla diga di Montecotugno, a Senise. Quindici milioni di euro circa la somma messa a disposizione dalle Regioni Puglia e Basilicata per il completamento dell'opera che verrà eseguito dal Consorzio Car Sarmento (i lavori dovrebbero essere ultimati in un anno). Finalmente, è proprio il caso di dirlo tenuto dato che i lavori sono iniziati una trentina di anni fa, si potrà scrivere la parola fine su un'opera che ha acceso nonpoche speranze anche nelle comunità del Sarmento, per due motivi. Innanzitutto la maggiore disponiblità d'acqua nella grande diga. Poi, la possibilità di rendere irrigui i terreni golenali (esiste un progetto di massima trasmesso una ventina di anni fa alla Regione Basilicata). Negli anni trascorsi non sono mancate le proteste anche presso la traversa dei rappresentanti di operatori agricoli della fascia costiera jonica durante i periodi di siccità e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di catagoria.

Con la ripresa dei lavori terminerà un'opera che sembrava non avre mai fine. I lavori della traversa Sarmento cominciarono una trentina di anni addietro, dopo, ovviamente aver accertato che il torrente che tanti danni ha causato negli anni asportando vaste aree di fertile terreno vallivo (in alcuni punti la larghezza del greto del Sarmento si aggira sul chilometro), ha la sua ricchezza nel subalveo. 25-30 metri cubi d'acqua al secondo saranno, una volta terminati i lavori, immessi nella galleria di valico con destinazione Montecotugno. La lunghezza del tunnel che sventrerà la collina che separa iSarmento e il Sinni èdi circa tre chilometri e mezzo. Di questi restano da realizzare solamente 400 m. circa per perforare interamente la collina. Negli anni, l'opera di grande interesse, ha avuto un iter travagliato per vari motivi. Oltre al completamento della galleria nel lotto dei lavori da eseguire è compresa pure la sistemazione della traversa.

TRASPORTO URBANO

IN RODAGGIO LA NUOVA GESTIONE

IL PIANO
«Nei prossimi giorni visioneremo il programma di esercizio della società», afferma Tamburrino della Uil Trasporti

L'OSSERVATORIO
«Con l'Amministrazione e i suggerimenti dell'utenza serve uno strumento che monitori il sistema della mobilità locale»

Il fattore servizi
La mobilità urbana va verso l'innovazione?

In attesa del contratto di esercizio che l'Ati Miccolis - Caronte presenterà nelle prossime settimane all'Amministrazione comunale e alle organizzazioni sindacali, cittadini e associazioni auspicano che la nuova gestione del trasporto pubblico urbano possa portare compiutamente verso una vera mobilità sostenibile. In primo luogo l'augurio è che il servizio possa davvero essere efficiente e ritagliato a misura sull'utente. Tra i nodi da sciogliere quello di garantire una maggiore copertura delle aree periferiche ma anche del centro storico puntando sul fattore sostenibilità. Tra le novità del servizio anche il posizionamento in corrispondenza delle fermate degli autobus di paline informative supportate da dispositivi elettronici e dotati di display a led ad alta visibilità per comunicare all'utenza in attesa del mezzo pubblico informazioni previsionali riguardanti l'arrivo degli automezzi. *[d.mas.]*



VIABILITÀ **L'Ati Miccolis - Caronte dal 1° gennaio gestisce il servizio di trasporto pubblico locale** [foto Genovese]

L'Ati Miccolis conferma pure i dipendenti amministrativi

Sette unità avranno il contratto a tempo indeterminato come le altre 60 maestranze

DONATO MASTRANGELO

Anche i nove dipendenti amministrativi che prima erano in carico alla Casam avranno il contratto a tempo determinato. La fumata bianca c'è stata mercoledì sera a seguito di un incontro tra le organizzazioni sindacali e i vertici dell'Ati Miccolis - Caronte, l'associazione temporanea di imprese che dal 1° gennaio 2013 gestisce il servizio del trasporto pubblico urbano. «A seguito di questo accordo - rileva il segretario provinciale della Uil Trasporti, **Carlo Tamburrino** - le sette unità amministrative vengono equiparate alle altre 60 maestranze per le quali era già stato stipulato il contratto a tempo indeterminato». Per le sette unità, inizialmente era stata individuata una soluzione di un contratto determinato vigente dal 1° al 31 gennaio 2013. «Lo scorso 4 gennaio - prosegue l'esponente sindacale della Uil - nel tavolo tenutosi presso il Comune era stato sottoscritto un accordo che comprendeva il passaggio delle 67 unità già in carico alla Casam, riservandosi però una integrazione degli amministrativi attraverso una rivisitazione di alcuni profili e parametri». Le organizzazioni sindacali, ovviamente, esprimono soddisfazione per il risultato ottenuto nel confronto con l'Ati Miccolis. Intanto si guarda con interesse ai prossimi assetti strategici relativi mobilità urbana. «Il 14 gennaio - dice Tamburrino - i sindacati visioneranno il programma di esercizio dell'Ati Miccolis - Caronte per formulare una piattaforma di proposte in ordine ai turni del personale viaggiante. Con l'Amministrazione comunale, invece, auspichiamo una proficua interazione e collaborazione per giungere alla definizione dell'Osservatorio sulla mobilità urbana, uno strumento, a nostro avviso, di fondamentale importanza per ottimizzare i servizi che ruotano attorno al trasporto pubblico locale. In questo contesto saranno ben accetti i suggerimenti dell'utenza». Per quanto concerne la questione delle pendenze pregresse con la Casam, Tamburrino rende noto che «la Uil Trasporti ha dato mandato all'avv. Elisabetta Galati per intraprendere le azioni legali a tutela degli iscritti che non hanno visto riconosciuto il Tfr. Ad oggi, inoltre, i dipendenti che erano in carico alla casam non hanno ancora percepito lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità. I dipendenti sono anche in attesa di percepire quanto spettante dalle ferie non godute e dalle festività soppresse». L'Ati Miccolis - Caronte nelle prossime settimane dovrebbe presentare il programma di esercizio all'Amministrazione comunale e alle organizzazioni sindacali.



VECCHIE PENDENZE
«I lavoratori sono ancora in attesa dello stipendio di dicembre e della tredicesima»

le altre notizie

AGGIUDICATO IL BANDO

Sansone realizzerà il Carro della Bruna

Carro Trionfale in onore di Maria Santissima della Bruna. La Commissione esaminatrice dopo aver esaminato i bozzetti presentati, il tema religioso fissato dal bando, è "Il Concilio Vaticano II - un evento per la Chiesa e per il mondo", ha proclamato vincitore del bando di concorso Andrea Sansone il quale si è impegnato a realizzare l'opera entro il 15 giugno prossimo. Il secondo bozzetto presentato è di Pasquale Nicoletti. Il progetto vincitore, oltre a rispettare la struttura tradizionale del carro, esprime con ampiezza l'evento straordinario del Concilio Vaticano II, dando rilievo ai protagonisti, dai Papi Giovanni XXIII e Paolo VI ad alcuni dei Padri Conciliari. Al termine dei lavori il presidente Dott. Francesco Loperfido ha ringraziato i componenti della Commissione per il rigoroso e professionale lavoro compiuto.

SEMINARIO A METAPONTO

Sicurezza e salute nel settore agricolo

Seminario su "Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro per le aziende agricole" a Metaponto dalle 10 nell'azienda agricola vivaistica Fratelli Dichio. L'evento è organizzato dalla Prefettura di Matera, in collaborazione con Copagri Basilicata e Regione. *[fi.me.]*

VOLONTARI IN OSPEDALE

Un sorriso in corsia con i clown dell'Oasi

I clown dell'associazione onlus "Oasi del Sorriso" presieduta da Giovanni Martinelli saranno oggi dalle 10 nell'ospedale "Madonna delle Grazie". Nei reparti di pediatria, dialisi ed ortopedia i volontari dell'associazione proporranno "pillole" di musicoterapia e clownterapia ai pazienti.

LA DENUNCIA LA UIL RILEVA CHE LE ZONE DI RECAPITO SONO ORMAI QUASI SPROVVISTE DEL PERSONALE PER LA CONSEGNA

Posta, corrispondenza in ritardo la colpa ricade sui portalettere

Dura presa di posizione della Uil Poste per quanto concerne i disagi all'utenza arrecati nella distribuzione della corrispondenza in città e nella provinciale. «Il portalettere nelle zone di recapito di Matera e provincia - sostiene **Mimmo Contini** segretario provinciale Uil Poste - è totalmente scomparso e per gli utenti ricevere la posta al proprio domicilio è diventato un sogno. Le zone di recapito "sono vuote"; se tutto va bene troviamo "un portalettere al posto di tre" come accade a Tricarico e Irsina o addirittura ne sono sprovviste. È il caso di Accettura e San Mauro Forte. Un solo scortista a giorni alterni, copre le zone vuote di Tricarico ed Irsina. Il capo-squadra è perennemente impegnato sulle zone di recapito trascurando il proprio lavoro. Con l'ennesima riorganizzazione dei servizi postali, il Centro distribuzione di Matera già penalizzato dalla penultima riorganizzazione, ha perso altre sei zone di recapito con risultati disastrosi: le zone di recapito restanti sono aumentati del doppio, la posta giacente ormai non è più gestibile. Naturalmente in caso di reclamo per mancata o ritardata consegna di un qualsiasi oggetto postale, la colpa ricade sempre sul portalettere. Non si può più tollerare tale situazione deficitaria. I lavoratori del recapito sono essere umani con una propria dignità che rispettano sia il proprio lavoro che i propri clienti destinatari. Questi ultimi hanno tutto il sacrosanto diritto di vedersi recapitare puntualmente la propria posta, senza dover "pellegrinare" da un ufficio postale all'altro. La Uil poste chiede che venga recapitata la giusta immagine di Poste Italiane con dignità e serietà a coloro che ne sono i destinatari (i clienti) attraverso un servizio concreto organizzato, efficace, responsabile, professionale. Solo così si potrà continuare a dire che "Il postino suona sempre due volte", una per la professionalità, e l'altra per l'efficienza».

STUPEFACENTI LA DROGA OCCULTATA IN UNO ZAINETTO. DEFERITI DUE ASSUNTORI

Aveva 220 grammi di marijuana arrestato un giovane nei Sassi

La Guardia di finanza lo scopre in un locale privato



BLITZ **La droga sequestrata**

Nella tarda serata di mercoledì gli uomini della sezione mobile del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, nell'ambito di indagini di iniziativa finalizzate al contrasto del traffico di sostanze stupefacenti, sono intervenuti in un locale privato nei Sassi sorprendendo un giovane incensurato, di anni 23, in possesso di oltre 220 grammi di marijuana occultata in uno zainetto, di cui ha prontamente cercato invano di disfarsene alla vista dei finanzieri. La sostanza, già in parte spacciata ad altri due giovani presenti sul posto che sono stati deferiti alla Prefettura, è stata sottoposta a sequestro dagli uomini delle Fiamme Gialle, unitamente ad una piccola "serra", idonea alla rapida riproduzione delle piantine di marijuana in ambienti chiusi. Il responsabile, dopo le pertinenti perquisizioni, è stato associato alla locale casa circondariale.

28 Matera

il Quotidiano
Venerdì 11 gennaio 2013

E' necessario verificare se i parametri di legge sono rispettati. Parla l'assessore Rivelli

Rifiuti, Monti blocca la raccolta

La mancata proroga del decreto 36 ha sospeso le attività non solo a Matera

RISPEDISCE al mittente qualsiasi notizia su sequestri completi o parziali della discarica di La Martella che ieri, per alcune ore, si sono susseguiti in città.

L'assessore comunale all'Igiene Rocco Rivelli chiarisce invece la ragione per la quale in questi giorni è stata sospesa la raccolta dei rifiuti e invita i cittadini ad evitare, al massimo per le prossime 48 ore, di gettare i rifiuti della frazione differenziata secca.

Nodo del contendere è, infatti, il decreto legislativo 36 del 2003 che il Governo Monti avrebbe "dimenticato" di prorogare non inserendolo nel Milleproroghe.

In questo modo, spiega Rivelli, il Comune ha dovuto sospendere la raccolta dei rifiuti e il conferimento in discarica della frazione differenziata secca (quella che viene gettata nei contenitori verdi, ndr.).

In attesa che si proceda a sbloccare questo passaggio, l'amministrazione comunale procederà all'analisi della frazione secca per verificare se il parametro previsto per legge, pari a 13 mila chilo joule sia rispettato. Nel caso in cui sia superiore, purtroppo, il Comune non potrà ancora raccogliere i rifiuti e si dovrà attendere un provvedimento della Regione che consenta di superare l'impasse amministrativo garantendo lo smaltimento regolare.

Il problema legato alla mancata proroga del decreto 36 del 2003 riguarda un po' tutto il territorio nazionale. La conferma giunge anche da Verona dove il presidente dell'Amia, Andrea Miglioranzi che spiega al quotidiano L'Arena: «Entreremo in emergenza se, nel frattempo, il governo non prenderà provvedimenti urgenti per evitare il cortocircuito dei sistemi di smaltimento dei rifiuti in tutta Italia». Cosa sta succedendo? Siamo «incastrati» dalla mancata proroga del decreto legislativo 36 del 2003, articolo 6, con il quale viene vietato il conferimento in discarica per un'ampia tipologia di rifiuti non riciclabili. Si tratta, in generale, di rifiuti con potere calorifero superiore ai 13mila kilojoule.»

Il disagio, dunque, si sta espandendo su tutto il territorio e, se non si provvederà in tempi rapidi, rischia di trasformarsi in vera e propria emergenza.

a.ciervo@luedi.it





La discarica di La Martella e in basso l'assessore comunale all'Igiene, Rocco Rivelli

«Urge un servizio organizzato, efficace e professionale»

Le Poste verso il tilt

Nota della Uil sui disagi dei cittadini

IN una lettera aperta della segreteria provinciale di Uil Poste, inviata ai vertici di settore e ai lavoratori di Matera e provincia, si affronta il tema dei disagi del settore.

«Il portalettere - si legge nella nota - nelle zone di recapito di Matera e provincia, è totalmente scomparso e per gli utenti ricevere la posta al proprio domicilio è diventato un sogno».

La Uil critica la riorganizzazione che a Matera ha penalizzato seriamente il servizio, riducendole di altre sei zone di recapito «Con risultati disastrosi: le zone restanti sono aumentate del doppio, la posta giacente non è più gestibile, minacce ad oltranza da parte dei "capetti (satelliti impazziti che girano intorno a sconosciuti pianeti) e in caso di reclamo per mancata o rotardata consegna di un qualsiasi oggetto postale, la colpa ricade sempre sul portalettere».

La sigla sindacale sottolinea, invece: «I lavoratori del recapito sono esseri umani con una propria dignità che rispettano sia il proprio lavoro che i propri clienti destinatari. Questi ultimi hanno tutto il sacrosanto diritto di vedersi recapitare puntualmente la propria posta senza dover pellegrinare da un ufficio postale all'altro per lamentare i numerosi disservizi. La Uil poste - si legge ancora - chiede che venga recapitata la giusta immagine di Poste italiane con dignità e serietà a coloro che ne sono destinatari (i clienti) attraverso un servizio concreto organizzato, efficace, responsabile e professionale».

Nella nota si fa, inoltre, riferimento anche al proliferare del fenomeno privato nel settore.

«se vogliamo celebrare il funerale di una parte della nostra azienda (il recapito) lo si faccia subito senza prolungare l'agonia che dura da tempo. Infatti pur non trovandoci in una provincia come Bari, Roma, Milano, Torino, le agenzie private di recapito postale sono spuntate come funghi. Le zone di recapito - prosegue la nota - sono vuote, se tutto va bene, troviamo un protalettere al posto di 3 (Tricarico e Irsina) o addirittura ne sono sprovviste (Accettura e San Mauro Forte). Un solo scortista a giorni alterni, copre le zone vuote di tricarico e Irsina. Il caposquadra è perennemente impegnato sulle zone di recapito, trascurando il proprio lavoro. E' d'obbligo - conclude la nota - precisare che se non ci saranno i dovuti interventi atti a risolvere le problematiche sopra descritte, faremo intervenire gli organi competenti».

matera@luedi.it



Un ufficio postale

Dati positivi su Matera e la Basilicata nel rapporto nazionale della Conferenza episcopale

La famiglia è ancora centro della comunità

E' un dato di fatto che i rapporti familiari siano cambiati molto, specialmente negli ultimi anni e, probabilmente, continueranno a cambiare; ma il valore della famiglia continua ad essere importante e forte nel nostro territorio, rispetto ad altre realtà d'Italia. E' quanto emerso nel corso del seminario di presentazione del rapporto nazionale 2011 sulla famiglia, sul tema "Fragilità e tenuta delle relazioni di coppia oggi: famiglia e società alla prova", organizzato dalla Ceb (Conferenza Episcopale della Basilicata) e il Cisf (Centro italiano Studi Famiglia) della San Paolo, che ha avuto luogo ieri pomeriggio presso la Casa di spiritualità S. Anna di Matera.

Da un rapporto che il Cisf ha realizzato su incarico della Regione Basilicata due anni fa e successivamente pubblicato, è risultato che la famiglia nella nostra regione gode ancora di "buona salute". Come ha spiegato il professore Francesco Belletti del Cisf, sono state realizzate alcune interviste, attraverso un focus group, a cui hanno partecipato coppie sposate e fidanzati, sulla base di caratteristiche socio economiche e in distinte località, tra cui Matera, Potenza, i centri della collina materana, il Lagonegrese, il Vulture-Melfese e i Metapontino.

«Il senso della famiglia in questo territorio - ha detto Belletti - è ancora molto forte, nonostante una situazione socio-economica molto difficile; ma le coppie vanno sostenute, cercando di comprendere le loro esigenze e i loro bisogni, affinché non aumenti l'incapacità di stabilire legami significativi e duraturi.

Naturalmente, va avviata una nuova indagine, alla luce della crisi economica che attanaglia il nostro Paese, per verificare se anche questa regione ha subito dei contraccolpi nei rapporti familiari.

La società, comunque, deve mostrare più attenzione alle famiglie, che si sentono abbandonate; da un'intervista fatta a livello nazionale nel 2011 sono emersi due tipi di stili familiari: uno di tipo espressivo postmoderno, che comprende persone più attente all'autorevolezza di se' stessi, l'altro in cui le relazioni familiari sono molto forti e la nascita di un figlio rappresenta un passaggio importante per rafforzare tali relazioni. Se le famiglie fossero accompagnate e sostenute dalla società, esse avrebbero sicuramente una tenuta più forte».

Il Rapporto Cisf 2011, sulla famiglia in Italia, è il documento con cui il Cisf si impegna da oltre vent'anni a fornire una lettura dei problemi della famiglia italiana nell'ottica di un aspetto specifico.

In particolare, questo rapporto presenta e discute il tema del "fare coppia oggi in Italia", analizzato da un punto di vista demografico, sociologico, psico-sociale, psico-dinamico e giuridico.

All'incontro, a cui poi è seguito un Laboratorio diocesano del Bene Comune, sono intervenuti l'arcivescovo della diocesi Matera-Irsina Salvatore Ligorio, il vescovo di Tursi-Lagonegro, delegato della Ceb per la famiglia Francesco Nolè, l'assessore regionale alle Politiche sociali e alla salute Attilio Martorano, che ha parlato appunto della famiglia nella nostra regione, evidenziando come essa rappresenti il nucleo fondamentale della nostra società e come tale deve essere tutelata, l'assessore comunale alle politiche sociali Simonetta Guarini, la psicologa dei Servizi sociali del Comune di Matera Caterina Rotondaro, Umberto e Luciana Parigi, delegati regionali per la pastorale della famiglia.

Mariangela Lisanti
matera@luedi.it



Un momento dell'incontro che si è svolto ieri

Anche i materani strozzati dai tassi di interesse

SONO aumentati dall' 1 gennaio 2013 - ha affermato Marina Festa, Segretaria Provinciale dell'Adiconsum di Matera - i tassi di interesse sui prestiti alle famiglie e alle imprese, sulle aperture di conto corrente, sul leasing immobiliare e strumentale, sui mutui a tasso fisso e variabile.

Rispetto ai dati del 1° gennaio 2012 - ha continuato Marina Festa - nel suo intervento - vi è solo una diminuzione dell'1,13 % sui prestiti inerenti la cessione del quinto dello stipendio o della pensione e dello 0,12 % per l'acquisto delle autovetture con leasing.

I nuovi tassi di interesse - prosegue Marina Festa - sono stati pubblicati con Decreto del 21 dicembre 2012 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi della legge antiusura n. 108/96 e rimarranno in vigore fino al 31 marzo 2013.

In base alla nuova tabella sale al 9,07 il tasso di usura sui mutui a tasso variabile e al 10,78 quello sui mutui a tasso fisso.

Per quanto riguarda le altre categorie di operazioni, il tasso soglia è pari al 18,50% per i conti correnti fino a 5.000 euro e al 16,38% per quelli oltre i 5.000 euro, al 23,25% per gli scoperti senza affidamento fino a 1.500 euro e al 22,93% per quelli oltre.

Con il "Decreto sviluppo" del 13 maggio 2011, n. 70 - ha concluso la segretaria provinciale dell'Adiconsum, Marina Festa - il tasso di usura o tasso soglia ha subito un incremento nel metodo di calcolo, penalizzando così i cittadini e le imprese.

Precedentemente il tasso di usura, disciplinato dall'articolo 2, comma 4 della legge 108/96 veniva calcolato aumentando il tasso medio rilevato dalla Banca d'Italia + 50% del tasso medio stesso (esempio: tasso medio 6% + metà di 6 (3,00) = tasso soglia usura 9,00%); ora con l'introduzione del decreto Sviluppo il tasso di usura viene calcolato aumentando del 25 % il tasso medio rilevato dalla Banca d'Italia + 4 punti (esempio tasso medio 6% + 25% di 6 (1,5) + 4 = tasso soglia 11,5).

matera@luedi.it



POLICORO LA CRIMINALITÀ HA GIÀ AVVIATO LE SUE «OPERAZIONI», IN VIA PUGLIA. VENTIMILA EURO DI DANNI

Rogo nel capannone

Incendiati i contenitori dell'azienda «Vetrano frutta»

FILIPPO MELE

POLICORO. Roghi notturni dolosi nel Metapontino. La criminalità ha avviato le sue operazioni 2013. Come le aveva lasciate, con i 7 attacchi dell'ottobre 2012. Questa volta a finire nelle "attenzioni" dei malavitosi è stata una azienda con magazzino alla periferia dell'abitato, in via Puglia. Si tratta della Vetrano frutta. Identico il modus operandi utilizzato dagli incendiari. L'attacco è avvenuto nottetempo, attorno all'1.30, dall'esterno del recinto, dal lato ovest, dove insiste un frutteto.

Da qui sono state usate esche incendiarie che hanno dato fuoco a bins (i cassoni in plastica per la raccolta della frutta) e cassette in legno addossate al muretto di cinta. Alla Gazzetta risultano danni per circa 20 mila euro. Il tutto è avvenuto nella notte tra il 4 ed il 5 gennaio scorsi ma solo ieri la notizia è trapelata. Sul posto hanno operato i Vigili del fuoco ed i carabinieri della locale Compagnia che conducono le indagini. Top secret sulle stesse da parte degli investigatori. Ieri, tuttavia, nel pomeriggio, ci siamo recati alla Vetrano frutta. Ovviamente, dopo una settimana, i segni macroscopici dell'incendio doloso erano stati rimossi ma erano ancora visibili quelli meno vistosi. La recinzione metallica, ad esempio, sovrastante il muretto di recinzione, è apparsa piegata su se stessa nella zona del piazzale antistante il magazzino dove si è sviluppato il rogo. Anche un palo della luce era annerito. E l'asfalto è stato bruciato dalle fiamme. Ci siamo presentati al titolare dell'azienda di commercializzazione di frutta all'ingrosso che ci ha accolti gentilmente ma invitandoci a ritornare in altro momento per poter parlare con lui stante il notevole affollamento di compratori presenti nel magazzino. Abbiamo solo avuto conferma del rogo, dell'orario e della data in cui esso è stato appiccato. Lo stesso titolare della ditta, tuttavia, non ha avuto difficoltà a permetterci di scattare fotografie.

A quanto è dato di sapere, oltretutto, ma anche questa è una storia che si è ripetuta in quasi tutte le decine di casi analoghi, nessuna richiesta estorsiva sarebbe stata rivolta alla Vetrano. Insomma, la vicenda dell'assalto della criminalità, organizzata o meno che sia, alle attività produttive del Metapontino è ripresa nel 2013 dopo la pausa seguita alla grande manifestazione antiracket "Io non ho paura" svoltasi proprio a Policoro il 10 novembre scorso.

Un anno terribile
È un assedio, nel 2012 sette incendi dolosi

Criminalità ('ndrangheta?) all'attacco nel Metapontino. L'attacco alla Vetrano frutta ha rotto la pausa che durava dall'ottobre horribilis 2012: sette incendi dolosi in poco più di un mese. Il 18 settembre, incendio alla Panagri di Scanzano Jonico. Il 2 ottobre, agguato con un fucile a canne mozze ad un imprenditore di Policoro e fiamme nell'azienda Mazziotta di Marconia. La notte seguente rogo alla Op Terre del Sud di Tursi. Giorno 5 distrutta da un incendio la Mercedes di un poliziotto a Policoro. Dopo 24 ore tocca all'auto di un vigile urbano a Bernalda. Ed il 27 ottobre la cabina di una piattaforma della ditta Antonicelli è andata in fumo a Policoro. Chi romperà l'assedio? *(fi. me.)*



ATTENTATO Hanno dato fuoco ai cassonetti per la raccolta



COLPITA L'azienda «Vetrano frutta»



VALBASENTO L'ingresso dell'area industriale

PISTICCI INTERROGAZIONI DEI CONSIGLIERI IDV E FLI AL SINDACO DI TRANI E ALL'ASSESSORE GRIECO

Miasmi, il monitoraggio resta solo nella delibera

PIERO MIOLLA

PISTICCI. Dopo le numerose segnalazioni sui miasmi itineranti (ultime in ordine di tempo quelle di due avvocati della provincia di Bari in trasferta a Pisticci), anche la politica pisticcese torna ad occuparsi della questione. I capigruppo consiliari di Idv, **Rossana Florio** e Fli, **Mimmo Lazazzera** hanno infatti interrogato, con due distinti atti, l'assessore all'Ambiente del Comune, **Lino Grieco** ed il sindaco, **Vito Di Trani** per sollecitare Palazzo Giannantonio a promuovere interventi concreti, utili a fronteggiare quella che è una vera e propria emergenza. «Perché non si è dato seguito – ha chiesto Florio - al monitoraggio mensile deliberato dal Consiglio comunale oltre un anno fa? Quali le azioni concrete poste in essere dall'amministrazione per impedire, con decorrenza immediata, che i miasmi continuino ad affliggere la popolazione, le azioni di controllo poste in essere per avere elementi utili a valutare se quanto sopra, evidenzi illeciti, con conseguente dovere di intervento, nonché di denuncia alle competenti autorità?». Data l'urgenza, Florio ha chiesto una risposta immediata nel consiglio comunale di ieri sera. Lazazzera, in un'interrogazione a risposta scritta, ha chiesto «di conoscere la causa che determina il perdurante nauseabondo olezzo nell'aria dei centri abitati di Pisticci scalo, Pisticci centro e comprensorio, le cause, l'origine, e le sostanze che determinano tale fenomeno. Si chiede inoltre di sapere se vi è nesso tra la perdurante presenza di cattivi odori che infestano l'aria dei centri abitati e l'attività di Tecnoparco che, come è noto, svolge attività di bonifica e smaltimento di rifiuti pericolosi ed industriali». In attesa delle necessarie ed opportune risposte, si moltiplicano anche le segnalazioni di malori: dopo quelle di due cacciatori di Pisticci in trasferta sul versante pomaricano della Valbasento, è il turno di un calciatore del Pisticci che ha avvertito una «forte sensazione di nausea nel corso dell'allenamento a causa dei disgustosi e pungenti miasmi» che stava respirando. Se non è emergenza questa.

BERNALDA LA REFEZIONE PER LE ELEMENTARI E LE MATERNE

Il Comune ha indetto la nuova gara di appalto per garantire il servizio di mensa scolastica

BERNALDA. Il Comune ha indetto la nuova gara di appalto per il servizio di mensa scolastica riservato alle elementari, materne e sezione staccata "primavera" di Bernalda e Metaponto. In attesa dell'esecuzione delle procedure, il servizio di refezione proseguirà, in regime di proroga da parte del precedente affidatario, ossia la ditta "Rosa dei Venti" di Pietragalla. «Le spese previste per la gestione del servizio - rileva l'assessore esterno alla Cultura e Servizi sociali **Loredana D'Urso** - si attestano sui 24 mila euro, rivenienti da contributi regionali, fondi comunali in bilancio per il diritto allo studio e ticket privati che sono versati dalle famiglie dei piccoli beneficiari, sulla base del reddito familiare. Si tratta, infatti, di un servizio erogato secondo lo schema della domanda individuale. I pasti saranno preparati presso il punto di cottura ubicato in zona Matine Angeliche. La ditta che si aggiudicherà la gara dovrà provvedere a proprie spese al trasporto dei pasti dalla sede centrale di Matine Angeliche alle sedi distaccate di via Marconi, Moro, Anacreonte, corso Italia e Metaponto borgo. Si gareggerà con un importo a base d'asta al ribasso di 3, 20 euro iva inclusa. Sarà ritenuta vincitrice l'offerta più vantaggiosa per l'ente, che stilerà una tabella di punteggio di 100 punti, 40 dei quali deriveranno dall'offerta economica proposta e gli altri 60 dall'offerta tecnica. La composizione del pasto giornaliero dovrà attenersi alla tabella dietetica stilata dall'Asm. I pasti continueranno a essere erogati dal lunedì al venerdì, dalle 12, 15 per le paterne e la primavera, dalle 13, 15 per le elementari. L'organico dei cuochi sarà di 4 unità. Si prevede l'erogazione di 7 mila 500 pasti mensili. Sono stati previsti piatti specifici per soggetti affetti da patologie e a chi lo richiedesse per questioni etniche o religiose. A carico del Comune di Bernalda, invece, resteranno la manutenzione straordinaria, il rinnovo dei locali e gli oneri per consumi elettrici, di acqua e gas metano. La ditta appaltatrice, invece, al momento della stipula del contratto, dovrà obbligatoriamente sottoscrivere una polizza assicurativa per la copertura di 2 milioni 500 mila euro per la responsabilità civile verso terzi. Il servizio mensa si concluderà il 31 maggio». *[an.mor.]*

TRICARICO LA SIGNORA ELVIRA E I RANDAGI CHE SONO STATI AMMAZZATI

Tratta troppo bene quei cani e questo «disturba» qualcuno

VINCENZO DE LILLO

TRICARICO. Ci sono persone che amano gli animali e altri che si trovano sul fronte opposto. Un esempio di questa strana, quanto assurda, dicotomia lo troviamo a Tricarico. Qui, la signora Elvira fino a poco tempo fa aveva, nella sua casa di campagna, quattro magnifici esemplari di cani, un pit bull maschio, Zeus, e tre labrador femmine. Ora ha soltanto tante lacrime agli occhi. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, Zeus viene trovato impiccato al cancello della casa. Successivamente sono scomparse, e finite chissà dove, le tre labrador. La signora Elvira non amava solo i suoi cani, ma si preoccupava di far trovare qualcosa da mangiare e da bere anche ai tanti randagi della zona, forse lì attirati dai trattamenti della signora. Tutto questo a qualcuno dava evidentemente fastidio. Oppure, qualcuno non condivideva che gli animali dovessero essere trattati così bene. E allora, azione punitiva. Una sera la signora Elvira sente qualche guaito straziante. Forse è tornato qualcuno dei suoi amici? Nient'affatto. Si precipita fuori dalla casa, dove l'aspetta un'amara scoperta: uno dei suoi cani randagi è stretto all'addome da un filo di metallo, come quelli dei freni delle biciclette. Tanto lavoro, con l'aiuto del figlio, per liberare l'amico da quella tortura. Quando finalmente ci riesce, il cane, evidentemente non più credente nell'amicizia dell'uomo, scappa via. Poi viene trovato un altro randagio morto. La signora ha denunciato l'accaduto ai Carabinieri, al Corpo forestale dello Stato e al Comune. Ma fino ad ora le indagini non hanno fruttato elementi utili per individuare l'autore, o gli autori, dei misfatti.

Al vicesindaco Rocco Dabraio abbiamo chiesto di fare il punto sul randagismo a Tricarico. "Non abbiamo un problema di randagismo – è la risposta -, perché in paese abbiamo la convenzione con un canile, che attualmente ospita circa 25 cani. Il gestore si occupa anche dell'accalappiamento dei randagi. Spendiamo circa 15mila Euro l'anno per pagare le rette di 'soggiorno' dei randagi nel canile, che è tenuto nel rispetto di tutte le norme prevista al proposito. Naturalmente, è difficile seguire eventuali randagi per le campagne". Facciamo notare che d'estate in paese si vede qualche randagio in più. "A questo proposito va sottolineato che c'è bisogno di collaborazione da parte dei cittadini: chi vuole evitare la proliferazione dei cani, dovrebbe provvedere alla loro sterilizzazione o alla castrazione dei loro amici; invece di far partorire le femmine per poi affidare i cuccioli alla strada. Altrimenti diventa difficile star dietro a tutti i cani a passeggio".

le altre notizie

SCANZANO JONICO

Camion in fiamme sulla statale 106

Un guasto ha provocato le fiamme che hanno danneggiato un camion Scania carico di mangimi in viaggio sulla Jonica.E' accaduto fra le 05 e le 06 di ieri a Scanzano J. nelle immediate vicinanze del tunnel direzione Reggio Calabria. Nessun problema per il conducente. Oltre allo Scania non sono staticoinvolti altri veicoli. Sul posto sono intervenuti Polizia di Stato ed i Vigili del Fuoco. *(fi.me.)*

METAPONTO

Confronto tra agricoltori jonici e le istituzioni

Si svolgerà a Metaponto, nell'Hotel San Marco, dalle 18.30, l'assemblea congiunta del Comitato Terre Joniche e delle istituzioni lucane e pugliesi dei centri danneggiati dall'alluvione del 2011. L'assemblea deciderà le forme di lotta, non esclusa una marcia con i trattori sulla Jonica dopo i mancati stanziamenti nazionali. Il Comitato, altresì, ha prenotato 5.000 manifesti e 50.000 volantini con i nomi e i simboli di parlamentari e partiti che hanno votato la Finanziaria "beffa" 2013 da diffondere in tutti i centri di Basilicata e Puglia. *(fi.me.)*

PISTICCI

Messa in sicurezza del fiume Basento

Avviati i lavori di messa in sicurezza idrogeologica del tratto pisticcese del fiume Basento, a valle del sito industriale. Lo ha reso noto l'assessore all'Ambiente Lino Grieco. I lavori riguardano «le valvole caplet che, del tutto ostruite da limo, residui vegetali e non funzionali. Hanno impedito il normale deflusso dell'acqua contribuendo agli allagamenti dei terreni agricoli». Per Grieco «è importante che si badi anche agli argini divelti ed alla pulizia completa delle cunette e del fosso La Guardiola, così come della parte retrostante Torre Accio». *[pmiol.]*

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 740111
Sindaco: 0835 742702
Segretario: 0835 742205
Numero verde: 800 214687
Protezione comunale:
0835 582265
Autoparco: 0835 582296
Vigili urbani: 0835 742242
Carabinieri: 0835 743010
0835 744462
Internet: www.comune.bernalda.ma-
tera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111-531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 53331-85312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Venerdì 11 gennaio 2013

31

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I Municipi
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 8198098
Sindaco: 0835 871220
Internet: digilander.iol.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 848032
Sindaco: 0835 848365
Internet: www.reto.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 -1550005
Sindaco: 0835 -1552143
Internet: www.reto.basilicata.it
•Comune di Calciano
Centralino: 0835 84 1016
Sindaco: 0835 841821
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.reto.basilicata.it

Bernalda Il sindaco Chiruzzi chiarisce il caso dei pagamenti Ici 2007

«Non sono cartelle pazze, ma evasori»

BERNALDA - «Tanto rumore per nulla, il caso delle cartelle pazze sull'Ici 2007 a Bernalda non esiste».

Il sindaco Leonardo Chiruzzi (Pd), sentito dal Quotidiano, getta acqua sul fuoco spiegando perché solo trecento cittadini hanno ricevuto gli avvisi di pagamento per la vecchia imposta comunale sugli immobili.

Secondo il sindaco, infatti, la denuncia del consigliere comunale d'opposizione, Maria Rosaria Carbone (Fli), non ha il senso di una sassata, bensì lo spirito di un'Amministrazione comunale che, dopo anni di inerzia, ha deciso di recuperare le sacche di evasione a tutti i livelli, per "far pagare tutti, ma di meno". «Infatti - spiega Chiruzzi - ad oggi il 99% dei cittadini bernaldesi ha pagato l'Ici 2007, poiché su 9.000 contribuenti censiti, le cartelle recapitate sono solo 300. Di questi utenti che risultano insolventi, almeno 100 si sono già presentati al nostro Ufficio tributi per regolarizzare la loro posizione, presentando prova dell'avvenuto pagamento, o sanare incongruenze dovute ad errori di compilazione». In tanti hanno indicato, ad esempio, la particella dell'intero condominio al posto di quella del loro appartamento, essendosi affidati a commercialisti sprovveduti, od a patronati un po' superficiali. «Poiché sono gli evasori - precisa il sindaco - i qualisi annidano presumibilmente tra quei 200 cittadini, che non si sono ancora presentati in municipio per regolarizzare la loro posizione. Infatti, è bene che si sappia, non è necessario presentare ricorso contro le cartelle, basta recarsi all'Ufficio tributi sempre a disposizione, per capire le ragioni dell'insolvenza e rimediare. La nostra verifica è scattata in seguito all'incrocio tra i dati risultanti dal pagamento e quelli contenuti nella dichiarazione del contribuente. E' dovere dell'Amministrazione accertare l'elusione dei tributi per allargare la base imponibile, consentendo al Comune di abbassare la pressione fiscale; un principio di equità elementare, che il Comune di Bernalda non aveva mai fatto valere con questa determinazione. Nei prossimi mesi, faremo la stessa opera di verifica anche sulle abitazioni accatastate per cui non sono state pagate le tasse (almeno 900), ed i terreni agricoli. Quindi, tornando all'Ici 2007 - concludesindaco - chi ha ricevuto le cartelle avendo pagato, dove fornirne prova all'Ufficio tributi senza la necessità di fare ricorso; chi, invece, non avesse pagato, può regolarizzare la sua posizione, ma si tratta con un quedi 300 contestazioni, non ce'ò cartelle pazze».

Antonio Corrado



Il sindaco di Bernalda Leonardo Chiruzzi, intervistato dal Quotidiano

Alluvionati traditi Solidarietà del presidente della Puglia, Vendola, contro l'ingiustizia

La protesta apre alle istituzioni

Stasera vertice con Comuni e Province per pianificare la mobilitazione

METAPONTO - C'è grande attesa nel popolo degli alluvionati metapontini per l'assemblea convocata stasera, alle ore 18.30, con le rappresentanze istituzionali (Comuni e Province) a Metaponto, presso il Motel San Marco sulla Statale 175 di collegamento con Matera (dopo Serramarina).

Dopo la presa di posizione del presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, dell'assessore all'Agricoltura Rosa Mastrosimone, del presidente della Provincia di Matera Franco Stella, arriva il sostegno del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, e del presidente della Provincia di Taranto Giovanni Florido.

«Ora è il momento di rispondere di nuovo tutti uniti, cittadini ed istituzioni. - fa sapere il portavoce del comitato Gianni Fabbris- Con una lettera al Comitato TerreJoniche, il presidente Vendola ha espresso il proprio appoggio e sostegno alle richieste del Comitato ed al nuovo percorso di mobilitazione che si sta sviluppando in questi giorni, dopo che abbiamo dovuto prendere atto della decisione con cui il Parlamento ed il Governo hanno escluso la Puglia e la Basilicata dal rifinanziamento dei fondi (105 milioni di euro) con cui verranno sostenuti interventi nelle aree alluvionate italiane.

In queste ore continuano i contatti del Comitato con i segretari delle forze politiche e le istituzioni del territorio per arrivare all'assemblea di domani a decidere le nuove forme di mobilitazione per ottenere che: 1) Le istituzioni nazionali (Governo, partiti e parlamentari) ci spieghino e rimedino immediatamente all'offesa consumata nei confronti della dignità di tutti i cittadini lucani e pugliesi; 2) Il Governo nazionale stanzi immediatamente le risorse necessarie a risolvere (di concerto con le due Regioni Puglia e Basilicata) ferite aperte da un tempo indecente nel tessuto economico di famiglie, aziende e delle comunità lucane e pugliesi».

Intanto, il portavoce Fabbris è stato presente in diretta in due trasmissioni televisive per parlare della situazione dei territori alluvionati: ieri nella trasmissione Live di Studio 100 fra le ore 17 e le 17.30; oggi a Buongiorno Regione di Bari, dalle ore 7.30.

Netto il sostegno, espresso in queste ore dal presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, secondo il quale «il Comitato Terre Joniche porta avanti una battaglia importante che la Provincia di Matera continuerà a sostenere nell'interesse del territorio».

Il presidente Stella non ci sta a subire l'ennesima palese ingiustizia, così ha sollecitato il Governo a porre rimedio a quanto consumato ai danni degli alluvionati delle due regioni dimenticate: «Nel marzo del 2011, come è noto, i territori di Basilicata e Puglia sono stati oggetto di alluvioni disastrose. Eventi calamitosi che hanno messo in ginocchio il settore agricolo di questa provincia, così come quelle della vicina Puglia, cancellando decenni di investimenti costati innumerevoli sacrifici agli imprenditori e alle rispettive famiglie.

Risulta superfluo sottolineare come, lungi dall'essere risolta, la situazione rischia di incancrenirsi irrimediabilmente -si legge nella lettera inviata per conoscenza alla Regione e ai parlamentari lucani- soprattutto alla luce dell'esclusione delle alluvioni menzionate dalla nuova legge di stabilità che incrementa di 100 milioni di euro il Fondo dedicato. Una decisione che risulta incomprensibile, oltre che lesiva dei diritti di quanti pur avendo perso ogni cosa si sono visti negare l'accesso al Fondo garantito, invece, ad altre regioni.

Al fine di sanare l'ingiustizia evidenziata ed evitare le gravi conseguenze che l'attuazione di questa legge determinerebbe sul piano politico, economico e sociale, chiedo la disponibilità del Governo -conclude Stella- a riconsiderare i termini della questione e ad adoperarsi per integrare il decreto che darà corso al provvedimento varato dal Parlamento. Nella consapevolezza che il Consiglio dei Ministri riconosce a tutte le regioni del Paese i medesimi diritti e le stesse ragioni allo sviluppo, sono certo che vorrà assumere le iniziative auspicate».

Vendola ha ribadito che la Regione Puglia segue con molto interesse le attività del Comitato, che sosterrà in ogni sede affinché venga garantito e salvaguardato il diritto di pari dignità tra i territori, visto che «la Puglia -scrive Vendola- nella fase della massima emergenza, ha fatto tutto quanto in suo potere per aiutare le popolazioni colpite e favorire il ristoro dei danni subiti, che risultano particolarmente ingenti».

a.corrado@luedi.it



Gianni Fabbris durante una recente manifestazione

Conoscere il mare Un corso del Comune

POLICORO - Fornire a giovani studenti del posto, gli elementi base per conoscere il mare.

Sono stati riaperti fino al prossimo 16 gennaio 2013, i termini di presentazione delle domande per partecipare a corsi di vela gratuiti per insegnare a giovani di età compresa tra i 15 e i 23 anni, i primi elementi teorici e pratici per condurre in sicurezza un'imbarcazione a vela.

Il corso, organizzato dall'Amministrazione comunale di Policoro (Assessorato allo Sport e al Turismo), in collaborazione con l'associazione sportiva silettantistica "Circolo Nautico", darà l'opportunità, ai ragazzi che ne faranno richiesta, di apprendere le basi per la conoscenza del turismo marino, grazie alle ormai consolidate metodologie di insegnamento della Fiv (Federazione Italiana Vela).

Il corso sarà gratuito e si terrà presso il Circolo Velico Lucano di Policoro tutti i pomeriggi per due settimane dalle ore 13 alle ore 20.30; le lezioni pratiche si svolgeranno anche su delle imbarcazioni. Per ulteriori informazioni consultare il sito istituzionale del Comune di Policoro, www.policoro.gov.it.

Un'iniziativa certamente interessante ed utile, tanto più perchè contestualizzata nella fascia jonica metapontina, da sempre dotata di una splendida risorsa-mare.

provinciamt@luedi.it

Incontro programmatico

La ricetta del Pdl per il territorio

ROTONDELLA - Incontro con il circolo del Pdl di Rotondella a cui hanno preso parte il coordinatore Salvatore Fortunato, il capo del gruppo di opposizione al Comune, Vito Agresti, il responsabile di un circolo giovanile, Mimmo Cavallo, il consigliere regionale del partito, Paolo Castelluccio, insieme a numerosi simpatizzanti del Pdl.

La discussione ha preso in esame le diverse problematiche del territorio, con riferimento alle aspettative dei centri interni rispetto alla costa che avrebbero bisogno di interventi di valorizzazione più spinti e mirati. Uno straordinario patrimonio abitativo urbanizzato che si presterebbe ad usi produttivi e turistici sia per la stagione balneare che per altri eventi durante l'intero anno. I centri collinari del comprensorio metapontino, è stato ribadito, dovrebbero diventare un reticolo di contenitori per attività turistiche e culturali.

Un potenziale assolutamente inespresso, che oggi soffre fenomeni di abbandono e marginalità, che andrebbero contrastati con un progetto di valorizzazione che coinvolga l'intera corona collinare dei centri del metapontino. Non sono mancati riferimenti alla prossima consultazione elettorale ed all'impegno del Pdl di mettere in corsa le sue risorse migliori per proseguire il lavoro parlamentare svolto in questi anni a servizio dei temi cruciali dello sviluppo del Paese e della Basilicata.

«L'ultima legislatura è stata influenzata e condizionata da fattori esterni - ha commentato il coordinatore provinciale del Pdl di Matera, Cosimo Latronico- che hanno violato l'investitura degli elettori fino all'approdo al governo tecnico ed alle gravi conseguenze che hanno patito le famiglie e le imprese italiane in termini di recessione e di mancato sviluppo. Ora si tratta di ridare forza all'iniziativa del presidente Berlusconi e del Pdl che intende rimettere al centro l'interesse dell'Italia, delle sue imprese e delle sue famiglie, perché la ripresa sia perseguibile utilizzando tutte le leve compresa quella monetaria come accade ai grandi Paesi (Inghilterra e Stati Uniti). Non è possibile che l'unione monetaria si trasformi in uno svantaggio competitivo per Stati come l'Italia che rappresenta un grande Paese esportatore dopo la Germania. Da qui la nostra proposta perché la Banca centrale diventi banca di ultima istanza e conceda la liquidità necessaria al sistema Italia ed eguali condizioni in termini di tassi di sconto del denaro rispetto agli altri paesi dell'unione. Siamo per vocazione europeisti, ma l'Europa deve essere uno spazio per accrescere la coesione tra i popoli e non le sue diseguaglianze. In Basilicata poi, la prossima consultazione si carica di significati che riguardano il contesto politico di questa regione da sempre dominata dal centro sinistra con risultati assolutamente deludenti sul piano del progresso e dello sviluppo delle nostre comunità. Il Pdl, nel suo insieme e la sua classe dirigente -ha concluso- devono saper cogliere questa circostanza per rilanciare una proposta di alternativa e di cambiamento ai cittadini lucani».

provinciamt@luedi.it

Cultura e società

Esperimento di formazione collettiva al via
Oggi la presentazione del programma

Calvello è comune educante

Previsto un calendario di attività settimanali, atteso il sottosegretario Marco Rossi Doria



Il convento di Santa Maria De Piano

POTENZA - Il lunedì sarà «artistico», il martedì «laboratoriale», il mercoledì «storico/teatrale», il giovedì «pedagogico/non solo lavoro», il venerdì «letterario» e il sabato «cinematografico».

E' il calendario settimanale del progetto "Calvello Comune educante" che verrà presentato questa sera alle 17 nel convento di Santa Maria De Piano alla presenza del sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria.

«Il progetto - spiega l'assessore alla cultura Raffaella Lacerra - si ispira alla carta delle città educative che, già dal 1990, riunisce amministrazioni locali e municipali di circa 50 nazioni del mondo (...) I principi di questo nuovo orientamento educativo - aggiunge Lacerra - sono stati poi raccolti nella Carta delle Città Educative(...)E' nostra intenzione aderire alla rete delle città educative e all'Associazione Internazionale Città Educative che riunisce oggi 521 Amministrazioni Locali di 38 paesi con la finalità di scambiare, cooperare e progredire nello sviluppo e nell'incremento delle pratiche ispirate dalla "Carta delle Città Educative". Per ampliare il confronto sull'esperienze educative del progetto sono stati previsti anche organi di partecipazione democratica quali la Consulta sulla formazione e la Conferenza sulla formazione. Per consentire una partecipazione ancora più allargata è nostra intenzione costituire anche il Forum delle Associazioni e il Forum dei Giovani».

A ideare il tutto nelle vesti di direttore scientifico un ex dirigente scolastico di Calvello, già autore di diversi volumi sulla storia e le bellezze del suo paese, Franco Villani. Stasera sarà lui a illustrare il programma settimanale di attività che si svolgeranno nei prossimi sei mesi.

Il lunedì sono previste visite alle chiese di Calvello; il martedì mattina visite sugli impianti di produzione di energia da fonti fossili come il petrolio e rinnovabili, e al pomeriggio laboratori di pittura o scrittura creativa per gli studenti dei primi tre anni delle primarie e di ceramica per quelli degli ultimi due. Il mercoledì si terranno incontri sulla storia di Calvello e laboratori teatrali su due momenti topici del risorgimento lucano. Dedicata ai genitori e ai professionisti la serata di giovedì con lezioni per cercare di «contribuire a migliorare le conoscenze delle varie fasi dello sviluppo dei propri figli» e altre sulla gestione dello stress. Infine il venerdì sono programmati incontri con gli autori letterari calvellesi e sabato il cinema per i più piccini.

Alla presentazione di questa sera saranno presenti anche il dirigente scolastico Vincenzo Lardo, egli assessori regionali Marcello Pittella e Vincenzo Viti.

L.amato@luedi.it





Il sottosegretario all'istruzione Rossi Doria A destra la locandina di Calvello "Comune educante"

L'IDEATORE

Un sogno accarezzato 40 anni «Un progetto per tutta la regione»

CHE significa "comunità educante"?

«A una certa ora la scuola chiude. Un paese invece non chiude mai. Dire "comunità educante" significa indicare il luogo in cui insegnanti, alunni, genitori e istituzioni in genere si incontrano per attuare un progetto comune di educazione e autoeducazione. Già il rapporto di Edgar Faure all'Unesco, "Imparare ad essere", del 1972, mentre sottolineava il ruolo della società educante, evidenziava come i processi educativi non potevano più essere confinati nel solo ambito scolastico. Di qui l'idea di un comune-educante, capace di coinvolgere tutti i settori della popolazione, sia in funzione docente, sia in funzione discente. Il progetto Calvello "Comune educante", per l'appunto, prevede una molteplicità di azioni educative destinate a bambini, giovani, adulti e anziani, coinvolti come genitori, nonni, ma anche come cittadini. Di ciascuna azione, opportunamente, vengono indicati, insieme con i destinatari, anche i luoghi, i tempi di svolgimento e gli operatori».

Che tipo di partecipazione vi aspettate?

«Questo non è un progetto vetrina, ma un progetto formativo vero perciò contiamo molto sulla partecipazione della gente, in voga lata anche dal fatto che è del tutto gratuita, altrimenti non avrebbe senso. Quanto al programma, è appena il caso di dire che le iniziative del secondo semestre saranno programmate e completate in un secondo momento, sia utilizzando l'esperienza maturata nel primo semestre, sia dando spazio ad attività che, nella prima fase, non è stato possibile attivare».

Come ha avuto quest'idea?

«Per chi, come me, ha trascorso quaranta anni nella scuola, prima come docente, poi come dirigente scolastico, Calvello "Comune educante" rappresenta quanto ho sempre tenuto con me e in me, quasi un sogno nel cassetto, un lascito per il mio paese. E', quindi, con grande piacere ed entusiasmo che mi accingo a vivere questa nuova avventura, avendo con me quanti credono in una utopia pedagogica. Fra questi sono il sindaco e l'intera amministrazione comunale di Calvello, che, all'unanimità, hanno voluto condividere una operazione tanto importante quanto nuova. Ad essi innanzitutto, perciò, e alla loro intelligenza e sensibilità, va il mio più sentito e consapevole ringraziamento. Ma la speranza per il futuro è che progetti di questo tipo prendano piede anche altrove nel resto della regione. La loro dimensione ottimale in fondo è proprio quella di un paese come ce sono tanti dalle nostre parti, tutt'al più un quartiere in una città più grande. Conosco almeno una trentina di ex dirigenti scolastici in pensione che sarebbero felici di contribuire, ma occorre crederci. Serve una sensibilità da parte delle amministrazioni verso gli investimenti in cultura, sia in termini di impegno finanziario non stiamo parlando di chissà cosa. Tutt'altro. Il caso di Calvello può essere preso ad esempio».



Franco Villani

CHE COS'È?

Una rete mondiale di 500 nazioni In Italia la sede è a Torino

UNA CITTÀ educativa è uno spazio fisico, certo, ma è anche un luogo ideale in cui le esperienze di crescita - che non sono solo quelle scolastiche. Ai mescolano, si integrano e costruiscono cultura. Sono 50 le nazioni del mondo in cui ci sono città che aderiscono alla Rete delle Città educative, il cui primo congresso si svolse nel 1990 a Barcellona, in un momento di scambio di buone pratiche. I principi del nuovo orientamento educativo sono stati raccolti nella Carta delle città Educative. Quelle italiane si riuniscono in qualche modo a Torino dove c'è la sede della segreteria della rete, che nel Paese conta su metropoli come Roma, Torino e Bologna, e su piccoli comuni, come Castel Fiorentino e Casalecchio sul reno. Ora tocca anche a Calvello. Per costruire un sempre maggiore confronto sulle nuove pratiche delle esperienze educative, a Calvello si potrà contare su alcuni organismi di partecipazione democratica, come la Consulta sulla formazione e la Conferenza sulla formazione.

Il sindaco Gallicchio: «L'innovazione passa attraverso l'istruzione»

«Vogliamo stimolare la partecipazione»

IL PROGETTO "Calvello Comune Educante" ha l'obiettivo (e l'ambizione) di «contribuire alla crescita dei cittadini - spiega il sindaco Antonio Gallicchio - in modo da stimolarli a una maggiore partecipazione democratica». La premessa è di responsabilità collettiva. «L'idea di fondo è che il processo educativo non si risolve tra le pareti della casa e della scuola, ma investe e deve investire tutto il paese nel suo complesso, con le sue strade, i suoi vicoli, le sue piazze, le sue chiese, le sue attività artigianali e commerciali, insomma tutto il patrimonio che qui si è accumulato nel tempo e nello spazio e ancora vive». A tutti si chiede un contributo. «E' un progetto - continua Gallicchio - da cui non siamo assenti e non possono essere assenti gli uomini di cultura che al territorio, in un modo o nell'altro si collegano». Tra ieri e oggi. Perché «proprio in un contesto come quello in cui viviamo, innovazione e ricerca, che necessariamente passano attraverso l'istruzione e l'educazione permanente, possono rendere competitivo l'accesso nel mondo produttivo, anche partendo da una piccola realtà qual è la nostra».

sa.lo.



Antonio Gallicchio

Corriere.it

Ecco i veri conti delle famiglie
Persi almeno mille euro all'anno
2003-2013, l'effetto carovita e l'erosione dei posti di lavoro. Meno forte la caduta del tenore di vita dei «single»

Le famiglie italiane stringono la cinghia. Frase fatta che in questo periodo di campagna elettorale è assai ricorrente, ma che interpreta con chiarezza i dati Istat pubblicati ieri. In modo più puntuale si può dire che, tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile in termini reali) nel terzo trimestre del 2012 è diminuito del 4,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando con sé l'effetto prevedibile che la spesa è scesa del 2,2%.
Nessuno stupore. Sono mesi ormai che le associazioni dei consumatori lamentano l'impoverimento dei cittadini italiani, siano essi single o in coppia, con o senza figli. Dall'altro lato anche Confcommercio ha lanciato diverse grida d'allarme, specie all'annuncio mesi fa dell'aumento dell'Iva. Anche i sindacati in più occasioni hanno detto la loro. Uno studio della Cgil a settembre prevedeva il crollo dei consumi per le famiglie operaie nel triennio 2012-2014 per effetto di inflazione, disoccupazione e pressione fiscale. La caduta, purtroppo, è già in corso e nell'ultimo decennio il potere d'acquisto ha subito una decisa frenata. Infatti, se in termini nominali il reddito netto familiare medio per una coppia con un figlio è cresciuto dal 2003 al 2011, così come quello di un single (certo in entrambi i casi con differenze abbastanza sensibili a seconda delle aree geografiche), bisogna tenere in considerazione anche gli effetti dell'inflazione. A conti fatti, una coppia con un figlio ha perso circa mille euro all'anno, un single circa la metà. Nell'ultimo periodo le famiglie hanno dovuto misurarsi oltre che con l'impoverimento salariale anche con la variabile occupazione, poiché nell'ultimo decennio il lavoro è diventato sempre più precario e in una coppia è possibile che uno dei due abbia perso il posto o abbia sperimentato forme diverse di contratto. Nelle medie dell'Istat rientrano tutti, sia coloro che hanno un posto fisso, sia i precari, sia gli autonomi. Ovviamente si tratta di statistiche, dunque alcune categorie si sono impoverite più rapidamente di altre. Ma che la situazione sia preoccupante lo ha segnalato due giorni fa anche la Commissione europea. Nel suo rapporto annuale sull'occupazione e gli sviluppi sociali dei 27 Stati membri, l'Italia viene descritta non lontana dalla «trappola della povertà di massa», poiché quasi un quarto dei suoi abitanti corre «un alto rischio di entrare nella povertà» e ha «scarse probabilità di uscirne».

Se si confrontano più nel dettaglio la spesa di un single e di una famiglia con un figlio, distinguendo per area geografica (nel grafico abbiamo semplificato indicando Milano e Roma, ma le cifre si riferiscono a Nordovest e Centro), e prendendo come tempo di riferimento il 2003 e il 2011 (ultimi dati Istat disponibili), si assiste a un aumento in termini nominali dell'esborso mensile. Ma se si calcola l'incidenza sul reddito depurato dall'inflazione delle singoli voci di spesa, la fotografia che ne esce mostra come le spese non comprimibili ora pesino molto di più. Se nel 2003 per un single milanese il cibo pesava sul reddito netto intorno al 19%, ora incide per il 24%, mentre le spese per la casa sono passate da un quasi 37% a circa il 53%. Stesso trend per una famiglia che vive nel capoluogo lombardo: la spesa alimentare nel 2003 pesava intorno al 17% ora il 21%, mentre la casa è passata dal 23,7 al 33,3%. Si tenga presente che in questi calcoli non viene presa in considerazione l'Imu. Tutte le voci sono in crescita? No. Dove è possibile risparmiare, le famiglie tagliano. E se cibo, affitto, bollette non si possono tagliare, si interviene ad esempio sull'abbigliamento, che adesso influisce meno sul bilancio familiare. Il trend non è diverso a Roma.

Il dato che colpisce di più, a prescindere dalla tipologia familiare, riguarda l'incidenza della spesa alimentare, che dopo la discesa «secolare» cominciata nel dopoguerra, ora torna a salire. I consumi si diversificano, ma con la compressione delle spese voluttuarie l'incidenza del cibo cresce anche se in termini reali le famiglie fanno più attenzione e spendono meno. Tendenza confermata ieri dalla Coldiretti, che ha elencato gli alimenti a cui gli italiani hanno deciso di rinunciare: pesce fresco (-3,4%), vino (-3%) e frutta (-1,9%), preferendo pasta, gnocchi e uova. «Con la crisi - ha sottolineato l'associazione degli agricoltori - non è cambiato solo il menu degli italiani, ma si sono anche ridotte nel 2012 le quantità di prodotti alimentari complessivamente acquistate dalle famiglie dello 0,6%».

Francesca Basso